

Nelle pagine 10, 11 e 12 il resoconto del dibattito al CC e alla CCC e le conclusioni di Amendola

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ferma presa di posizione del segretario generale del PCI

Chiediamo tutta la verità sulle minacce alla democrazia

Allarmanti e oscure direttive del comandante della VI flotta USA nel Mediterraneo

Il compagno Longo ha rilanciato a Paese Sera la seguente breve intervista a proposito di un articolo sulla vicenda del luglio '64 apparso sull'Avanti! e ispirato, si dice, dall'on. Nenni.

«Non si può sfuggire ad una prima considerazione: è per lo meno strano e contraddittorio riconoscere la necessità di un'indagine a fondo sul luglio 1964, e sulle eventuali minacce anticostituzionali, in un momento di crisi di governo, collegate con l'azione di servizi e di settori dell'esercito e contemporaneamente ribadire il rifiuto di un'inchiesta parlamentare sulle degenerazioni politiche del SIFAR e le commesse responsabilità politiche.

L'essenziale è, comunque, che dopo le affrettate e irrose smentite del governo sulle rivelazioni dell'Espresso, l'Avanti! riconosca ora la necessità e l'importanza di un'indagine per ragioni che non riguardano soltanto i rischi che la democrazia italiana avrebbe corso qualche anno fa, ma i pericoli che possono essere considerati presenti anche oggi.

Noi siamo del tutto persuasi della necessità di questa indagine e abbiamo per questo già offerto gli opportuni strumenti costituzionali, con la proposta di inchiesta parlamentare.

L'Avanti! valuta in modo talmente serio e preoccupato il problema, da proporre che si accerti la verità nel giro di pochi giorni e che si apra quindi su questo accertamento un dibattito in Parlamento. Ma l'esperienza della indagine sul SIFAR e della conclusione avuta in Parlamento ha provato che l'accertamento delle responsabilità politiche ha incontrato un limite invalicabile, nel ricatto democristiano, reticenze e coperture che non possono certo essere superate affidandosi ancora una volta al buon volere del ministro Tremoloni.

D. - Qual è allora la conclusione dei suoi rilievi?

«Noi ribadiamo la nostra proposta d'inchiesta parlamentare, ad ogni modo chiediamo ai compagni socialisti di volere precisare pubblicamente per quali vie, entro quali termini di tempo, e da parte di chi sarà condotta una tale indagine che investe così grandi responsabilità politiche e propone questioni assai complesse. E' superfluo ripetere che per un accertamento di fondo della verità non può che esserci, da parte nostra, il massimo impegno nell'esclusivo interesse della salvaguardia della democrazia».

Mentre perdura l'inquietante silenzio del governo

Dal caso Fenoaltea alle minacce dell'ammiraglio USA

Sono passate tre settimane da quando il signor Sergio Fenoaltea ha presentato, nel modo clamoroso che tutti sanno, le sue dimissioni da ambasciatore a Washington e il governo non ha ancora detto una sola parola su quel che intende fare. A parte un breve comunicato del ministero degli Esteri, Palazzo Chigi si è chiuso in un mutismo assoluto anche dopo che il nostro giornale ha rivelato tutta una serie di retroscena che hanno gettato e gettano un'ombra pesante di equivoco sul comportamento dell'ex ambasciatore, sui motivi ispiratori del suo gesto e sulla sua cecità, gravissima ingenuità del governo americano negli affari interni del nostro Paese. Ci arrolano tutti i sospetti avanzati e in particolare la notizia secondo cui in seno al governo vi è chi vorrebbe mantenere Fenoaltea a Washington allo scopo di significare ai dirigenti americani che il governo attuale — come tutti quelli che lo hanno preceduto dopo la firma del Patto atlantico — obbedisce pienamente alla regola della «solidarietà» con gli Stati Uniti. E che questa sia la realtà delle cose è clamorosamente confermato dalla posizione assunta dall'on. La Malfa il quale, con il pretesto di rievocare inespugnabili contraddizioni nella politica estera italiana, difende Fenoaltea al

punto da proporre che egli venga ascoltato dal Parlamento. Abbiamo già detto ieri il grottesco di una proposta di questo genere. Ma l'on. La Malfa torna alla carica sostenendo che non si può «offrire in olocausto la testa di un ambasciatore che è stato un coraggioso combattente politico». Il leader del Partito repubblicano è per lo meno imprudente quando adopera un argomento del genere. Anche altri — infatti — sono stati «combattenti politici», finendo poi sulle stesse sponde qui approda oggi il signor Fenoaltea. Ad esempio l'on. Pacciardi. A parte, comunque, le imprudenze dell'on. La Malfa, ciò che occorre considerare con serietà è il significato oggettivo che assumono le dimissioni di Fenoaltea, e i motivi addotti. Parliamoci molto chiaro. Il signor Fenoaltea non è un politico di primo pelo. Egli sapeva che cosa voleva quando ha presentato le sue dimissioni. Egli voleva scatenare una sorta di mobilitazione di tutte le forze filo americane italiane e diventare il leader. In vista di quali prospettive? L'on. La Malfa e i suoi amici non possono fingere di ignorare la realtà del momento internazionale in cui viviamo. Si tratta

(Segue in ultima pag.)

Parri: «L'inchiesta parlamentare è necessaria per eliminare uno stato di sospetto»

In una sua dichiarazione di ieri all'«Agenzia Italia» Ferruccio Parri ha detto: «Mi rendo conto dei problemi politici e delle difficoltà sollevate dalla proposta di inchiesta parlamentare sul cosiddetto «colpo di stato» del luglio 1964, mi sembra però che si sia arrivati a un nodo di interrogativi sul sottofondo della politica italiana dopo il 1960, che non vedo purtroppo come potrebbe diversamente essere sciolto. Dico purtroppo perché mi rendo conto delle conseguenze politiche di tale inchiesta ma mi pare che queste rappresentino un male minore rispetto al permanere di uno stato di sospetto».

Parri non ha nemmeno degnato di considerazione quelle obiezioni mosse alle sue testimonianze esplosive sulla verità dei fatti da quella stampa che le ha definite «indirette» o addirittura, come «Il Popolo» di ieri, improponibili alla luce del... diritto anglosassone.

«Il Popolo» e l'«Avanti!», organi centrali dei due partiti che sono i principali espositori della verità sulla grave situazione politica aperta in seguito allo scandalo del SIFAR, non hanno potuto più reggere sulle posizioni minimizzatrici precedentemente concordate.

L'«Avanti!» di ieri apre con un titolo a cinque colonne «Luglio 1964: è tempo di parlare fuori dei denti». «Il Popolo» reca in prima pagina un ampio commento politico col titolo a tre colonne «La tesi del complotto del tutto inesistente».

Si assiste nei due scritti molto autorevoli benché anonimi al vano tentativo di tenere in piedi, dopo le dichiarazioni di Ferruccio Parri, la unità fino ad ora ostentata dal governo con la netta repulsa delle rivelazioni dell'«Espresso» sul progettato «colpo di stato» del 14 luglio 1964.

L'«Avanti!» conferma implicitamente che tale pericolo si configurò tanto è vero che tiene a rivendicare al PSI il vanto di averlo sventato con la sua condotta politica. «Il Popolo» crede di poter cantar vittoria rilevando che le testimonianze addotte dall'«Espresso» parlano solo di «misure eccezionali» e non di «colpo di stato», ma tace completamente sull'affermazione di Parri che quelle «misure eccezionali» furono disposte illegalmente e con un abuso di potere gravissimo dall'ex Presidente della Repubblica Antonio Segni per infuire sulla crisi di governo mettendo così in moto una macchina coercitiva che è la macchina stessa del «colpo di stato». La «testimonianza» di Parri è politica, non giudiziaria.

I nuovi ordini dell'ammiraglio William Martin

Oscuri dichiarazioni, cariche di implicazioni minacciose per la sovranità dei paesi del Mediterraneo, sono state fatte dal vice-ammiraglio William Martin, comandante della Sesta Flotta americana — la VI Flotta — in un discorso all'«American Club» di Roma.

Il vice-ammiraglio Martin ha dichiarato che i compiti delle forze navali poste sotto il suo comando sono oggi «mutati», sia a causa del crescente sviluppo della «presenza sovietica» nel Mediterraneo, sia a causa della evoluzione politica dei paesi alleati.

«Per lungo tempo — ha detto, a questo proposito, l'atto ufficiale americano — la VI Flotta aveva percorso il Mediterraneo liberamente, forte, amica e bene accolta, perseguendo la politica di difesa della NATO». Ora si sono verificati «dei cambiamenti» nei paesi che si affacciano su questo mare.

«Oggi, la nostra presenza nel Mediterraneo suscita le più svariate reazioni, che vanno dall'accoglienza cordiale al dubbio, o alla tolleranza, fino al risentimento».

A questa mutata situazione — e cioè, in sostanza, alla crescente tendenza a porre in discussione la direzione americana — Martin ha collegato nuovi «compiti di emergenza», che possono andare «da spiegamenti di forze puntuali dimostrativi all'evacuazione di cittadini americani, o, infine, ad operazioni antilibe adeguate alla situazione».

L'«Avanti!» di ieri apre con un titolo a cinque colonne «Luglio 1964: è tempo di parlare fuori dei denti». «Il Popolo» reca in prima pagina un ampio commento politico col titolo a tre colonne «La tesi del complotto del tutto inesistente».

Appassionata risposta all'appello della CGIL per la pace, il Vietnam e la Grecia

Migliaia in corteo a S. Giovanni



Sempre più massicci gli attacchi delle forze del FNL nel Vietnam meridionale

Pesanti perdite dei marines presi sotto un fuoco infernale



Un gruppo di marines, reduci da una violenta battaglia durante la quale sono stati sottoposti ad un pesante bombardamento di mortai da parte dei combattenti del FNL, torna nelle retrovie. Un ferito grave è sorretto da un compagno. Tutti mostrano sui visi stravolti, sulle uniformi lacerate, i segni di una guerra che gli invasori pagano sempre più cara. La battaglia si è svolta a tre-quattro chilometri a sud di Con Thien (Telefono A.P. «L'Unità»)

I combattenti della liberazione hanno accerchiato 5000 americani e li bombardano con mortai, lancia-razzi sovietici e artiglieria pesante - Colpito e distrutto il comando USA di Dong Ha a sud del 17. parallelo — Urgente richiesta a Johnson di almeno «altre quattro divisioni»

SAIGON, 18. «Le posizioni dei «marines» a Dong Ha, Camp Carroll, Gio Linh, Con Thien e Cam Lo — annunciate oggi un dispaccio dell'Associated Press — vivono momenti drammatici». La battaglia, campale e manovrata allo stesso tempo, che si sta combattendo da cinque giorni attorno e dentro al quadrilatero formato dai quattro villaggi immediatamente a sud della zona smilitarizzata del 17. parallelo (Camp Carroll è una base all'interno del quadrilatero), ha visto infatti i «marines» subire tra ieri e oggi nuove, pesanti perdite, sotto il fuoco infernale delle artiglierie, dei lancia-razzi (di fabbricazione sovietica) e dei mortai vietnamiti, degli assalti e delle imboscate delle unità del FNL. I «marines» accerchiati sono cinquemila e, anche se la battaglia lanciata dal FNL non ha probabilmente per scopo il loro annientamento, la situazione in cui essi si trovano riasume, con immediatezza, quella in cui si trova l'intero corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud: incapace di fare progressi nonostante la schiacciante superiorità di fuoco; costretto spesso alla ritirata e sempre costretto a subire

l'iniziativa di un avversario che è dovunque. Tutte le posizioni americane sono state, stanotte, colpite da un fuoco intenso di artiglierie di ogni tipo, comprese, secondo notizie dell'AP, quelle a lunga gittata con le quali la RDV ha più volte controbattuto, attraverso il 17. parallelo, il fuoco di quelle americane.

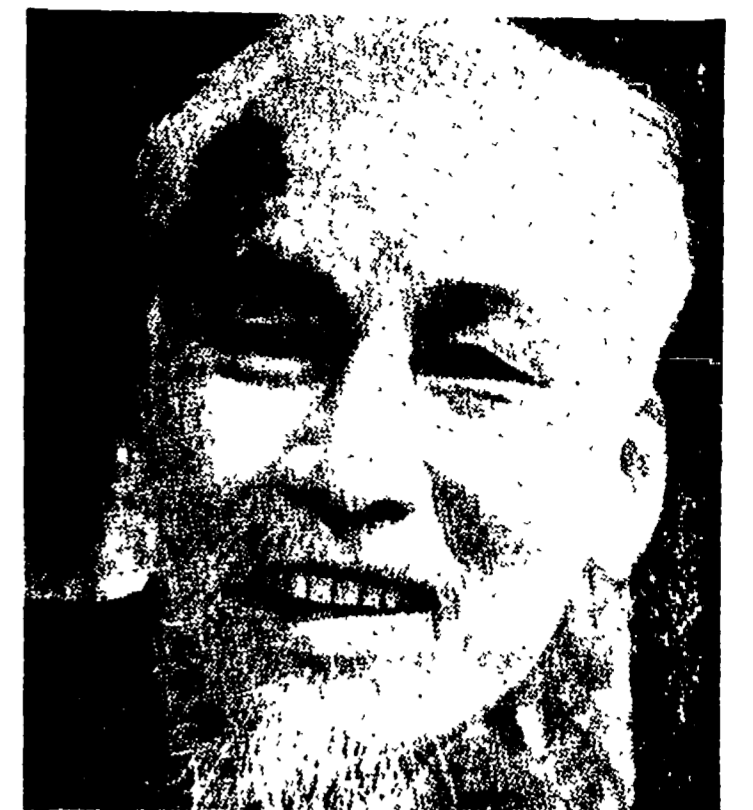
Particolari sono stati forniti soltanto sul bombardamento di Dong Ha, 17 km a sud della zona smilitarizzata. Essa è stata colpita da duecento proiettili di mortai e di razzi. Bilancio provvisorio: il comando dei «marines» è stato colpito e distrutto, il comandante ed il suo vice sono rimasti feriti; il centro radar è stato centrato in pieno e molte ore dopo il bombardamento bruciava ancora; i danni alla base sono stati, secondo un aggettivo mai usato in precedenza dai portavoce militari, «ingenti».

Presso Con Thien, un battaglione intero di «marines» era stato bombardato coi mortai ieri pomeriggio. Nei pressi una pattuglia è caduta in una imboscata del FNL, ed ha perduto 44 «marines» (tra morti e feriti). Una chiesa presso Con

Migliaia e migliaia di lavoratori romani — tutte le categorie hanno dato vita ieri sera ad una vigorosa manifestazione in difesa della pace, di solidarietà col popolo vietnamita e per la fine della vile aggressione americana, di condanna del colpo di stato militare in Grecia e per l'impegno delle spese militari in opere di progresso sociale. Piazza San Giovanni, che dalla Liberazione è diventata un tradizionale luogo di appuntamenti del movimento operaio e democratico romano, è stata invasa da un grandioso corteo, da una folla di lavoratori giunti dai cantieri edili, dalle campagne, dalle fabbriche, dagli uffici in risposta all'appello lanciato dalla CGIL e dalla Camera del Lavoro. E' stata una appassionata giornata di lotta che ha riassunto decine e decine di iniziative unitarie svoltesi nei giorni scorsi in tutti i posti di lavoro della città e della provincia.

(Segue a pagina 4)

I comunisti italiani al compagno Ho Ci Min



Il CC del PCI ha inviato il seguente telegramma al compagno Ho Ci Min, in occasione del suo 77° compleanno: «In occasione del vostro compleanno, il Comitato centrale del Partito comunista italiano, riunito per discutere come rafforzare l'azione del popolo italiano a sostegno dell'eroica lotta del popolo vietnamita contro la barbara aggressione americana, vi esprime auguri affettuosi di buona salute e di pieno successo per tutta la vostra opera. La vostra vita, tutta dedicata alla nobile causa della liberazione della vostra patria, è simbolo luminoso per tutti i popoli che combattono per la libertà e per la pace. Il vostro nome è circondato da stima profonda da milioni di lavoratori del nostro paese. Lavoreremo per rendere sempre più ampia e vigorosa la lotta del popolo italiano per isolare l'imperialismo americano, per la difesa della pace mondiale, e per dare pieno appoggio alla eroica lotta del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza e l'unità nazionale. Vi preghiamo di ricevere e di trasmettere a tutti i combattenti vietnamiti il nostro augurio di pieno successo per la vostra giusta causa che è causa di libertà e pace per tutti i popoli. - Per il Comitato centrale: Luigi Longo».

Milano

TEMI DEL GIORNO

Su politica estera e SIFAR dilagano di nuovo i contrasti

I figli privati

I GENITORI in gita al Campidoglio, chiusi in casa, tre figli (dal cinque mesi ai tre anni) che piangono per la fame e quindi l'intervento dei carabinieri, l'invio dei bimbi in un orfanotrofio, l'arresto dei genitori accusati di abbandono di minore e maltrattamenti. Tutto questo è successo a Roma, due giorni fa; ed ha suscitato, com'è comprensibile, molta emozione e indignazione. I genitori sono stati definiti « snobisti » e qualcuno ha tentato perfino di creare un clima di linciaggio. Poi, come scrive il Tempo, « l'indignazione ed il senso di giustizia della opinione pubblica sono stati appagati dalla notizia dell'arresto dei coniugi ». Punto e a capo. Fra due giorni — essendo ormai « appagato » il senso di giustizia — non ne parlerà più. Ed allora cronaca e cronaca troverà spazio per titoli più vistosi ed emozionanti.

E qui, appunto, è il vero motivo di indignazione. Perché — ben al di là della grave responsabilità individuale dei due genitori — l'episodio di Roma ripropone un problema che non può essere chiuso da un semplice arresto: è il problema della responsabilità dell'intero collettivo sociale (attraverso le sue istituzioni organizzate) nei confronti dell'infanzia. Un problema che, in una società moderna, non può aprirsi soltanto — come avviene in Italia — quando c'è una crisi scolastica. Una società civile, oggi, ha l'obbligo di curare e seguire i bambini fin dalla nascita, uscendo finalmente da quella primitiva concezione della famiglia che ne delega la tutela (come in un mostroso rapporto di proprietà privata) ai soli genitori: anche quando questi non hanno i mezzi (economici o morali) di provvedere alla loro educazione. Il tema — che è anche quello dell'educazione degli educatori — va ben oltre il caso eccezionale di Roma L'accusa (a quel genitore ed all'intera società) non può risolversi in termini di pura assistenza alimentare: ammettere che non si voglia ricreare una sufficiente avere i mezzi per pagare una governante (o nascondere i figli in un collegio svizzero, spacciandosi per loro fratelli) per aver risolto il problema ed eliminato lo scandalo.

Dario Natoli Tutti a Messa, in divisa e in riga

COMUNICO ai Signori Insegnanti che sabato, 20 maggio, alle ore 9, nella Chiesa della Madonna del Carmine, sarà celebrata una Santa Messa per consentire (s.c.d.) ad alunni e Insegnanti di soddisfare al Precetto Pasquale.

Gli alunni, compresi quelli del turno pomeridiano, verranno a scuola in perfetta tenuta scolastica alle ore 8,30. Inquadri, in perfetto ordine, accompagnati dai relativi insegnanti, si recheranno in Chiesa per il Sacro Rito. Alla fine, riaccompagnati, torneranno a scuola per assistere nella palestra alla recita preparata per la Festa della Mamma.

Le confessioni saranno effettuate in sede nella giornata di venerdì 19 raccomandando ordine, puntualità, disciplina, presenza di tutti i maestri, trattandosi di impegni di ore scolastiche.

Dove siamo? Chi scrive così? Questa circolare — che abbiamo riprodotto integralmente (maiuscole comprese) — non riguarda le scuole portoghesi di Salazar, né quelle spagnole di Franco, né quelle greche di Costantino e dei suoi « colonelli ».

Mario Ronchi

I senatori d.c. per limitare il diritto di sciopero

I senatori della Dc, riuniti ieri in assemblea, hanno approvato un grave ordine del giorno sulle agitazioni dei magistrati, dei dipendenti statali, dei parastatali, dei dipendenti degli Enti locali e dei lavoratori di essenziali servizi.

Il documento esprime « preoccupazione » per queste agitazioni partendo dalla necessità del contenimento della spesa pubblica e, a tema, la soluzione della regolamentazione del diritto di sciopero. In attesa di giungere a questo, i senatori d.c. chiedono che siano i sindacati a realizzare la « limitazione dei limiti di sciopero ».

Caotica situazione nel centro-sinistra

NELLA DC NASCE LA CORRENTE TAVIANI QUASI ROTTURA NEL PSU A ROMA

Gli ultimi avvenimenti politici hanno avuto un riflesso, di cui è difficile al momento valutare l'importanza, nel mondo della Dc, dove intorno al ministro Taviani si va coagulando una nuova corrente. Un passo decisivo in questo senso è da vedersi nella riunione « conviviale » che ha avuto luogo ieri in un ristorante romano, e alla quale, insieme al ministro degli Interni, erano presenti una ventina circa di parlamentari della Dc, tra i quali cinque sottosegretari dell'attuale governo. Si tratta per l'esattezza degli on. Sarti, Cossiga, Giglia, Gaspari e Motta. Tra gli altri parlamentari figuravano il sen. De Dominicis e Morandi, gli on. Baldi, Pala, Dagnino, Canestrari e Pennacchini.

A quanto si apprende, nel corso della riunione sono state rivolte critiche sia alla direzione della Dc sia alla direzione del governo. Le correnti — o movimenti, come intenderebbe definirsi — viene a costituire un elemento di differenziazione all'interno della maggioranza doroteofanfaniano-scibiana che controlla oggi il partito. Per quanto concerne il governo, non è un mistero che le recenti vicende parlamentari a proposito dello scandalo SIFAR hanno accentuato contrasti più antichi esistenti fra Taviani e il presidente del Consiglio, che non ha risparmiato sforzi per indurre il ministro degli Interni a recedere dalle sue dichiarazioni di « corresponsabilità » — peraltro non molto chiare nei loro scopi — senza ottenere alcun risultato.

Il fatto è comunque indiscutibilmente un problema dell'equilibrio interno della Dc, dove, sotto la coltre dell'accordo di maggioranza, si sono in corso lenti processi di riorganizzazione al di là delle vecchie divisioni di corrente. Da questo punto di vista, la coesistenza di una corrente di tipo « doroteo » e di una corrente di tipo « scibiano » è stata, in un incontro odierno fra l'on. Taviani ed alcuni suoi amici parlamentari, il che è un modo per confermare, almeno, che l'incontro è stato. Ma non sarà certo questo tipo di smentite ad attenuare la caotica situazione esistente nel centro-sinistra. Fra l'altro, la Dc sembra voler sfruttare puntigliosamente ogni occasione di polemica col PSU. Stamane il capo della Dc ha detto in una conferenza stampa da ben 94 deputati che deplorano con sdegno il commento dell'« Atanti » al viaggio di Paolo VI a Fatima.

PSU A ROMA

Anche a Roma la situazione interna nel PSU ha raggiunto il limite di rottura. Una lunghissima riunione del Direttivo della Direzione di Roma, durata tutta la notte scorsa con la votazione di un ordine del giorno appoggiato dal co-segretario on. Pallese, nel quale si sostiene fra l'altro che « l'escalation impedisce il ragionamento della pace e favorisce il radunarsi attorno alla politica di Johnson di tutta la destra americana. Soltanto la fine dei bombardamenti nel Vietnam e la fine della escalation possono permettere trattative di pace alle quali partecipi con pari diritto il FNL ». Il documento è stato approvato con 46 sì, 6 no, 3 astensioni: nove dei presenti non hanno partecipato alla votazione. La sinistra ha dichiarato di votare in favore, soprattutto per la parte riguardante la politica estera. Ma è da notare che gli esponenti della sinistra, Ignolite, Battara, Orsello e Landolfi avevano cercato in tutti i modi di impedire la votazione stessa, abbandonando infine la riunione. Tutto questo in un clima di accesa polemica, che ha perfino minacciato di degenerare in rissa. Nella seduta di mercoledì erano stati respinti, dopo una vivace discussione, gli emendamenti presentati dai compagni onorevoli GUIDI e MONASTERIO, tendenti a riordinare gli ospedali ecclesiastici sotto le norme della nuova legge in modo da eliminare per essi tutti i privilegi di cui attualmente godono. Ieri i gruppi comunista, socialista proletario e i deputati del PRI hanno detto battaglia su altri due punti fondamentali della legge: i rapporti tra ospedali e mutue e la caratteristica dei futuri istituti ospedalieri. In particolare i deputati comunisti MORELLI, ALBONI, Guido DI MAURO hanno sostenuto l'esigenza di trasferire sotto la gestione degli ospedali pubblici gli ambulatori specializzati delle mutue in modo da unificare il servizio eliminando i duplici doppietti e avviando così quel processo di fusione che deve precedere il servizio sanitario nazionale. A favore del servizio sanitario nazionale, di cui nella legge sono contenute le norme, ha parlato il deputato MELIS del PRI, il quale ha richiamato il ministro alle sue iniziali idee riformatrici che avevano trovato formulazione nel primitivo progetto, poi completamente svuo-

to, « capeggiato dagli on. Pallese, Venturini e dal vicesegretario Grisolia », veniva accusato di « aver gettato la maschera, presentando un ordine del giorno di rottura della maggioranza autonomista ». Le due parti sono dunque arrivate ai ferri corti, e non si esclude che anche a Roma la destra, capeggiata dagli ex-socialdemocratici, decida di tornare nella vecchia sede di via del Tritone. (Questo mentre la segreteria del PSU si sta affannosamente adoperando per ricucire i contrasti che dividono le altre federazioni. Ieri, per esempio, essa ha deciso di invitare a Pescara, come commissari, Venturini e Amadei). Per misurare la particolare gravità dell'episodio romano, bisogna aver presente che del Direttivo fanno parte ben 6 membri della Direzione nazionale: Ignolite, Battara, Venturini, Pallese, Righetti e Barnabei.

SMENTITE L'on. Ferri e la Direzione del PSU si sono affrettati a smentire il resoconto pubblicato dal nostro giornale, quanto a quanto riguarda la direzione della segreteria nel corso della quale era stato deciso di scionificare l'atteggiamento del Direttivo dei deputati in merito all'inchiesta SIFAR.

Spaccatura nella maggioranza

Colpo di mano d.c. per il Consiglio della magistratura

Con un colpo di mano che ha avuto come approvati i ministri Reale e i rappresentanti socialisti nella Commissione giustizia della Camera, la Democrazia Cristiana ha fatto passare con un voto di maggioranza una legge che determina un emendamento che svuota di ogni significato la nuova legge sull'elezione dei membri del Consiglio superiore della magistratura. Al momento non è ancora noto se il progetto approvato dal governo e presentato da Reale non conteneva, come si vede, grandi innovazioni. Ma ai democristiani non è mancato il tempo per un'ultima manovra: « L'on. Brezganze ha infatti presentato un emendamento, togliendo il diritto di essere eletti ai magistrati non appartenenti al Consiglio superiore della magistratura con gli altri membri del governo. Sono note le polemiche che da anni seguono l'attività del Consiglio superiore della magistratura. Questo organismo, fin dalla creazione, è nella pratica nelle mani della Cassazione, cioè delle « toghe d'eremita » che fra i membri di diritto e di elezione hanno la stragrande maggioranza. E questa una situazione alla quale bisogna porre fine, come si è detto una buona volta, con l'attuale legge, che è stata approvata dal Consiglio superiore di magistratura con gli altri membri del governo. Una vera riforma della legge per l'elezione del Consiglio superiore avrebbe dovuto permettere a ciascun giudice di votare liberamente i propri rappresentanti. Questo aveva chiesto il Pci, ma il governo ha cercato di lasciare la preponderanza alla Cassazione, decidendo che, oltre ai membri di diritto, sarebbero andati al Consiglio superiore 6 rappresentanti della Corte suprema, tre della Corte d'appello e tre del Tribunale. L'unica innovazione consisteva in questo: due magistrati di Cassazione uno d'appello e uno di Tribunale dovevano essere eletti anche al fuori delle liste ufficiali del candidato. Questo avrebbe permesso ai magistrati di eleggere due membri della Cassazione fra quelli di idee più avanzate.

Il progetto approvato dal governo e presentato da Reale non conteneva, come si vede, grandi innovazioni. Ma ai democristiani non è mancato il tempo per un'ultima manovra: « L'on. Brezganze ha infatti presentato un emendamento, togliendo il diritto di essere eletti ai magistrati non appartenenti al Consiglio superiore della magistratura con gli altri membri del governo. Sono note le polemiche che da anni seguono l'attività del Consiglio superiore della magistratura. Questo organismo, fin dalla creazione, è nella pratica nelle mani della Cassazione, cioè delle « toghe d'eremita » che fra i membri di diritto e di elezione hanno la stragrande maggioranza. E questa una situazione alla quale bisogna porre fine, come si è detto una buona volta, con l'attuale legge, che è stata approvata dal Consiglio superiore di magistratura con gli altri membri del governo. Una vera riforma della legge per l'elezione del Consiglio superiore avrebbe dovuto permettere a ciascun giudice di votare liberamente i propri rappresentanti. Questo aveva chiesto il Pci, ma il governo ha cercato di lasciare la preponderanza alla Cassazione, decidendo che, oltre ai membri di diritto, sarebbero andati al Consiglio superiore 6 rappresentanti della Corte suprema, tre della Corte d'appello e tre del Tribunale. L'unica innovazione consisteva in questo: due magistrati di Cassazione uno d'appello e uno di Tribunale dovevano essere eletti anche al fuori delle liste ufficiali del candidato. Questo avrebbe permesso ai magistrati di eleggere due membri della Cassazione fra quelli di idee più avanzate.

Camera: la votazione degli emendamenti al progetto governativo Attacco repubblicano alla legge ospedaliera

Il vivace intervento di Melis (PRI) — Il centro-sinistra sta dimostrando di voler abbandonare la prospettiva del servizio sanitario nazionale — Approvate il trattamento economico dei previdenziali

La Camera ha infine approvato il progetto governativo di legge per la riforma della Rai-Tv, in obbedienza a quanto richiesto dalle costituzioni del 1962. Ieri mattina infatti, nel corso della riunione congiunta delle commissioni Interni e delle Poste e Telecomunicazioni, il ministro delle Comunicazioni, il limitato a presentare le « scuse », per un « ritardo » che dura ormai da diecimila anni e che, con la riforma della Rai-Tv, si è riproposto. Il progetto di legge è stato approvato con 177 voti a favore e 123 contrari, il disegno di legge, già votato a maggioranza dal Senato, che disciplina il trattamento economico del personale degli istituti previdenziali. I comunisti e i socialproletari hanno votato contro in quanto il provvedimento, oltre a costituire un pericoloso precedente per la limitazione del diritto di contrattazione sindacale, non prevede la possibilità di licenze più basse, in uno stato di precarietà.

Il secondo punto, su cui è intervenuto il compagno onorevole SCARPA (Pci), è quello relativo all'articolo 5 della legge che prevede la fusione di due ospedali sotto un unico ente ospedaliero. L'emendamento, tendente a sopprimere la possibilità di fusione, è stato respinto. La Camera ha infine approvato a scrutinio segreto con 197 voti a favore e 123 contrari, il disegno di legge, già votato a maggioranza dal Senato, che disciplina il trattamento economico del personale degli istituti previdenziali. I comunisti e i socialproletari hanno votato contro in quanto il provvedimento, oltre a costituire un pericoloso precedente per la limitazione del diritto di contrattazione sindacale, non prevede la possibilità di licenze più basse, in uno stato di precarietà.

Il compagno onorevole ALBONI (Pci), all'inizio della seduta alla Camera, ha illustrato i motivi che hanno indotto il gruppo comunista a presentare una proposta di legge per l'assistenza sanitaria in tutta la sua estensione (generica, specialistica, ambulatoriale e domiciliare, protettiva, ospedaliera e farmaceutica) oltre che per l'assistenza economica e per il diritto al collocamento obbligatorio a favore dei mutilati e invalidi civili. A sua volta il compagno onorevole MAGNO (Pci) ha chiesto ed ottenuto la presa in considerazione, con procedura di urgenza, della proposta di legge per l'agevolazione fiscale per lo spirito e l'acquisizione.

Malgrado gli impegni ufficiali presi e recentemente ribaditi più volte, il governo non ha mantenuto la promessa di presentare il proprio progetto di legge per la riforma della Rai-Tv, in obbedienza a quanto richiesto dalle costituzioni del 1962. Ieri mattina infatti, nel corso della riunione congiunta delle commissioni Interni e delle Poste e Telecomunicazioni, il ministro delle Comunicazioni, il limitato a presentare le « scuse », per un « ritardo » che dura ormai da diecimila anni e che, con la riforma della Rai-Tv, si è riproposto. Il progetto di legge è stato approvato con 177 voti a favore e 123 contrari, il disegno di legge, già votato a maggioranza dal Senato, che disciplina il trattamento economico del personale degli istituti previdenziali. I comunisti e i socialproletari hanno votato contro in quanto il provvedimento, oltre a costituire un pericoloso precedente per la limitazione del diritto di contrattazione sindacale, non prevede la possibilità di licenze più basse, in uno stato di precarietà.

Tuttavia, malgrado questo tentativo di conservare la Rai-Tv sotto il controllo di parte del potere esecutivo, un passo avanti è stato compiuto in termini di un duro intervento, ha chiesto infatti che venisse egualmente nominato immediatamente il Comitato di gestione della Rai-Tv. Il progetto di legge presentato dai vari partiti, per sottoporli infine all'esame del Parlamento. La proposta del compagno Lajolo è che, invece, si assuma il controllo della Rai-Tv, questa emnesima fuga del governo dimostra la volontà di calpestarne ogni legalità ed ogni volontà dell'opinione pubblica; respingere una decisione di presentarsi ancora una volta alle elezioni generali mantenendo il controllo assoluto su un mezzo adatto a coartare l'opinione pubblica.

La Rai-Tv, infatti, non può oggi garantire alcuna obiettività giacché — invece di essere controllata dal Parlamento — è nelle mani del potere esecutivo e nel suo controllo sono andati bene, neppure così, l'on. Brezganze ha infatti presentato un emendamento, togliendo il diritto di essere eletti ai magistrati non appartenenti al Consiglio superiore della magistratura con gli altri membri del governo. Sono note le polemiche che da anni seguono l'attività del Consiglio superiore della magistratura. Questo organismo, fin dalla creazione, è nella pratica nelle mani della Cassazione, cioè delle « toghe d'eremita » che fra i membri di diritto e di elezione hanno la stragrande maggioranza. E questa una situazione alla quale bisogna porre fine, come si è detto una buona volta, con l'attuale legge, che è stata approvata dal Consiglio superiore di magistratura con gli altri membri del governo. Una vera riforma della legge per l'elezione del Consiglio superiore avrebbe dovuto permettere a ciascun giudice di votare liberamente i propri rappresentanti. Questo aveva chiesto il Pci, ma il governo ha cercato di lasciare la preponderanza alla Cassazione, decidendo che, oltre ai membri di diritto, sarebbero andati al Consiglio superiore 6 rappresentanti della Corte suprema, tre della Corte d'appello e tre del Tribunale. L'unica innovazione consisteva in questo: due magistrati di Cassazione uno d'appello e uno di Tribunale dovevano essere eletti anche al fuori delle liste ufficiali del candidato. Questo avrebbe permesso ai magistrati di eleggere due membri della Cassazione fra quelli di idee più avanzate.

Il secondo punto, su cui è intervenuto il compagno onorevole SCARPA (Pci), è quello relativo all'articolo 5 della legge che prevede la fusione di due ospedali sotto un unico ente ospedaliero. L'emendamento, tendente a sopprimere la possibilità di fusione, è stato respinto. La Camera ha infine approvato a scrutinio segreto con 197 voti a favore e 123 contrari, il disegno di legge, già votato a maggioranza dal Senato, che disciplina il trattamento economico del personale degli istituti previdenziali. I comunisti e i socialproletari hanno votato contro in quanto il provvedimento, oltre a costituire un pericoloso precedente per la limitazione del diritto di contrattazione sindacale, non prevede la possibilità di licenze più basse, in uno stato di precarietà.

Il compagno onorevole ALBONI (Pci), all'inizio della seduta alla Camera, ha illustrato i motivi che hanno indotto il gruppo comunista a presentare una proposta di legge per l'assistenza sanitaria in tutta la sua estensione (generica, specialistica, ambulatoriale e domiciliare, protettiva, ospedaliera e farmaceutica) oltre che per l'assistenza economica e per il diritto al collocamento obbligatorio a favore dei mutilati e invalidi civili. A sua volta il compagno onorevole MAGNO (Pci) ha chiesto ed ottenuto la presa in considerazione, con procedura di urgenza, della proposta di legge per l'agevolazione fiscale per lo spirito e l'acquisizione.

Il compagno onorevole ALBONI (Pci), all'inizio della seduta alla Camera, ha illustrato i motivi che hanno indotto il gruppo comunista a presentare una proposta di legge per l'assistenza sanitaria in tutta la sua estensione (generica, specialistica, ambulatoriale e domiciliare, protettiva, ospedaliera e farmaceutica) oltre che per l'assistenza economica e per il diritto al collocamento obbligatorio a favore dei mutilati e invalidi civili. A sua volta il compagno onorevole MAGNO (Pci) ha chiesto ed ottenuto la presa in considerazione, con procedura di urgenza, della proposta di legge per l'agevolazione fiscale per lo spirito e l'acquisizione.

IL GOVERNO NON PRESENTA LA LEGGE PER LA RAI-TV

Non sono stati mantenuti gli impegni

IL GOVERNO NON PRESENTA LA LEGGE PER LA RAI-TV

Vivace critica del compagno Lajolo — Nominato ugualmente il comitato ristretto per l'esame dei progetti di iniziativa parlamentare — Imbarazzate « scuse » dell'onorevole Mazza

Malgrado gli impegni ufficiali presi e recentemente ribaditi più volte, il governo non ha mantenuto la promessa di presentare il proprio progetto di legge per la riforma della Rai-Tv, in obbedienza a quanto richiesto dalle costituzioni del 1962. Ieri mattina infatti, nel corso della riunione congiunta delle commissioni Interni e delle Poste e Telecomunicazioni, il ministro delle Comunicazioni, il limitato a presentare le « scuse », per un « ritardo » che dura ormai da diecimila anni e che, con la riforma della Rai-Tv, si è riproposto. Il progetto di legge è stato approvato con 177 voti a favore e 123 contrari, il disegno di legge, già votato a maggioranza dal Senato, che disciplina il trattamento economico del personale degli istituti previdenziali. I comunisti e i socialproletari hanno votato contro in quanto il provvedimento, oltre a costituire un pericoloso precedente per la limitazione del diritto di contrattazione sindacale, non prevede la possibilità di licenze più basse, in uno stato di precarietà.

Tuttavia, malgrado questo tentativo di conservare la Rai-Tv sotto il controllo di parte del potere esecutivo, un passo avanti è stato compiuto in termini di un duro intervento, ha chiesto infatti che venisse egualmente nominato immediatamente il Comitato di gestione della Rai-Tv. Il progetto di legge presentato dai vari partiti, per sottoporli infine all'esame del Parlamento. La proposta del compagno Lajolo è che, invece, si assuma il controllo della Rai-Tv, questa emnesima fuga del governo dimostra la volontà di calpestarne ogni legalità ed ogni volontà dell'opinione pubblica; respingere una decisione di presentarsi ancora una volta alle elezioni generali mantenendo il controllo assoluto su un mezzo adatto a coartare l'opinione pubblica.

La Rai-Tv, infatti, non può oggi garantire alcuna obiettività giacché — invece di essere controllata dal Parlamento — è nelle mani del potere esecutivo e nel suo controllo sono andati bene, neppure così, l'on. Brezganze ha infatti presentato un emendamento, togliendo il diritto di essere eletti ai magistrati non appartenenti al Consiglio superiore della magistratura con gli altri membri del governo. Sono note le polemiche che da anni seguono l'attività del Consiglio superiore della magistratura. Questo organismo, fin dalla creazione, è nella pratica nelle mani della Cassazione, cioè delle « toghe d'eremita » che fra i membri di diritto e di elezione hanno la stragrande maggioranza. E questa una situazione alla quale bisogna porre fine, come si è detto una buona volta, con l'attuale legge, che è stata approvata dal Consiglio superiore di magistratura con gli altri membri del governo. Una vera riforma della legge per l'elezione del Consiglio superiore avrebbe dovuto permettere a ciascun giudice di votare liberamente i propri rappresentanti. Questo aveva chiesto il Pci, ma il governo ha cercato di lasciare la preponderanza alla Cassazione, decidendo che, oltre ai membri di diritto, sarebbero andati al Consiglio superiore 6 rappresentanti della Corte suprema, tre della Corte d'appello e tre del Tribunale. L'unica innovazione consisteva in questo: due magistrati di Cassazione uno d'appello e uno di Tribunale dovevano essere eletti anche al fuori delle liste ufficiali del candidato. Questo avrebbe permesso ai magistrati di eleggere due membri della Cassazione fra quelli di idee più avanzate.

Il secondo punto, su cui è intervenuto il compagno onorevole SCARPA (Pci), è quello relativo all'articolo 5 della legge che prevede la fusione di due ospedali sotto un unico ente ospedaliero. L'emendamento, tendente a sopprimere la possibilità di fusione, è stato respinto. La Camera ha infine approvato a scrutinio segreto con 197 voti a favore e 123 contrari, il disegno di legge, già votato a maggioranza dal Senato, che disciplina il trattamento economico del personale degli istituti previdenziali. I comunisti e i socialproletari hanno votato contro in quanto il provvedimento, oltre a costituire un pericoloso precedente per la limitazione del diritto di contrattazione sindacale, non prevede la possibilità di licenze più basse, in uno stato di precarietà.

Il compagno onorevole ALBONI (Pci), all'inizio della seduta alla Camera, ha illustrato i motivi che hanno indotto il gruppo comunista a presentare una proposta di legge per l'assistenza sanitaria in tutta la sua estensione (generica, specialistica, ambulatoriale e domiciliare, protettiva, ospedaliera e farmaceutica) oltre che per l'assistenza economica e per il diritto al collocamento obbligatorio a favore dei mutilati e invalidi civili. A sua volta il compagno onorevole MAGNO (Pci) ha chiesto ed ottenuto la presa in considerazione, con procedura di urgenza, della proposta di legge per l'agevolazione fiscale per lo spirito e l'acquisizione.

Il compagno onorevole ALBONI (Pci), all'inizio della seduta alla Camera, ha illustrato i motivi che hanno indotto il gruppo comunista a presentare una proposta di legge per l'assistenza sanitaria in tutta la sua estensione (generica, specialistica, ambulatoriale e domiciliare, protettiva, ospedaliera e farmaceutica) oltre che per l'assistenza economica e per il diritto al collocamento obbligatorio a favore dei mutilati e invalidi civili. A sua volta il compagno onorevole MAGNO (Pci) ha chiesto ed ottenuto la presa in considerazione, con procedura di urgenza, della proposta di legge per l'agevolazione fiscale per lo spirito e l'acquisizione.

Il compagno onorevole ALBONI (Pci), all'inizio della seduta alla Camera, ha illustrato i motivi che hanno indotto il gruppo comunista a presentare una proposta di legge per l'assistenza sanitaria in tutta la sua estensione (generica, specialistica, ambulatoriale e domiciliare, protettiva, ospedaliera e farmaceutica) oltre che per l'assistenza economica e per il diritto al collocamento obbligatorio a favore dei mutilati e invalidi civili. A sua volta il compagno onorevole MAGNO (Pci) ha chiesto ed ottenuto la presa in considerazione, con procedura di urgenza, della proposta di legge per l'agevolazione fiscale per lo spirito e l'acquisizione.

Giunta di sinistra eletta a Sciacca

Convegno di giovani dc dominato dal tema del rapporto col Pci

Con PCI, PSU, PSIUP e PRI nostra redazione PALERMO. 18. Il processo di unità tra le forze della sinistra sciaccata ha segnato stamane a Sciacca — ricco centro agricolo dell'Agroscioglio con oltre trentamila abitanti — un nuovo successo, che è tanto più significativo in quanto conseguito a poco più di tre settimane dal voto regionale. Qui, dunque, PCI, PSIUP, PSU e PRI hanno dato vita ad una giunta popolare presieduta dal socialista unificato Segreto e composta da quattro assessori democristiani (Venerio, Caracappa, Messina e Frisca), due socialisti del PSU (Santangelo e Turicchio), un socialista proletario (Balduccio) e dal repubblicano Indelicato. La riconquista del Comune da parte delle forze popolari (già nel passato esse, sia pure per un breve periodo, avevano detenuto il potere municipale) costituisce — è opportuno sottolinearlo — la fase conclusiva di un intero processo di maturazione della rivolta contro la Dc che, pur avendo conquistato tre anni fa la maggioranza assoluta in Consiglio, ha visto lentamente scemare la sua forza e negli ultimi tempi si era ridotta ad amministrare le altre grosse amministrazioni popolari costituite negli ultimi mesi sconfiggendo la Dc (Gela, Adriano, Favara, ecc.). Intanto il tema nuovo del rapporto con la sinistra si fa strada anche in settori politici: un convegno regionale dei giovani democristiani, svoltosi qualche giorno fa ad Acirole, ha dato molta preoccupazione ai dorotei con l'aleggiare per tutti i lavori del ricorrente motivo della necessità del dialogo con i comunisti (e c'è voluto un intervento personale del proconsole di Honor, Gullotti, per cancellare l'esplicito riferimento dal documento finale); serpeggia nelle fila del PRI (a Trapani l'on. D'Antoni ha aperto una vivace polemica con La Malfa reclamando un « basta » con il centro-sinistra); si coglie sempre più evidente nella stessa base politica che avverte la gravità della crisi che sta investendo le organizzazioni del partito, soprattutto qui in Sicilia, e che si manifesta nei termini della completa assenza del PSU in quanto tale dalla campagna elettorale (De Martino aprirà solo domenica prossima la campagna a Palermo).

Senato: dibattito sulla nuova legge di PS

AGGRAVATE LE NORME SUL FERMO DI POLIZIA

Lo schema governativo ricalca quello del vecchio testo fascista — Il compagno Kuntze mette in luce i gravi limiti del progetto — Concesse alcune autorizzazioni a procedere

Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sulla nuova legge di PS proposta dai comunisti fin dal 1961 e sulle modifiche alla legge fascista presentata nell'estate dell'anno scorso dal governo. Il compagno KUNTZE (Pci) ha deplorato il metodo, assunto a sistema, di bloccare le proposte di iniziativa parlamentare, col pretesto che un intero provvedimento non è in via di approvazione da parte del governo. Così il disegno di legge comunista ha atteso tre anni per essere discusso, congiuntamente alle proposte di modifica parziale predisposte dal governo. Kuntze ha deplorato inoltre che il governo, appoggiato dalla maggioranza della commissione abilitata, continuando così a muoversi nella tradizione autoritaria delle vecchie leggi fasciste di PS. Una nuova legge di PS — ha detto Kuntze — deve garantire in primo luogo l'esercizio dei diritti costituzionali dei cittadini. In tal senso si muove il nostro disegno di legge, mentre quello governativo ha un indirizzo sostanzialmente opposto. Si sarebbe dovuto limitare al massimo il potere discrezionale dell'autorità di PS, che è stata sempre in via di approvazione da parte del governo. Così il disegno di legge comunista ha atteso tre anni per essere discusso, congiuntamente alle proposte di modifica parziale predisposte dal governo. Kuntze ha deplorato inoltre che il governo, appoggiato dalla maggioranza della commissione abilitata, continuando così a muoversi nella tradizione autoritaria delle vecchie leggi fasciste di PS. Sono state respinte le autorizzazioni a procedere richieste per i confronti dei compagni Di Paolantonio, Santaricci, Gomez, D'Alagni, Francavilla, Caponi, Ferretti. Egualmente sono state respinte le richieste a procedere nei confronti dei giornalisti Indro Montanelli e Guglielmo Zacconi accusati di vilipendio alle assemblee legislative. Sono state invece approvate le autorizzazioni a procedere contro il ministro Finocchiaro per un reato di evasione fiscale collegato alla compraventa di titoli azionari, contro il senatore de Berlinguer per una contravvenzione al codice della strada (uso eccessivo di segnalazione acustica a Roma in via del Tritone) e contro il senatore De Dominicis per omicidio colposo di un cittadino, reso responsabile alla guida di un Alfa Romeo 1900.

Il senatore comunista ha ricordato la profonda innovazione contenuta nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore. Tutti questi attributi, ha detto Kuntze, sono respinti dal provvedimento governativo che mantiene lo schema del vecchio testo, anche per quanto riguarda le autorizzazioni di polizia per il rilascio di tutte le licenze. Egualmente il sistema di impunzioni è attribuito solo all'autorità amministrativa, mentre i comunisti prevedono il ricorso all'autorità giudiziaria, come nel testo presentato dal Pci, che in tema di diritto di riunione, attribuisce al sindaco poteri di intervento finora attribuiti al questore

PISA: ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI DOPO 4 ANNI DI CENTRO SINISTRA E 1 ANNO DI COMMISSARIO



PISA — Lungarni prima e dopo l'alluvione

Molta acqua è passata sotto (e sopra) i ponti dell'Arno

I punti programmatici proposti dal PCI quale terreno anche di confronto e di dibattito « per dare alla città una maggioranza stabile che governi e governi bene » - Le incertezze degli « unificati » - La DC si preoccupa Togni assertore del centro sinistra - Senza i comunisti non si governa

Dal nostro inviato

PISA, maggio

Gli elettori tornano alle urne ad un anno di distanza dalle ultime elezioni amministrative. L'anno scorso, in giugno, il centro-sinistra che da quattro anni amministrava il Comune, perse la maggioranza. Da 22 seggi scese a 20, uno in meno della metà: il voto popolare consacrò il fallimento di una politica, di quattro anni di tormentato governo locale durante il quale i socialisti ingoiarono non pochi rospi sull'altare della collaborazione con la DC. Il voto del giugno dello scorso anno chiuse per Pisa il periodo del centro-sinistra, e ne avrebbe potuto aprire un altro se i socialisti, i repubblicani e i socialdemocratici avessero accettato le proposte dei comunisti per dare alla città una amministrazione democratica, basata su un preciso programma di cose da fare. Invece preferirono il commissario, che si insediò a Palazzo Gambacorti.

Un anno fa i socialisti si presentarono all'elettorato agitando lo slogan: « O il centro-sinistra o il commissario ». Evidentemente convinti che l'elettorato avrebbe riconfermato la prima ipotesi. Ora, ad un anno di distanza da quel voto, con tutta l'acqua che è passata sotto, e anche sopra, i ponti dell'Arno, esistono nel ricambio in circolazione qualche alternativa. Vanno dette, ma tuttora nuova rispetto ad un anno fa, e che preoccupa molto la DC pisana la quale l'ha intesa come una prima apertura verso la formazione di una nuova maggioranza. Ed è passata al contrattacco, con un comizio di Togni, il notevole che da decenni impersona la DC da queste parti e le conferisce con la sua sola presenza una precisa collocazione politica.

Togni contro i giovani

Aggiungendo « di essere disponibili solo per una maggioranza che intenda operare per la soluzione dei maggiori problemi della città e delle sue frazioni ». Una posizione ancora ampiamente ambigua, ma tuttavia nuova rispetto ad un anno fa, e che preoccupa molto la DC pisana la quale l'ha intesa come una prima apertura verso la formazione di una nuova maggioranza. Ed è passata al contrattacco, con un comizio di Togni, il notevole che da decenni impersona la DC da queste parti e le conferisce con la sua sola presenza una precisa collocazione politica.

Sabato scorso Togni ha aperto la campagna elettorale per la Democrazia cristiana. Nel presentarlo il segretario provinciale della DC Pellegrini ha cominciato a stuzzicare i socialisti affermando di avere la « precisa sensazione che senza il centro-sinistra si inserebbero un'altra maggioranza » e ammonendo chi sapeva lui che « la tentazione non deve prendere altri partiti ». Togni ha fatto il resto, senza mezzi termini, riprendendo con una perorazione da crociato stanco una Democrazia cristiana chiusa in una impostazione conservatrice e atlantica. I « compagni di viaggio » e i « compagni di malinconia » (il PSU è scarso di ideali) e votare per il partito repubblicano significa « disperdere voti ». Ha ricordato agli immemori i « sacrifici » che la DC ha dovuto sopportare per mettere in piedi il centro-sinistra: la rinuncia alle presiden-

zionalisti dell'Ente Autonomo Tirrenia e del Consiglio di amministrazione degli ospedali. Se l'è presa con i giovani pisanesi che due settimane fa hanno sonoramente fischiate l'addetto culturale dell'ambasciata statunitense in Italia, giunto a Pisa per esaltarci l'aggressione USA al Vietnam. Poi ha fatto un tuffo in una questione che gli sta a cuore, il problema della zona portuale-industriale, sostenendo che il Comune deve fare da supporto all'ente che gestisce la zona, formato esclusivamente dai rappresentanti delle Camere di commercio e degli industriali. L'accenno non è senza significato, poiché è attorno alla questione dell'Ente portuale che la frizione fra la DC e il PSU si è fatta più acuta. Difatti quando esisteva ancora l'amministrazione di centro-sinistra, i socialisti rifiutarono di aderire, come Comune, all'ente. L'adesione la DC l'ha fatta nel 1963, con una delibera del commissario, provocando irritazione e prese di posizione nei suoi ex alleati in Giunta.

Dopo quattro anni di centro-sinistra e un anno di gestione commissariale, si assiste dunque ad un ritorno, in una parte della città, della possibilità e della fiducia di poter riportare al governo della città una formula fallimentare e screditata. Di fronte all'aggravarsi dei problemi della città, dall'occupazione operaia, alla difesa del litorale, alla possibilità di nuove fonti di lavoro. Gli operai licenziati stanno tuttora cercando di guadagnarsi il pane premendo sul settore commerciale della città. I giovani vedono davanti a sé una strada chiusa, e sono migliaia ogni anno che cercano una prima occupazione. In un anno gli iscritti alle liste elettorali sono aumentati di duemila.

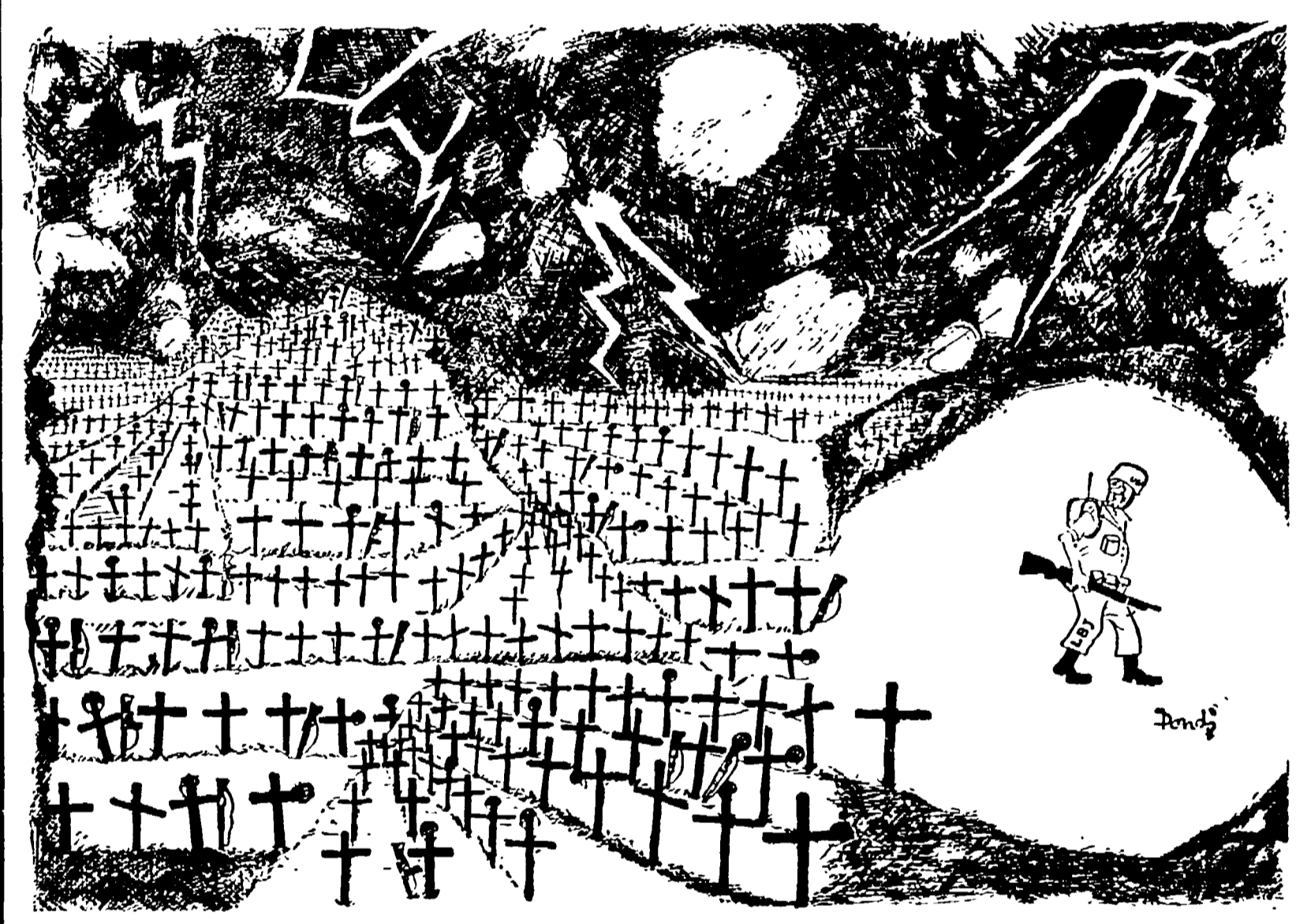
Il ricatto democristiano

Gli altri punti del programma riguardano la istituzione di organismi che rafforzino la vita democratica della città, lo sviluppo dell'edilizia sovvenzionata e lotta alla speculazione edilizia, la costituzione di consigli tributari che, insieme al Comune, attuino una politica tributaria che colpisca i grossi redditi e allevi il carico fiscale che pesa sulle famiglie dei lavoratori, la difesa del litorale e la rinascita di Marina di Pisa, oggi lasciata alla mercé della speculazione. Tirrenia, ad esempio, è diventata il pascolo privato di alcuni affaristi senza scrupoli: con il parere favorevole di una commissione urbanistica nominata dal commissario e in violazione del piano regolatore, si vorrebbe far sorgere un nuovo grosso complesso alberghiero nel quale sembra non siano estranei grossi nomi della DC e del PSU.

Nel suo comizio, l'on. Togni è riferito anche al programma dei comunisti pisani. Ha detto che per attuare quei punti occorrono i soldi dello Stato ed ha chiesto a chi lo ascoltava di rispondere a questa domanda, lanciata con un tono ricattatorio e mafioso: chi è più vicino ai soldi dello Stato, noi o i comunisti? Nessuno, dell'uditorio, lo ha degnato di una risposta. Perché Pisa (e il resto d'Italia) ha visto prima e durante i quattro anni di centro sinistra e dopo un anno di gestione commissariale, che cosa sanno fare coloro che, secondo l'espressione dell'on. Togni, « sono più vicini ai soldi dello Stato ». Tant'è vero che un anno fa ha tolto loro la maggioranza e di elezione in elezione la stessa DC conosce una costante flessione elettorale.

Gianfranco Bianchi

IL PRESIDENTE JOHNSON



Ha un grande avvenire dietro di sé

BOLIVIA: il dramma di un popolo che lotta per la sua libertà QUANTI SONO E DOVE OPERANO I GUERRIGLIERI?

Informazioni e dati contraddittori ma la lotta partigiana esiste e per quanto sia agli inizi già colpisce duramente - Le testimonianze dell'inviato di « Times » - L'intervento USA e il tentativo di far passare i guerriglieri come un movimento « importato » - L'appoggio della sinistra unita - L'arresto di Debray

La minaccia che la dittatura dei generali Barrientos e Ovando fa pesare sulla vita del giovane filosofo francese René Debray (per la cui salvezza come per quella dei suoi compagni arrestati insieme con lui in Bolivia: l'argentino Carlos Alberto Fructuoso e il cileno-inglese Jorge Rudi, già si sono mossi con accorati appelli intellettuali francesi e italiani) ha in parte sollevato il velo di silenzio che da qualche tempo era calato sulla situazione in Bolivia: dove da mesi è in atto una repressione spietata di stile nazista contro il movimento sindacale, contro i partiti della sinistra, contro il mondo universitario; e dove è contemplato raneamente in atto una guerriglia che è destinata ad estendersi, nonostante le repressive operazioni militari annunciate da Barrientos, la calata a La Paz di « consiglieri militari nordamericani » e gli avvenimenti attuali: la repressione, la guerriglia, la calata dei primi « esperti USA », l'arresto del giovane filosofo francese, col laboratorio di Les Temps Modernes, autore di un famoso saggio: « Castriano: La Lunga Marcia dell'America Latina ». E anche per capire perché Barrientos e Ovando vogliono processare e mandare a morte Debray, Fructuoso e Rudi.



René Debray

1960. Il Movimento nazionale rivoluzionario boliviano (un partito di tradizioni democratiche e antimperialiste che ha però subito una grave involuzione) si afferma nuovamente alle elezioni generali; torna così alla presidenza in Bolivia il leader del Movimento, Victor Paz Estenssoro, il quale aveva assunto la massima carica dello Stato già nel 1952, dopo la vittoriosa sollevazione dei

laboratori delle miniere. Paz Estenssoro, in realtà, nel 1960 non è più l'uomo che otto anni prima si era appoggiato alle armi della sinistra operaia; tuttora egli è costretto a concedere la vicepresidenza a Juan Lechin, dirigente dei sindacati delle miniere e capo della sinistra del MNR. Sembra in tal modo che la Bolivia possa affrontare, in un clima di calma e di relativa unità, i suoi gravi problemi: fame, disoccupazione, analfabetismo, sottosviluppo.

Ma l'intervento di R a qualche anno interdice una simile situazione. In ogni modo, come si è detto il vero volto del governo della giunta non tarda a manifestarsi: reate in massa di sindacalisti, caccia ai leaders più quoti del PRIN, del Partito comunista, dei organizzazioni studentesche Lechin è costretto all'esilio; perfrutto Estenssoro deve abbandonare la Bolivia. E da questo stato di fatto, approdato dal permanere di condizioni di vita disumane, nasce la guerriglia.

Il primo segno certo dell'attività di un forte nucleo di partigiani combattenti nella regione di Camiri lo si ebbe alla fine del marzo scorso, quando il gen. Barrientos annunciò la proclamazione dello stato di emergenza nella zona e l'invio di duemila soldati nella località dove era stato segnalata l'attività di « terroristi ». Nel Dipartimento di Santa Cruz. Molti mettono in dubbio l'autenticità, le affermazioni di Barrientos: si è in effetti alla vigilia della conferenza di Punta del Este e si crede a Washington che Barrientos e Ovando vogliono dare la stocata alla borsa della CIA e della Casa Bianca: più soldi e più aiuti militari se si

vuole un serio impegno contro la guerriglia. Ma la lotta partigiana esiste davvero; e per quanto sia agli inizi, ancora limitata, essa è in grado di colpire duramente. In due imboscate verificatesi alla fine di marzo cadono a breve distanza l'una dall'altra due nuclei pattuglie dell'esercito della giunta. La prima pattuglia, di soli sei uomini, è sterminata dopo il breve combattimento succeduto all'agguato. La seconda, di 14 uomini, viene fatta prigioniera. I soldati — questa volta tutte porre reclute, — folti di operai e contadini — sono portati alla base partigiana, vengono spogliati dei panni militari e delle loro armi, trattenuti per due giorni o più, costretti a consegnare i nomi di tutti i partigiani, messi in libertà e rispediti al comando, dove raccontavano la loro avventura.

E, sulle indicazioni di uno dei soldati fatti prigionieri e poi rilasciati che l'esercito boliviano aggiunge qualche tempo dopo una base partigiana ben fortificata ma poi abbandonata. Con questa pattuglia è anche un giornalista americano dell'Associated Press, Murray Sayle, il quale ha pubblicato successivamente una corrispondenza sul Times di Londra. Murray Sayle è il giornalista che le autorità di Washington hanno incaricato di una missione « semiufficiale » — egli dice — « cioè di accertare veramente se la guerriglia esiste e quale dimensioni abbia. La risposta è stata pubblicata pochi giorni fa. Difficile dire il numero dei partigiani; le tracce che si hanno dell'attività coprono un territorio vastissimo presso le frontiere argentina, brasiliana e

Sul nuovo numero di Rinascita

Napolitano: «Unità contro le minacce alla democrazia»

Un senso profondo di disagio — scrive Giorgio Napolitano nell'editoriale che apre il nuovo numero di Rinascita — si è diffuso nei circoli politici e nell'opinione pubblica in seguito alla vicenda del SIFAR: alla polemica esplosa dopo le rivelazioni sul tentativo di colpo di Stato del luglio 1964, alle clamorose dimissioni dell'ambasciatore Fenuolletta, alle recenti e diverse prese di posizione sul Vietnam. Dove va l'Italia, insomma? A quali pericoli è esposto il regime democratico? A quali scelte può spingere la « stretta » parvo-

La strada che noi comunisti indichiamo per fronteggiare gli attuali, inquietanti sviluppi e respingere i disegni delle forze conservatrici è opposta a quella del centro-sinistra: « E' la strada di un impegno unitario di mobilitazione delle forze operaie e popolari contro qualsiasi attacco reazionario e per l'affermazione di una politica di profondo rinnovamento, che porti a un decisivo consolidamento del regime democratico ». Questa è davvero l'esigenza dell'ora.

Verò o minacciato, il tentativo autoritario del luglio '64 — scrive Aniello Coppola (Il generale doroteo) — ha impresso al centro-sinistra un marchio al quale i socialisti non sfuggono: l'atmosfera di reticenze, ricalcoli, silenziosi tuffi nel paese può essere dissipata solo da un'inchiesta parlamentare.

Marcello Cini, professore di fisica teorica all'Università di Roma e membro della IV Commissione del Tribunale internazionale sui crimini di guerra americani, riferisce in un ampio scritto (Cultura e civiltà sotto le bombe) sui caratteri e i motivi dell'eroica resistenza del popolo vietnamita contro l'aggressione imperialista, di cui egli è stato recentemente un diretto testimone. Sul « mese operaio », che dovrà portare ad una più forte presenza organizzata dei comunisti sul luogo di lavoro, scrive Giuliano Pajetta.

Romano Ledda, reduce da un viaggio in Senegal, Guinea, Ghana e Guinea-Bissau (e portoghese) ove è in corso una guerra di liberazione dal giogo colonialista inizia la pubblicazione del suo Dossier africano (Senegal: l'economia dell'aracchide).

Nella sezione dedicata ai problemi della cultura, infine, intervengono sull'articolo di Georghj Breitburd pubblicato dalla rivista sovietica Novi Mir e relativo alla « neo-avanguardia » italiana Mario Spiniella, Giovanni Giudici e Gian Carlo Ferrati.

Dibattito alla casa della cultura

L'eredità di Gramsci e la nuova generazione politica

Il dibattito su « Gramsci e la nuova generazione politica » ha richiamato alla Casa della Cultura di Roma un pubblico in prevalenza formato da giovani, comunisti, socialisti, cattolici: era presente, insomma, una vasta rappresentanza di quella nuova generazione politica cui il tema del dibattito si riferiva. Hanno preso la parola il compagno Achille Occhetto della Direzione del PCI, Claudio Signorile del CC del PSU e Nuccio Fava, della DC, presidente dell'UNUII.

Definendo Gramsci il primo e più valido teorico del concetto di rivoluzione in Occidente, Occhetto ha approfondito nella sua relazione i rapporti che intercorrono fra il pensiero e l'azione di Lenin e l'elaborazione gramsciana, che, scoprendo il nesso tra il marxismo internazionale e l'entrotterro cultura italiana, ha dato vita a categorie nuove del pensiero marxista e nello sviluppo della nozione di egemonia ha esattamente designato il rapporto su cui deve fondarsi il potere della classe operaia in una società borghese industrializzata, ricca di stratificazioni e articolazioni sociali. Questo il nucleo, il nucleo per soluzioni nuove additate da Gramsci, riprese e sviluppate da Togliatti sul quale spetta alla nuova generazione di lavorare e studiare per la creazione e l'attuazione di un blocco storico alternativo alla società capitalistica.

Signorile si è dichiarato d'accordo con Occhetto sull'interpretazione di Gramsci come intellettuale organico della classe operaia che ha proposto e configurato per le generazioni future un nuovo modello politico della società italiana, negando però i nessi del pensiero gramsciano con Lenin e sostenendo che il recupero del concetto di società civile in Gramsci è piuttosto un punto di arrivo della elaborazione politica culturale fatta da una intera generazione precedente o coetanea a Gramsci.

Nuccio Fava, dichiarandosi estraneo a questa polemica, ha soprattutto rilevato come il metodo di indagine di Gramsci sia tuttora valido per la nuova generazione politica, senza distinzione di parti: la lezione storica di concretezza, di mistificazione della cultura liberale ottocentesca sui grandi problemi italiani ereditati dal Risorgimento sono punti obbligati di richiamo per un'analisi non massimalista della realtà politica che la nuova generazione deve impegnarsi a non trascurare.

Da una parte il fatto che alla guerriglia abbiano già assicurato il loro appoggio i comunisti, il Partito operaio rivoluzionario e il PRIN di Juan Lechin — vale a dire che la lotta è destinata ad estendersi.

In questa situazione, allo scopo di screditare all'estero la guerriglia e le sue ragioni, deve esistere la manovra della giunta Barrientos Ovando di attirare a « forze e elementi stranieri » lo scoppio di una già rilevante attività partigiana. L'arresto di René Debray dovrebbe servire a questo scopo. Sono note le posizioni politiche del filosofo francese, il quale, come ha stesso dichiarato — in Bolivia come marxista: per rendersi conto di persona dello sviluppo della lotta che ha fatto e destinata ad estendersi.

In questo senso, la solidarietà con Debray e coi suoi compagni Fructuoso e Rudi, e la lotta contro la minaccia di morte che si fa pesare sul loro capo, sono nello stesso tempo una battaglia contro l'imperialismo USA e di solidarietà con i patrioti della Bolivia.

Camillo Pisani

Fra i tre sindacati e l'azienda statale

Accordo sulle libertà sindacali nelle F.S.

Recepito il «protocollo» unitario in cui si regolamenta in modo autonomo l'esercizio del diritto di sciopero dei ferrovieri

Un accordo sulle libertà sindacali e sull'autonomia regolamentazione del diritto di sciopero è stato raggiunto tra i ferrovieri fra i tre sindacati e l'azienda FS, con la partecipazione del ministro dei Trasporti. L'accordo è in via di ratifica. A quanto è dato sapere (i sindacati non hanno ancora emesso comunicati né giudizi ufficiali), l'accordo consta di due parti: la prima riguarda la regolamentazione dei diritti sindacali nelle FS, acquisita dopo una trattativa; la seconda riguarda il «protocollo» unitario dell'ottobre '66 sul diritto di sciopero, stipulato fra i sindacati e adesso allegato alla parte sui diritti e sulle libertà sindacali.

L'accordo va quindi visto come un contesto unico che da un lato acquisisce precise garanzie di tutela all'esercizio dell'attività sindacale nelle FS, dove si verificano invece palesi illegalità e censure; e dall'altro lato offre alla categoria una normativa in merito all'esercizio del diritto di sciopero, contro ogni tentativo di intervento esterno coercitivo o limitativo — ad opera dello Stato o della Magistratura. Questa, almeno, l'interpretazione che si può trarre da quanto si sa sull'accordo.

Da un lato, vi erano insomma compressioni dei diritti sindacali, dall'altro minacce di attacco ai sindacati, ma si dimostrarono che sotto il centro-sinistra ben 3 mila ferrovieri sono stati denunciati per sciopero, e con loro l'intera segreteria nazionale del SFL-CGIL, siccome la Magistratura non aveva più accettato l'impostazione liberatoria della Taviani, Scalfaro e della PS alle vertenze e lotte dei ferrovieri, si stava affacciando da varie parti l'intenzione di una disciplina forzata del diritto di sciopero nelle ferrovie. (Contro gli scioperi nei pubblici servizi, del resto, la campagna è sempre aperta e salutare).

L'accordo pone una barriera a tutto ciò. Esso riconosce da un lato il diritto dei sindacati — lungamente rivendicato — a partecipare alle decisioni della azienda in materia di organizzazione del lavoro; ad affiggere comunicati di sciopero e nelle officine delle FS; ad usufruire di permessi per l'attività sindacale; a disporre di locali adatti, per la medesima.

Dall'altro lato, l'accordo recepisce il «protocollo» autonomamente elaborato in comune dal SFL-CGIL, dal SAUPI-CISL e dal SUIUP-UIL, documento di cui a suo tempo demmo notizia con risalto. Il «protocollo» concerne gli scioperi che investono tutte le Ferrovie dello Stato, oppure una parte dei servizi. Tali astensioni verranno pronunciate nei giorni di anticipo con relative modalità di esecuzione, onde consentire in tempo ai viaggiatori e all'azienda di prendere le adeguate misure; ad esempio, nel caso che la controversia abbia origine dall'applicazione di disposizioni inaccettabili ai lavoratori, lo sciopero potrà venire sospeso qualora l'azienda FS sospenda tali misure e accetti l'inizio di una trattativa in merito.

Particolari disposizioni autorregolamentano poi lo sciopero dei titolari degli impianti, del personale di macchina e del personale di scorta ai treni («viaggiatori»). Il personale dei servizi telefonici d'azienda, nella misura strettamente indispensabile al funzionamento dei medesimi, sarà esentato dagli scioperi. In caso di gravi calamità ed incidenti, il personale ferroviario richiesto di pronto intervento potrà essere anch'esso esentato dallo sciopero.

Questo è quanto si conosce dell'accordo. C'è da augurarsi comunque che l'accordo favorisca la trattativa in corso per l'umanizzazione dei turni al personale viaggiante e di macchina: tale vertenza infatti resta ancora aperta dalle gravi carenze di personale nelle FS.

Proclamata l'agitazione

LOTTA SULLE NAVI PER LE PENSIONI

Verso la grande manifestazione nazionale di martedì per l'aumento. La sperequazione tra uomo e donna in un'interpellanza del PCI

Mentre ferve la preparazione della grande manifestazione nazionale che avrà luogo a Roma martedì per protestare contro il rinvio dell'aumento delle pensioni, si moltiplicano le iniziative e le lotte per arrivare a soluzioni i problemi della previdenza.

Proprio ieri le tre Federazioni di categoria hanno proclamato lo stato di agitazione dei marinai per impedire che sia usabile in Parlamento il disegno di legge che prevede l'aumento delle pensioni per tutte le categorie di lavoratori del mare.

Sulle navi battenti bandiera italiana, in patria e all'estero, saranno eletti sette per secondo modalità che saranno temporaneamente comunicate alle sezioni periferiche delle federazioni marinare. Il disegno di legge, che interessa centomila lavoratori, rischia di non essere approvato in questa legislatura. I deputati comunisti stanno esercitando una forte pressione per sollecitare l'iter.

La sperequazione persistente tra uomini e donne in materia di trattamento pensionistico, è stata sollevata da una interpellanza di un gruppo di senatori del PCI, capeggiati dalla compagna Angiola Minelli Modonari. I parlamentari comunisti chiedono al ministro del Lavoro in quale modo intende garantire: 1) l'applicazione della legge che è stata approvata nel 1967 e che regola gradualmente l'attuale rapporto tra salario,

anzianità di lavoro e livelli di pensione in modo di assicurare, al compimento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione, una pensione collegata all'80% della retribuzione media dell'ultimo triennio, liquidando così qualsiasi valutazione discriminatoria a danno della donna e reintegrando il pieno diritto alla parità salariale anche per quanto riguarda la parte differita del salario; 2) la revisione delle norme che riguardano la pensione di anzianità perché la pensione stessa venga concessa alla donna dopo 30 anni anziché 35 di contribuzione e perché vengano inclusi, ai fini dei corrispettivi diritti, i contributi figurativi di maternità e di altra natura applicando le stesse percentuali fra uomo e donna per la determinazione della pensione; 3) lo studio di una riforma dell'attuale sistema di reversibilità onde venga riconosciuto al marito il diritto alla reversibilità della pensione della moglie indipendentemente dallo stato di invalidità.

La Camera del Lavoro di Forlì ha intanto indetto una manifestazione popolare di protesta contro il rinvio della riforma del sistema previdenziale e l'aumento delle pensioni. La data non è stata precisata ma la protesta avverrà entro il mese.

La Federazione italiana dei lavoratori del mare di 29 milioni di braccianti, salariati fissi, coloni e compartecipati per la riforma del collocamento

Secondo sciopero

Tutti fermi i calcifici a Varese

VARESE. 18. «Gli industriali non vogliono saperne di iniziare le trattative per rinnovare il contratto. Di fronte ad un atteggiamento così deciso ed irrimediabile è necessario contrapporre, da parte dei lavoratori, un atteggiamento deciso e forte. In questo senso, si è deciso di abbandonare le trattative e di riprendere la libertà d'azione dei sindacati che hanno proclamato quattro giornate di sciopero: il 23, 27, 30 e 31 maggio. Il lavoro straordinario è sospeso a partire da oggi.

COMUNI. Lunedì inizierà lo sciopero di tre comuni di 500 mila abitanti. La decisione è stata confermata ieri dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. I lavoratori dei comuni di provincia hanno già effettuato gli scioperi. L'ultimo dei quali di 38 ore, per rivendicare il rinnovo del contratto trattative per la riforma dell'amministrazione locale ed il riassetto giuridico ed economico. I problemi della categoria saranno illustrati questa mattina a Roma nel corso di una conferenza stampa indetta dai sei

gretari delle tre federazioni sindacali.

COMMERIO. — Si è svolta lunedì scorso la prima sessione delle trattative per il rinnovo contrattuale dei 700 mila lavoratori del commercio. Nel merito delle rivendicazioni unitarie dei sindacati, la delegazione della Confindustria ha lasciato intravedere una possibilità d'accordo soltanto sull'istituto delle ferie annuali: sulla riduzione dell'orario a 44 ore (fermo restando il diritto ai congedi straordinari settimanali), come su tutte le altre richieste normative, è mancata una specifica controproposta. Le parti tuttavia hanno deciso di continuare le trattative e torneranno ad incontrarsi il 5 giugno.

RAI-TV. La direzione della RAI ha vietato l'affissione nelle adunate barbeche — anzi ne ha ordinato la declassificazione immediata di un comunicato diffuso dal sindacato dei lavoratori della RAI, aderente alla CGIL, nel quale si esprimeva piena solidarietà con la lotta delle maestranze di Cinecittà e dell'Istituto Luce contro la progettata costruzione di Telecittà.

NAVALMECCANICI. — L'incontro sui problemi dei cantieri che avrebbe dovuto aver luogo ieri è stato rinviato a martedì, su richiesta del ministro Bo.

Convegno sul lavoro a domicilio

Lunedì, a Firenze, si svolgerà il convegno sul lavoro a domicilio indetto dai Comitati regionali della CGIL della Toscana e dell'Emilia Romagna. Vi prenderanno parte anche delegazioni del Veneto, delle Marche e dell'Umbria. Il convegno si propone di fare il punto sulle lotte rivendicative della categoria e di precisare i caratteri del lavoro a domicilio nelle economie delle regioni interessate.

La relazione introduttiva sarà svolta da Oreste Dini, segretario del Comitato regionale CGIL.

Comincia oggi il dibattito all'Assemblea francese

Parigi: mozione delle sinistre unite contro i «pieni poteri»

Sabato notte o domenica il voto - Pompidou ha illustrato i propositi del governo, confermando la minaccia al settore della sicurezza e della previdenza sociali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. L'Assemblea francese, nel corso di una seduta lampo, durata un'ora e trenta minuti, ha ascoltato il discorso che Pompidou ha pronunciato per illustrare il progetto di delega al governo dei «pieni poteri» in campo economico e sociale. Il primo ministro è presentato alla luce del proprio discorso. Erano le 16.25. Cinque minuti dopo, i gruppi parlamentari della Federazione della sinistra e del PCF, hanno depositato la loro mozione di censura contro il governo su cui il voto, come la prassi vuole, può intervenire dopo la presentazione del testo, vale a dire a partire da sabato pomeriggio alle 16.30. Ma il dibattito sulla mozione — che si aprì 21 ore dopo la deposizione — comincerà domenica pomeriggio alle 16.30 — andrà avanti nella nottata di sabato fino all'una e forse si arrizzerà al voto solo domenica.

Che il dibattito sulla mozione — che si aprì 21 ore dopo la deposizione — comincerà domenica pomeriggio alle 16.30 — andrà avanti nella nottata di sabato fino all'una e forse si arrizzerà al voto solo domenica.

Le sedute saranno serrate, accese e animate dai discorsi di tutti i maggiori leaders del Popsocialista, in primo luogo François Mitterrand, Guy Mollet, Mendès France, Pierre Cot prenderanno la parola. Anche D'Estaing interverrà, per giustificare il suo voto («si, ma») prima di voltare le spalle alla mozione di censura, pur affiancando qualche riserva sulla linea adottata dal governo.

Il discorso di Pompidou — letto con tono monologo, quasi tetra, dal Primo ministro — è stato accolto nel silenzio generale: alla fine, soltanto i sostenitori lo hanno blandamente applaudito. Sulla Camera sembrava pesare ancora la eco del possente sciopero di ieri e della collera che ha sollevato il paese contro i «pieni poteri».

Che nella legge speciale del governo sia contenuta una sinistra minaccia per tutto il settore della sicurezza e della previdenza sociali, è stato chiaramente confermato da Pompidou allorché egli ha affermato che i «pieni poteri» serviranno alla riorganizzazione dei servizi sociali: tale riorganizzazione Pompidou l'ha delineata in questi termini: innanzitutto egli ha lamentato che «il bilancio della Francia, in rapporto ai bilanci statali delle altre nazioni è il più elevato del mondo»: è un deficit, e a tale deficit bisogna cercare di porre limite o riparo. Egli ha soggiunto: «Si pone la questione di ciò che il paese può consacrarci ai capitoli sociali.

senza sovraccarico per l'economia: vale a dire che dopo vent'anni di funzionamento e di estensione progressiva della sicurezza sociale e dei diversi sistemi di aiuto, è necessario procedere ad un riesame generale, riadattare il regime di protezione alla evoluzione dei rischi, ripensare la organizzazione stessa di questi regimi».

Pompidou ha avvertito che il governo procederà «ad un esame approfondito delle entrate e delle uscite dei retini sociali perché l'equilibrio finanziario del bilancio possa essere assicurato» che introdurrà più chiarezza nella presentazione dei conti e opererà per l'alleggerimento e la semplificazione delle regole di gestione dei regimi di pubblica previdenza, associando a queste gestioni la responsabilità dei rappresentanti del salariato e dei datori di lavoro».

«Cosciente dell'allarme che tale duro giro di vite provoca nel bilancio delle famiglie operaie, Pompidou ha cercato, mettendo le mani avanti, di sostenere che «le conquiste sociali nel 1945 non saranno tocate» e che la riorganizzazione «andrà in primo luogo a beneficio dei più modesti». Il decreto legge — è lo ottavo dal 1958 e nessuno se ne è mai sbalordito — aveva detto all'inizio il primo ministro, con una nota di cinismo — tendenza, nella sua prima parte, ad operare una ricomposizione industriale coordinata che metta la Francia in condizioni di affrontare la congiuntura economica internazionale, e la caduta dei conti doganali all'interno della Comunità, dal primo luglio 1968. Si tratta, secondo Pompidou, di mettere la economia francese in stato di resistenza e di concorrenza con

Pompidou ha promesso che i «pieni poteri» andranno fino al 31 ottobre 1967 e che un dibattito generale — quello che egli è stato ostinatamente rifiutato — interverrà in Parlamento, prima dell'estate, su questo argomento. Ma si tratta di meschini stratagemmi per cercare di attenuare tutta la forza della giornata di sciopero del governo e la cui scoria portata è apparsa oggi chiaramente in Parlamento.

La risonanza dello sciopero generale di ieri è, in Francia, enorme. Nessuno pensava che la sua riuscita sarebbe stata così totale. La stampa francese sottolinea, quasi tutta, la impoienza della manifestazione. «Lo sciopero generale è stato largamente seguito. Oltre duecentomila manifestanti dalla Bastiglia alla Repubblica», titola il Figaro. «La volontà di opposizione ai poteri speciali è generale — continua il giornale —. La corrente di unità sindacale che si è manifestata attraverso il paese in questa giornata di sciopero, però quasi totale è stata molto netta. «I lavoratori hanno scioperato massicciamente in tutta la Francia», titola l'Aurore. «Duecentomila manifestanti a Parigi — prosegue il giornale —. Una manifestazione di massa, quale non se ne erano mai viste da lungo tempo, ha impiegato più di quattro ore per sboccare dalla Bastiglia alla Repubblica».

Maria A. Maccicchi

Gran Bretagna e MEC

Rivedere i trattati di Roma

La TV ha trasmesso ieri, nella rubrica «Tribuna politica-Attualità», un'inchiesta fra i partiti sull'ammessione della Gran Bretagna nel MEC. La posizione del PCI è stata illustrata dal compagno Giovanni Chiaromonte, della Direzione del partito.

«La richiesta della Gran Bretagna, egli ha detto, cade in una particolare situazione europea e mondiale. In tutti i paesi dell'Europa occidentale, l'Inghilterra compresa, le difficoltà della situazione economica si accrescono e più pesante diventa la pressione americana che domina da un po' di tempo il sistema finanziario e tecnici i più importanti settori industriali d'Europa. La richiesta della Gran Bretagna di aderire al MEC posiziona quindi l'Europa per le forze democratiche italiane ed europee un'occasione importante per discutere un'esperienza di dieci anni e per sbucare una strada nuova».

Chiaramente non può darsi di non credere che l'allargamento del MEC a tutti i paesi dell'Europa e di sberlo scambio allegato con la Gran Bretagna possa costituire un progresso verso la costituzione di un mercato comune europeo e di un'area di sviluppo economico. Solo se l'Europa sarà così organizzata potrà svolgere una funzione importante per salvare la pace nel mondo, resistere alla aggressione americana e aiutare economicamente, politicamente e tecnicamente i paesi del Terzo mondo».

Si concentrano le banche di Pesenti

Otto banche, facenti capo alla Italcasse di Italmobiliare (nota comunemente come «gruppo Pesenti») si fonderanno a costituire un'unica grande banca. La banca incorporante sarà il Credito di Venezia e del Rio de la Plata (del gruppo finanziario «Nazionale Sviluppo»), mentre le sette banche incorporate sono la Banca Torinese Balbis e Guglielmino, la Banca di Credito e Risparmio, la Banca Romana, il Credito Mobiliare Fiorentino, la Banca di Credito Genovese, l'Istituto Bancario Romano e la Banca Naef-Ferrazzi-Longhi.

VACANZE LIETE

RIMINI (IVABELLA HOTEL SARA) Tel. 26.977. Direttamente sul mare, moderno aggrande. Camere con e senza servizi privati. Balconi vista mare. Trattamento primordiale. Bassa 1650 1850 tutto compreso. Parcheggio coperto. Prezzi speciali per maggio. Alta interpellate.

PENSIONE GIOVUOLUCI - Via Ferraris 1, RICCIONE. Giugno-Settembre 1.400.000. Luglio 1.500.000. Agosto 1.700.000. Settembre 1.900.000. Bassa 1650 1850 tutto compreso. Parcheggio coperto. Prezzi speciali per maggio. Alta interpellate.

BELLARIA VILLA GIANNELLA Via Po 7, 30 in mare. Confortevole. Cucina romagnola. Bassa 1600. Luglio 1800. Agosto 2100 tutto compreso. Giardino. Gestione propria.

VISERBA/RIMINI - PENSIONE FIRENZE Tel. 38.227 sul mare. Camere balconi. Cucina romagnola. Bassa 1600. Luglio 1800. Agosto 2100 tutto compreso. Alta interpellate.

BELLARIA - PENSIONE TASSINARI - Via Pascoli 30. Pensone tranquilla - Ambiente familiare. Cucina genuina. Dal 15 a 30 L. 1800 tutto compreso - Camere con bagno 1800.

S. MAURO MARÉ - RIMINI - PENSIONE VILLA TERESA - Moderna e confortevole. Cucina casalinga. Trattamento particolare. Autoparco. Prezzi modici.

FRASSINE AGORDINO (B.L.) ALBERGO POSTA - Riscaldamenti centrali - Acqua corrente CEE - Ideale per bambini.

Uomini e donne

In 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi e bianchi invece che un qualunque persona. Usate anche Voi la famosa brillantina vegetale Rimova (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, senza stato biotico, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinti. Si usa come una brillantina, non unge e mantiene la pettinatura.

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rimova per Men, studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veridica e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

L'Unità

Dal 26 maggio al 4 giugno settimana di lotta della categoria

Sfratto per 7 mezzadri

Motivo: rivendicavano la disponibilità — Assistenza malattia discriminata ai coltivatori diretti

I mezzadri della Val d'Auria hanno manifestato ieri a Buonconvento contro lo sfratto di sette famiglie a cui i contadini, valendosi della posizione del governo e di atti esecutivi della Magistratura, intendono far pagare l'azione sindacale intrapresa per ottenere la disponibilità del ricavato della vendita del bestiame. Nel corso del comizio ha parlato Alessandro Viciani, segretario nazionale del sindacato, ribadendo che la categoria non accetta le interpretazioni restrittive dello «schema Restivo» e intende realizzare la disponibilità dei prodotti attraverso una crescente lotta sindacale. Disponibilità significa, per il mezzadro non solo libertà di vendere la propria parte ma un'anzuita possibilità di avere pagato il proprio lavoro allatto della vendita e non quando piace al padrone.

Iniziative di lotta sono state già decise in alcune province. A Siena è stato proclamato lo sciopero provinciale per il 31 maggio. In provincia di Rieti per il 28. A Firenze, a conclusione di assemblee nei principali centri agricoli, avrà luogo

una manifestazione provinciale il 29 maggio per iniziativa della Camera confederale del Lavoro. Altre manifestazioni sono già state annunciate a Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini.

Sull'estensione dell'assistenza malattia ai contadini pensionati, ai mezzadri ed ai disoccupati — approvata ieri l'altro alla Camera — si apprende che i contadini coltivatori diretti proprietari sono stati ancora volta discriminati dal governo. In una dichiarazione rilasciata alla stampa dal vicepresidente dell'Alleanza dei contadini Renato Tramontani, si fa presente che della estensione beneficerà solo una esigua minoranza di pensionati contadini se in sede di applicazione non verranno emanate disposizioni che ne interpretino in modo avanzatissimo l'articolo primo. I pensionati contadini proprietari non avranno neanche diritto all'assistenza farmaceutica, mentre quella medica sarà erogata da un ente mutualistico

che nella maggioranza delle province è incapace di assicurare un regime di prestazioni dirette costringendo i mutuari a corrispondere gli onorari medici, salvo poi a ricevere con ritardo e spesso solo parzialmente il rimborso. Di contro — prosegue Tramontani — la legge carica sui coltivatori diretti altri 10 miliardi di contributi e preleva dal Fondo di assistenza ai tubercolotici 25 miliardi, pur avendo il governo negato da anni miglioramenti ai tbc. Con questa legge si è lontani dall'aver risolto il problema dell'assistenza sanitaria ai contadini pensionati, mentre in effetti si è voluto mettere un altro puntello alla fallimentare gestione della mutualità contadina. Solo in parte, infatti, i nuovi proventi saranno utilizzati in favore dei pensionati: nella grande maggioranza andranno servivano a dare un po' d'ossigeno agli amministratori bononiani, principali responsabili di questa situazione.

Mondrial
SMALTOPITTURA

è quanto costa un chilo di SMALTOPITTURA MONDIAL che copre 20 metri quadri di superficie: porte, finestre, tappe, persiane ben dipinte, lucenti e durevoli per almeno 10 anni.

In ogni negozio che vendi il meglio

FRATELLI TOVAGLIERI S.p.A. • MILANO • VIA LEGNANO 14



BANCO DE PORTUGAL

Uno dei cinque uomini ha detto: «Sentirete parlare ancora di questo perchè è un'azione politica»

Armi in pugno rastrellano

650 milioni nel Banco de Portugal

L'irruzione nella filiale di Figueira da Foz 10 minuti prima della chiusura - Gli impiegati rinchiusi in un gabinetto, il direttore e due ospiti in un ufficio - La fuga su un aereo da turismo - Mobilitati esercito, polizia e PIDE - Il denaro servirà a finanziare i combattenti antifascisti portoghesi?

Pat Ward collaboratrice di un prete

La squillo famosa redimerà i giovani

Nel '55 rivelò un losco traffico organizzato dal re della margarina - « Aiutateci a trovare un lavoro » - La singolare proposta del pastore protestante - « Le esperienze fatte dalla signorina potranno essere utili »

NEW YORK, 18. Pat Ward, defunta in America la cui vita è stata un'eco agli anni cinquanta, autrice di un prete a redimere i giovani travolti. Il nome della ragazza divenne celebre nel '55, a causa della sua testimonianza nel processo contro il giovane miliardario americano Minot Jelke, erede della redella margarina, che aveva organizzato un'agenzia di giovanissime squillo da offrire a uomini della società di New York. Pat indicò allora i nomi dei suoi amici (da 100 dollari per notte) procurati da Jelke, e mandò in galera parecchia gente all'epoca. Con quel gesto, volentariamente, si chiuse le porte dell'alta società americana, fino a trovarsi in serie difficoltà per vivere. Recentemente, con l'acqua alla gola, si è presentata ad uno show televisivo per lanciare un appello al buon cuore del pubblico: « Aiutateci a trovare un lavoro, ne ho bisogno assolutamente, altrimenti la mia situazione si farà davvero disperata ». All'appello hanno risposto, come era da prevedersi, valanghe di offerte di tutti i tipi: Pat è ancora giovane e bella, è intel-

ligente ed ha rappresentato per anni il simbolo del fascino e della depravazione femminile. Le hanno offerto di fare l'indossatrice, la disegnatrice di modelli, la direttrice di un istituto di bellezza. Ma la proposta più sconcerante è venuta dal Monte Vermont. Un giovane pastore della chiesa riformata le ha chiesto di aiutarla a riportare sulla retta via i giovani travolti dalle tentazioni della società moderna. Le esperienze fatte da miss Ward, ha detto il pastore ai giornalisti, potranno servire a springere i giovani che hanno preso una via sbagliata a ritornare su quella retta perchè lei conosce il male e meglio di chiunque può aiutare a comprenderne i pericoli. Le vie della provvidenza sono infinite, insomma. Comunque, sembra che l'offerta del pastore sia quella sulla quale Pat Ward stia più seriamente meditando. Alcuni suoi amici affermano che è quasi certo che la ex squillo scarterà le occupazioni più frivole che le sono state proposte, per scegliere, appunto, quella di salutare d'anime.



Pat Ward nel 1953: aveva 19 anni ed era considerata la « call girl del secolo ». Il suo carnet di clienti conteneva nomi celebri dell'alta società americana

Grazie a un accordo fra URSS e USA

Video di tutto il mondo collegati da 5 satelliti

L'eccezionale trasmissione in diretta il 25 giugno - Durerà due ore - Tema, come per l'Expo '67, « Il nostro mondo »

in poche righe

Grazie al contributo di diciotto paesi dei cinque continenti, allestimento di 42 stazioni televisive, 300 telecamere ed oltre 100 telecameristi tecnici di tutte le nazionalità, il giorno 25 giugno saranno milioni di persone - dall'Asia all'America, all'Europa, all'Australia - potranno osservare nel loro stesso momento il medesimo programma televisivo. L'eccezionale trasmissione (realizzata grazie all'uso dei satelliti sovietici ed americani) avrà lo stesso tema dell'Expo di Montreal: « Il nostro mondo » si articolerà in cinque momenti: il mondo in questo momento (con immagini dai vari paesi su avvenimenti in corso), il mondo della fame (del sovrappopolamento, della carezza (fisica e artistica) e del mondo di domani).

L'annuncio ufficiale di questo programma, darà le indicazioni per la trasmissione in diretta, lo strumento televisivo ed alla comunicazione fra i popoli - è stato dato ieri nel corso di una conferenza stampa internazionale che ha collegato via radio tutti i giornalisti europei con il gruppo organizzativo di Montreal da Parigi, Londra, Copenhagen, Colonia, Roma, Mosca e Praga. È stato uno scambio fitto di domande ed informazioni: un vero e proprio preloso al più vasto collegamento del 25 giugno.

Marchio di qualità in URSS

MOSCA - È stato introdotto nel mercato sovietico un marchio di qualità per i prodotti industriali. Per quelli che porteranno questo marchio viene richiesto un più alto standard qualitativo e di durata.

Delenuto uccide secondino

NIMES - Nella prigione di Nimes un detenuto, Maurice Gateaux, ha ucciso una guardia carceraria con un colpo di fucile al cuore. È avvenuto nel laboratorio di sartoria del carcere.

Uccide con un badile

TRENTO - Un uomo di 37 anni, Antonio Sperandio, da tempo malato di mente, ha ucciso un contadino, Serafino Sorolo, spaccandogli la testa con un badile. Lo omicida, fuggito nella campagna di Casteltesino, è stato successivamente arrestato.

Rapina con tronchese

NIZZA - In pochi minuti, due banditi, in pieno campo, hanno rapinato più di 120 milioni di lire. L'aggressione è avvenuta dinanzi alla Banca popolare delle Alpi Meridionali, mentre alcuni impiegati stavano procedendo con una operazione di carico di denaro su un camioncino. Uno dei due banditi, con azione fulminea ha staccato con un tronchese

geografica. Vedremo così - con immagini colte nel momento stesso in cui le crea la vita - i bambini del Messico, di Samarcanda e della Lapponia; una domenica pomeriggio a New York; il ritorno dei parigini dal week end (si tenga conto che, per le differenze dei fusi orari, la trasmissione potrà coprire l'arco di una intera giornata di vita sul globo terrestre). E ancora: da un museo di Aix-en-Provence vedremo Chazal al lavoro, da Roma assisteremo alla lavorazione dell'ultimo film di Fellini, da Leningrado ad una festa di studenti (le notti bianche), dal Mar Nero un campo di pionieri sovietici dal Wisconsin e dal Giappone avremo notizie su nuovi organizzazioni agricole; esamineremo il sovrappopolamento in base agli studi condotti a Mosca a New Town in Scozia, nell'Habitat di Montreal; da Cape Kennedy vedremo il lancio di un nuovo satellite.

Una giornata nel mondo, insomma, anche se mancheranno le immagini dei momenti più dolorosi e tragici di queste ore e per motivi tecnici una grossa parte del mondo sarà esclusa dal collegamento: la Cina e l'Africa (che sarà rappresentata dalla sola Tunisia). Tuttavia a questo primo collegamento non potranno seguire altri, più vasti e completi, qualcuno ha chiesto perfino se non sia possibile in futuro rendere quotidiana questa trasmissione, in una sorta di telegiornale internazionale. E non sono certo i motivi tecnici (anche se il costo è ancora assai elevato) che rendono oggi difficile una risposta positiva.

LISBONA, 18.

Cinque uomini, armi in pugno, hanno rastrellato ventimila e ottocentomila escudos, cioè seicentocinquanta milioni di lire, nella filiale della Banca nazionale del Portogallo a Figueira da Foz, un centro turistico della costa atlantica a 191 chilometri da Lisbona. Forse erano partigiani del FLN. Ieri pomeriggio gli sconosciuti, con baffi finti, occhiali da sole e pistole puntate, sono piombati nella banca alle ore 15.50, dieci minuti prima della chiusura. Hanno rinchiuso nel gabinetto i dieci impiegati presenti, un fattorino e un giovane che si trovava nel locale di cassa. Hanno invitato il direttore e due altre persone a stare quiete nell'ufficio principale. Hanno spiegato a tutti che, se si fossero mossi prima di due ore, i loro familiari sarebbero stati uccisi. Poi, svuotata la cassaforte, se ne sono andati, hanno preso posto su un aereo appena rubato e hanno decollato, forse per l'Africa. Uno di loro ha dichiarato agli impiegati della banca che il colpo aveva natura politica. Forse il denaro sequestrato servirà a finanziare la lotta del Fronte di liberazione portoghese.

Porta la sigla CS-AMW. Aveva a bordo abbastanza carburante per raggiungere un aeroporto dell'Africa settentrionale. Una ipotesi è che si sia diretto in Algeria. Una guardia, due operai e una donna, addetti al campo di atterraggio, hanno dichiarato di esser stati messi fuori combattimento da quattro uomini armati. Questi ultimi hanno rotto il vetro del gabinetto, in cui erano stati chiusi, circa un'ora e mezza dopo il colpo. I funzionari della polizia locale, sul momento, non hanno voluto credere alla rapina. Ritenevano che si trattasse di una provocazione politica da parte dei cinque, perché si è aperto in Portogallo un processo per un altro tentativo di assalto a una banca compiuto da un commando delle forze antifasciste. Poi i funzionari si sono lasciati convincere e hanno convocato il direttore della filiale, Americo Marques Gonçalves che, seguendo le istruzioni ricevute dal capo degli armati, non aveva ancora tentato di uscire dal suo ufficio. Gli imputati per la mancata rapina hanno 29 e 26 anni e si chiamano Victor Soares e Luis Veras. Tentarono il colpo nel dicembre del '65 in un villaggio nei pressi di Lisbona. Prima di uscire dalla banca lessero al direttore una dichiarazione in cui affermavano di essere partigiani del FLN.

Nella foto in alto: poliziotti e un agente in borghese davanti alla filiale chiusa dopo la rapina. I 4 uomini che hanno assalito la filiale della Banca del Portogallo a Figueira da Foz, hanno agito per fini politici? Si è potuto appurare finora solo che essi sono fuggiti con un aereo, che ha un'autonomia di non più di cinque ore di volo, sufficienti a raggiungere Algeri; per Orano non occorrono più di quattro ore. Se l'azione avesse carattere politico il rifugio più probabile degli autori sarebbe l'Algeria, che ha sempre dato il massimo appoggio ufficiale agli antifascisti e ai movimenti per la liberazione delle colonie portoghesi, come prova anche il fatto che proprio essa sia stata il paese che ha presentato

una normale protesta al Vaticano contro il viaggio del Papa a Fatima. Ma la torre di controllo di Algeri non segnala alcun arrivo straordinario; e neppure, a quanto finora risulta, la torre di Orano. I rappresentanti ad Algeri del Fronte patriottico di liberazione del Portogallo dichiarano tuttavia non aver notizia di un'azione decisa in questo senso, e fanno osservare che non è la prima volta che si cerca di attribuire al movimento antifascista portoghese fatti del genere. Dello stesso parere si è dichiarato il dirigente del « Fronte » del Mozambico ad Algeri, Pascal Mocumbi.

Banditi in un istituto di credito a Torino

Sparano all'impiegato dopo aver saccheggiato la cassa

Sono fuggiti portandosi due donne in ostaggio - Il bottino è di cinque milioni - Gravissimo il ferito - Sarà espulso il poliziotto incaricato della sorveglianza che si era allontanato

Cassius Clay arrestato per una multa non pagata



Hanno messo Cassius Clay in prigione. Le autorità americane non possono ancora arrestare il campione per il rifiuto di vestire la divisa militare, perché la procedura è lunga. Ma si sono rifiutate di appiattire una multa. I fatti risalgono al '64. Clay compì una svolta a sinistra e un incontro dove c'era il diavolo. Doveva presentarsi a un'udienza dove gli avrebbero contestato l'infrazione, ma preferì incassare il suo «manager». Clay è stato rimesso in libertà su cauzione di 75 dollari.

TORINO, 18. Una sanguinosa rapina è stata compiuta stamane a Torino. Due banditi, con il volto coperto da un fazzoletto e le armi in pugno, hanno fatto irruzione nella filiale della Banca Popolare di Novara di via Ventimiglia, un'arteria di gran traffico che scorre davanti alla zona «Italia 61». Hanno intimato a impiegati e clienti di alzare le braccia, hanno messo in una botte circa 5 milioni di denaro contante e prima di fuggire hanno aperto il fuoco, ferendo gravemente un dipendente della banca. Verso le 11 una «1500» di colore blu scuro si è fermata davanti alla Banca Popolare nel momento in cui il poliziotto incaricato della sorveglianza si era allontanato. Nella macchina erano tre uomini. Due si sono precipitati all'uscita quando il poliziotto era già stato espulso dalla banca. Il terzo, dopo un sommario controllo, si è saputo che la rapina era fruttata circa 5 milioni. L'ingresso nella banca, i banditi sembravano molto sicuri di sé. Ma nel corso della rapina hanno commesso un errore: si sono spartiti il bottino in modo disuguale. Uno dei malviventi - è risultato un milione per ciascuno - ha chiesto dove fossero i biglietti da 500 mila lire. Il poliziotto, dopo un sommario controllo, si è saputo che la rapina era fruttata circa 5 milioni. L'ingresso nella banca, i banditi sembravano molto sicuri di sé. Ma nel corso della rapina hanno commesso un errore: si sono spartiti il bottino in modo disuguale. Uno dei malviventi - è risultato un milione per ciascuno - ha chiesto dove fossero i biglietti da 500 mila lire. Il poliziotto, dopo un sommario controllo, si è saputo che la rapina era fruttata circa 5 milioni.

MIAMI, 18. Hanno messo Cassius Clay in prigione. Le autorità americane non possono ancora arrestare il campione per il rifiuto di vestire la divisa militare, perché la procedura è lunga. Ma si sono rifiutate di appiattire una multa. I fatti risalgono al '64. Clay compì una svolta a sinistra e un incontro dove c'era il diavolo. Doveva presentarsi a un'udienza dove gli avrebbero contestato l'infrazione, ma preferì incassare il suo «manager». Clay è stato rimesso in libertà su cauzione di 75 dollari.

L'Alitalia settima fra le compagnie aeree del mondo

L'Alitalia festeggia il centennale della sua costituzione mettendo in vetrina questi dati: è la settima compagnia aerea nel mondo per il traffico internazionale e la quarta per l'estensione della rete che supera i 200.000 chilometri. In questi anni ha trasportato 19 milioni di passeggeri e i suoi aerei hanno percorso quasi 570 milioni di chilometri, più di quattordicimila volte il giro della terra. Lo scorso anno ha trasportato 3 milioni e 260 mila passeggeri e quasi 43 mila tonnellate di merce. Queste cifre, questi dati, assieme ai ricordi dei primi difficili anni di attività nell'immediato dopoguerra, e ai progetti per il futuro, sono contenuti nel volume «Vent'anni Alitalia» che ieri è stato presentato ai giornalisti. Il presidente Carandini ha sottolineato che gli investimenti della compagnia di bandiera toccano oggi i 185 miliardi e prevedono nei prossimi quattro anni nuovi impegni per 216 miliardi.

Rivelazioni di Garrison

Anche Ruby era della CIA come Oswald

Il G-man convocato rifiuta di rispondere secondo gli ordini avuti dal governo e dal FBI



NEW ORLEANS - Regis Kennedy lascia il tribunale dopo essere stato interrogato dinanzi al gran jury (Telefoto ANSA-L'Unità)

Il giudice Barger, del Grand Jury di New Orleans, ha respinto l'interrogatorio del governo nell'inchiesta; ha convocato il G-man, ma non è riuscito a farlo parlare. Regis Kennedy si è appellato a quello che in America viene chiamato «privilegio dell'esecuzione». Ha anzi accusato di invocare questo privilegio (che consente ad agenti statali di non rispondere alle domande strutturate dei suoi superiori).

Il giudice Barger, del Grand Jury di New Orleans, ha respinto l'interrogatorio del governo nell'inchiesta; ha convocato il G-man, ma non è riuscito a farlo parlare. Regis Kennedy si è appellato a quello che in America viene chiamato «privilegio dell'esecuzione». Ha anzi accusato di invocare questo privilegio (che consente ad agenti statali di non rispondere alle domande strutturate dei suoi superiori).

Da Roma si apprende che la direzione generale della P.S., saputo che la guardia Benito Pernice si era allontanato dal servizio nel momento in cui è stata compiuta la rapina, ha immediatamente dato corso alla proposta di espulsione dell'agente dal corpo.

Statuette rubate al Museo di Pompei

NAPOLI, 18. Un clamoroso furto di materiale archeologico è stato scoperto oggi negli scavi di Pompei. Dalla villa di Marco Lucrezio Frontone, che, con la casa dei Vetii, degli Ammorini Dorati e del Poeta Tragico, rappresenta uno degli esempi più significativi del periodo imperiale - sono state sottratte due preziose statuette: un Sieno con un otre sotto braccio alto 66 centimetri e un Pan alto 32 centimetri e lungo 50, con alla base un satiro che sembra di togliergli una spina dal piede. Il furto sarebbe stato compiuto nella notte tra mercoledì e giovedì. I ladri - il cui colpo li rivela esperti oltre che abili - sono penetrati nella villa di Lucrezio Frontone passando dall'atrio attraverso un muretto di roccia. Il valore venale dei due pezzi può essere calcolato in due milioni di lire; ma il valore archeologico è certamente inestimabile, come ha dichiarato il prof. De Franciscis, soprintendente alle antichità.

Samuel Evergood

I LAVORATORI ALLA TESTA DELLA BATTAGLIA PER LA PACE, LA LIBERTA' E IL PROGRESSO

Possente risposta unitaria all'appello della CGIL Hanno portato a San Giovanni le bandiere della pace firmate nei cantieri, nelle fabbriche e negli uffici

Grandioso corteo da piazza Vittorio - Migliaia di cartelli fra la folla che ha partecipato alla sfilata - Alla testa la Segreteria della Confederazione unitaria, i rappresentanti della Cdl e del PCI, PSU e PSIUP - Gli applausi di un gruppo di negri - Novella: « Unirsi nelle fabbriche e nel Paese per manifestare solidarietà concreta con il popolo vietnamita » - La testimonianza di un giovane antifascista greco



Piazza San Giovanni: una selva di bandiere, di cartelli, migliaia e migliaia di operai, di uomini, di donne, di giovani che in massa hanno partecipato alla manifestazione indetta dalla CGIL e dalla Camera del Lavoro

(Dalla prima) del Lavoro, alle 18, era gremissimo: sulle strade attorno alla piazza il traffico era già bloccato. Pochi minuti dopo il corteo si è mosso: in prima fila i massimi dirigenti della CGIL, il segretario generale... (Dalla prima) del Lavoro, alle 18, era gremissimo: sulle strade attorno alla piazza il traffico era già bloccato. Pochi minuti dopo il corteo si è mosso: in prima fila i massimi dirigenti della CGIL, il segretario generale... (Dalla prima) del Lavoro, alle 18, era gremissimo: sulle strade attorno alla piazza il traffico era già bloccato. Pochi minuti dopo il corteo si è mosso: in prima fila i massimi dirigenti della CGIL, il segretario generale...

che per quanto riguarda la situazione venuta a crearsi in Grecia, dopo il colpo di Stato, non si tratta di esprimere una pura posizione di solidarietà. Occorre portare avanti un discorso più ampio e coerente con le dichiarazioni di antifascismo e di democrazia. Chiediamo al governo che all'interno della NATO si affronti il problema della Grecia, che il governo dei generali « golpisti » sia escluso da tutti gli organismi comunitari. Poi, tra gli applausi della folla, è stato chiamato alla tribuna un rappresentante dei giovani antifascisti greci che ha portato la diretta testimonianza delle lotte del popolo greco oppresso dalla dittatura militare. Mentre migliaia di bandiere sventolavano nella piazza, agitate da mille mani, e mentre i cartelli venivano innalzati un nuovo e prolungato applauso ha salutato il segretario della CGIL, compagno Novella. « Questa manifestazione - ha detto Novella - vuole avere un significato molto preciso: denunciare ai lavoratori di Roma e a quelli di tutto il Paese l'aggravamento estremo della situazione internazionale, i pericoli sempre più gravi che minacciano la pace nel mondo. Vogliamo denunciare le responsabilità di questa situazione; vogliamo affermare l'impegno della CGIL, per una nuova, più vasta, più intensa azione per la pace ». Dopo aver sottolineato la gravità della situazione internazio-

nale dal Vietnam alla Grecia, alla Spagna, la simpatia e la solidarietà dei lavoratori italiani al popolo vietnamita, greco e spagnolo il compagno Novella ha affermato che abbiamo il dovere di adeguare l'intensità e la vastità del nostro impegno di solidarietà e di azione per la pace ai nuovi drammatici sviluppi della situazione. Si tratta di essere - ha aggiunto Novella - ora come sempre, all'avanguardia delle migliori tradizioni del movimento operaio e sindacale italiano, all'altezza delle migliori tradizioni della CGIL, nella solidarietà attiva con i popoli che lottano per la loro libertà e per la loro indipendenza nazionale nella lotta per la pace. Novella ha quindi ricordato come le voci di protesta e di condanna per la sporcata guerra nel Vietnam e per un intervento più attivo del governo italiano per la fine dell'aggressione americana, si facciano sempre più vaste, imponenti e pressanti, poiché il carattere sempre più umano dell'aggressione americana offende la coscienza civile, tende ad annullare i principi di libertà e di indipendenza nazionale dei popoli come quelli sanciti negli accordi di Ginevra sul Vietnam che hanno un valore ed un significato mondiale. E proprio per questo che tutti i popoli sono interessati alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo vietnamita ed alla cessazione del conflitto. Il segretario della CGIL ha quindi affermato che per queste ragioni la Confederazione unitaria ha sempre dato e darà il suo pieno appoggio a tutte le iniziative di pace che abbiano, come loro fine, la sostanziale attuazione dei principi sanciti dalla conferenza di Ginevra, da qualunque parte esse vengano, da governi, da personalità, da istituzioni e da organizzazioni politiche o religiose. Novella ha quindi ribadito che la richiesta dei patrioti vietnamiti - cioè la cessazione immediata dei bombardamenti, il riconoscimento del FLN, come condizione per l'avvio della trattativa, deve essere sostenuta con tutte le nostre forze. Un grande contributo all'azione dei popoli per la pace nel mondo ha conseguito il segretario della CGIL - può dire dalla iniziativa e dall'azione unitaria di tutto il movimento sindacale italiano e internazionale. Per ciò che concerne l'Italia, Novella ha affermato che è necessario realizzare, anche nel campo della lotta per la pace, una politica unitaria fra le varie organizzazioni sindacali, portare avanti, anche per la pace, l'unità di azione che è stata realizzata nel campo delle grandi lotte rivendicative e contrattuali poiché noi crediamo che i problemi della pace non possono essere divisi da quelli della libertà democratiche, del progresso sociale e delle migliori condizioni di vita. E noi crediamo che quello che bisogna fare oggi è unirsi nelle fabbriche, nelle categorie, unirsi in tutto il Paese, per manifestare la nostra solidarietà concreta al popolo vietnamita, per la causa della pace e della indipendenza nazionale dei popoli. Tra gli applausi dei lavoratori e mentre deflagano gli applausi raccoglievano firme per l'addio di solidarietà da inviare alle famiglie vietnamite, la grande manifestazione si è sciolta dopo aver approvato un ordine del giorno nel quale si sottolinea la ferma volontà di pace delle masse lavoratrici della Capitale e si chiede una soluzione del conflitto vietnamita nel rispetto degli accordi di Ginevra.

Vi è giunto ieri sera da Perugia su un'autoambulanza

Cimino ora al Policlinico VIAGGIO CON « SUSPENSE » FINALE

Entrata nel Raccordo Anulare l'autoambulanza ha messo in funzione le sirene ed ha aumentato la velocità - Tutti hanno pensato: « Cimino sta morendo » - Lungo la Salaria molte grida: « Assassino! » - Prima di lasciare Perugia sette ricognizioni di persona



Cimino mentre viene accompagnato al Policlinico

Leonardo Cimino da ieri sera è di nuovo a Roma. E' giunto alle 20 precise al Policlinico ed è stato ricoverato in una stanza appositamente attrezzata presso il Centro di rianimazione. Ha sopportato abbastanza bene il viaggio. I medici che lo hanno accompagnato e curato durante i 200 chilometri da Perugia a Roma hanno dichiarato: « Abbiamo dovuto fermarci qualche volta lungo la strada perché Cimino non respirava molto bene. Ma tutto si è risolto per il meglio ». E' andato tutto bene, dunque. Ma i giornalisti che hanno seguito il viaggio di Cimino hanno pensato per qualche minuto che il presunto duplice omicidio di via Gatteschi fosse moribondo, e accaduto questo: l'autoambulanza della Croce Rossa ha percorso a velocità moderata, impiegandoci quasi quattro ore, il tragitto fra il carcere di Perugia e l'uscita dell'Autostrada del sole: appena entrata sul Raccordo anulare la macchina ha improvvisamente messo in funzione le sirene ed ha aumentato la velocità fino a marciare sui cento all'ora. Le « gazzelle » dei carabinieri hanno fatto la stessa cosa. Tutti si sono chiesti: « Che cosa è successo? ». E la risposta è sembrata ovvia: Cimino sta morendo. Le precedenti fermate dell'autoambulanza avevano del resto autorizzato sospetti di questo genere. A sirene spiegate la macchina della Croce Rossa è entrata in città, ha percorso vie intasate dal traffico ed è entrata al Policlinico. Solo qui si è avuta la notizia rassicurante: « Cimino sta bene. Abbiamo corso solo perché era tardi e per evitare di ferire un viandante di durata troppo lunga ». Sarà. Il viaggio, fino alla folle corsa finale, era stato tranquillo. L'autoambulanza, lasciato il carcere di Perugia alle 16, ha percorso la provinciale dal capoluogo a Chusi, dove è entrata sull'Autostrada del sole. L'autoambulanza è stata seguita da una lunga fila di gruppi di persone non avevano resistito alla curiosità di assistere al passaggio del Cimino. Una volta a Roma davanti allo stabilimento della S. Pellegrino, dove Cimino è accusato di aver compiuto una grave rapina nell'agosto scorso, l'accoglienza di decine di operai schierati lungo la Salaria è stato tutt'altro che buono: « Assassino, assassino », abbiamo sentito gridare. Prima di lasciare Perugia, Cimino era stato sottoposto a sette ricognizioni di persona. Tre dei testi lo hanno riconosciuto, quattro hanno detto di non poter indicare in lui l'assassino dei fratelli Menegazzo. Sfavorevoli al pupato sono stati: Virginia Castagnacci, una domestica che lo vide - a quanto ha detto - mentre con altre due o tre persone era su una macchina a pochi passi da via Gatteschi, poco prima della rapina; Bruno Galletti, che sempre il giorno del delitto lo vide sulla via Olimpica, in « Giuliana », in compagnia di altre tre persone; Carmine Di Leo, che lo vide mentre si aggirava sul luogo del delitto. Non hanno invece riconosciuto Cimino: Federico Lippi e Stefano Albini, i quali assistettero all'assassinio dei fratelli Menegazzo in finestra; Giuseppe Rocchi, il quale vide due persone passeggiare davanti al portone di via Gatteschi; Mario Costa, l'autista del taxi sul quale viaggiava la superstete Angela Fiorentini. « Dovevo pensare a guidare - ha detto quest'ultimo - e quindi non ridi nulla ». Da Perugia, a Roma, ad Atene. Nella capitale greca si è svolta una nuova udienza del processo per l'estradizione di Franco Mangiavillano. L'imputato ha dichiarato che Franco Torreggiani lo accusa solo perché « vuole saltare il fratello Giorgio ». E ha aggiunto: « Io ho un alibi di ferro. Posso dimostrare che la sera del delitto ero all'estero ». Il procuratore generale ha invece dichiarato che le prove contro l'accusato sono più che sufficienti e ha invitato la Corte a disporre l'extradizione.

il partito

Domani si apre la « Fiera » La quindicesima edizione della Fiera di Roma si aprirà domani. La mostra, che resterà aperta fino a domenica 11 giugno, presenta quest'anno alcuni importanti novità. Tra l'altro è stato raddoppiato il settore riservato alla nautica e alla motonautica, è stata ampliata di altri mille metri quadrati la sezione dedicata alla vita collettiva ed è stato dato particolare risalto all'edilizia ed al prefabbricato. A fianco dell'attività mercologica sono stati organizzati alcuni convegni e riunioni di studio. Tra i convegni, alcuni avranno per tema l'industrializzazione del Lazio, il turismo e il commercio. Altri convegni riguarderanno la genuinità dei prodotti alimentari e la stampa periodica. Anche quest'anno i problemi del traffico, con particolare riferimento ai parcheggi nei centri urbani, saranno trattati nel corso di una tavola rotonda.

il partito

INCONTRO ALLE FRATTOCCIE - Domani e domenica si terrà alla scuola del Partito alle Frattoccie un incontro con i nuovi iscritti al partito alle Frattoccie. La sezione della Federazione giovanile comunista per discutere sui fondamenti politici ed ideologici del PCI, i comunisti e le compagne saranno ospiti della scuola fino a domenica pomeriggio e dovranno trovarsi all'istituto alle ore 16 di sabato 20. Le sezioni e le zone sono invitate a farci pervenire per tempo i nominativi dei partecipanti. DIBATTITI - Pietralata, sul tema « Urbanistica e decentramento », con l'ing. Edoardo Salzano, consigliere comunale. CONFERENZA DI OCCHETTO SULLA « POPOLARITA' PROGRESSIVA » - Oggi alle ore 20,30 nella sede della sezione di Monte Verde Vecchio (via Sprovieri) si terrà una conferenza sul tema « Riflessi politici dell'enciclica « Populorum progressio » ». Parlerà Achille Occhetto della Direzione del PCI. TIBURTINO III: 19,30, con Verdini. Comuni: Porta San Giovanni, 17,30, con Vetere.

Oggi l'attivo degli universitari comunisti

Oggi alle 20 è convocato in Federazione l'attivo degli universitari comunisti per discutere i temi della politica universitaria. Interverrà il compagno Petruccioli, segretario nazionale della FGCU. I segretari di circolo e di sezione sono pregati di avvertire tutti gli universitari comunisti.

piccola cronaca della città

Il giorno Oggi venerdì 19 maggio (139-236), Onomastico Ivo. Il sole sorge alle 4.50 e tramonta alle 19.49. Luna piena il 23. Cifre della città Ieri sono nati 49 maschi e 54 femmine. Sono morti 23 maschi e 19 femmine dei quali 8 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 37 matrimoni. Dibattito Oggi alle 21, al teatro del Leonardo, viale dei Colli Portuensi 230, organizzato dall'Associazione culturale Monteverde, si terrà un dibattito sul tema: « La Grecia dopo il colpo di Stato ». Interverrà Aldo De Jaco inviato speciale dell'Unità. Presentazione Mercoledì prossimo alle ore 19 nella sede della casa editrice Mondadori, via Sicilia 136-138, Mario Soldati presenterà il romanzo di Donald Windham « Due vite ».

Conferenza Oggi alle ore 18, nell'aula delle opere dell'Istituto superiore di Sanità (viale Regina Elena 299) il prof. Jean Brachet, direttore del laboratorio di morfologia animale della facoltà di scienze dell'Università libera di Bruxelles terrà una conferenza sulla funzione degli acidi nucleici. Traffico In seguito ai lavori per l'erezione della tribuna presidenziale in vista della parata del 2 giugno, la circolazione subirà delle variazioni: i veicoli provenienti da piazza Venezia e diretti al Colosseo dovranno deviare per via del Tulliano e via della Salaria Vecchia; i veicoli provenienti da via della Consolazione e diretti in piazza Venezia devieranno per via della Salaria Vecchia. Borsa di studio L'INPS ha indetto un concorso, per titoli e per esami, per il conferimento di una borsa di L. 1.440.000, destinata a un medico che intenda svolgere per un anno compiti di « ricercatore » in anatomia patologica presso il centro di studi per la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio del « Forlani ». Per prendere visione del bando di concorso rivolgersi presso l'Istituto in viale dell'Agricoltura (EUR).

Via Margutta Mostra dei comunali Alle 17.30 di oggi, nei locali della Galleria del Palazzo delle Esposizioni, in via Milano, sarà inaugurata la IV Mostra d'arte dei dipendenti comunali. Espone: Angelozzi Loredana, Annesse Onofrio, Boenzi Carlo, Barboni Ivo, Capanna Gianfranco, Caponetti Letizia, Ceccarelli Curzio, Cecchi Dante, Cerroni Sergio, Di Panfilio Armando, Elettari Alberto, Fagioli Luigi, Fava Aldo, Franchi Eugenio, Galassi Guido, Galisse Marcello, Gaspari Arduino, Genzani Antonio, Giacomini Leone, Giordano Gaspare, Gizzi Filippo, Gori Mario, Liberati Duilio, Mangiacapra Ivo, Mariotti Franco, Mazzoni Giorgio, Menghi Emilio, Napoleoni Antonio, Padiglia Giuseppe, Porfiri Nella, Pulvirenti Carmelina, Lilliana, Ricciardi Mario, Ricciaroli Mauro, Salvemini Umberto, Santamaria Luciano, Scotti Giuseppe, Silvestri Dante, Tagli Menegalli Elsa, Tomei Augusto, Umanino Alberto, Volante Umano.

Borsa di studio L'INPS ha indetto un concorso, per titoli e per esami, per il conferimento di una borsa di L. 1.440.000, destinata a un medico che intenda svolgere per un anno compiti di « ricercatore » in anatomia patologica presso il centro di studi per la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio del « Forlani ». Per prendere visione del bando di concorso rivolgersi presso l'Istituto in viale dell'Agricoltura (EUR).

Mostra dei comunali Alle 17.30 di oggi, nei locali della Galleria del Palazzo delle Esposizioni, in via Milano, sarà inaugurata la IV Mostra d'arte dei dipendenti comunali. Espone: Angelozzi Loredana, Annesse Onofrio, Boenzi Carlo, Barboni Ivo, Capanna Gianfranco, Caponetti Letizia, Ceccarelli Curzio, Cecchi Dante, Cerroni Sergio, Di Panfilio Armando, Elettari Alberto, Fagioli Luigi, Fava Aldo, Franchi Eugenio, Galassi Guido, Galisse Marcello, Gaspari Arduino, Genzani Antonio, Giacomini Leone, Giordano Gaspare, Gizzi Filippo, Gori Mario, Liberati Duilio, Mangiacapra Ivo, Mariotti Franco, Mazzoni Giorgio, Menghi Emilio, Napoleoni Antonio, Padiglia Giuseppe, Porfiri Nella, Pulvirenti Carmelina, Lilliana, Ricciardi Mario, Ricciaroli Mauro, Salvemini Umberto, Santamaria Luciano, Scotti Giuseppe, Silvestri Dante, Tagli Menegalli Elsa, Tomei Augusto, Umanino Alberto, Volante Umano.

Come superare la prova degli «anni settanta»

L'Università «scoppia»

Da un lato sono necessari almeno dieci nuovi Atenei, dall'altro una ventina di sedi sono troppo piccole — L'espansione deve essere occasione di riforma — Il giusto equilibrio tra le esigenze del decentramento e quelle di concentrazione degli impianti

Basta avere un figlio da avviare agli studi superiori per rendersi conto che oggi l'Università offre soltanto una ben piccola parte delle qualità professionali richieste dalla società, e che anche questa parte è inadeguata, anacronistica.

Gli uffici statali sono pieni di laureati in giurisprudenza occupati in mansioni che nulla hanno a che vedere con gli studi fatti; e nella stessa tematica una vasta gamma di professioni moderne (nel campo della economia, delle scienze sociali, delle comunicazioni di massa) non trova il suo momento di preparazione professionale e scientifica in un corso di laurea.

Eppure l'Università continua a gonfiarsi. I 130.000 nuovi iscritti di quest'anno hanno superato le previsioni che la Commissione nazionale d'indagine aveva fatto per il 1971. Gli studenti premono alle soglie dell'istruzione superiore, le vecchie strutture scarseggiano. Finiscono le richieste di apertura di nuove Facoltà, quasi sempre le più qualificate, economia e commercio e magistero; la sede universitaria diventa sinonimo di sviluppo oltre che simbolo di prestigio.

Soltanto raramente (e perciò tanto più significativa) la presa di posizione della Federazione comunista di Brindisi) ci si ricorda che non v'è possibilità di vero sviluppo democratico se non si elimina la strozzatura sociale sin dal livello dell'obbligo scolastico — e che senza una «eccezionale diffusione dell'istruzione media, la dilatazione dell'istruzione universitaria rimane una semplice promozione interna di ceti relativamente privilegiati». E molto spesso, quegli Enti locali così disposti a mettere a disposizione forze, capacità e volontà per la creazione di nuove Facoltà, non sono neppure in grado di esercitare il più modesto e semplice coordinamento degli interventi nel campo dell'istruzione secondaria, lasciano l'istruzione professionale in balia dell'iniziativa privata industriale o innalzano lo alibi dell'attesa dell'intervento statale ai livelli inferiori di istruzione.

Dall'altro canto l'espansione universitaria è un fatto certo, uno dei dati della realtà. Una realtà sulla quale operare, perché non segua linee subordinate, ritorcendosi come un bo-

merang sui sottococcupati di domani, mal retribuiti e scontenti; una realtà che può essere indirizzata verso i bisogni effettivi e grossi di questo nostro paese in sviluppo civile.

Quindi espansione universitaria, d'accordo: ma espansione controllata e strumento ed occasione di riforma. Anche qui, gli esempi non mancano. Quando, in Gran Bretagna, dopo il Rapporto Robbins, vennero aperte sei nuove università, apparve evidente come il problema non fosse quello di una semplice espansione, ma quello di un grosso salto, della possibilità di formare un nuovo «sistema universitario». Le nuove università ebbero le più ampie possibilità di scegliere la propria organizzazione degli studi, diventando centri di rinnovamento accademico; aspettandosi, con ciò, che esse esercitassero una forza trainante anche nei confronti delle vecchie istituzioni: in una parola, che rappresentassero la concezione universitaria del XX secolo.

Non c'è dubbio che in Italia debbano essere aperti circa dieci nuovi Atenei; per lo stoppamento di sedi plebatarie e per colmare i vuoti del Mezzogiorno. Questa può e deve essere la grande occasione per l'Università italiana; da qui, oltre alla sperimentazione di una nuova organizzazione degli studi, deve partire la ristrutturazione del nostro sistema universitario.

Si tratta infatti di trovare il giusto equilibrio tra esigenze di decentramento delle strutture universitarie ed esigenze opposte di concentrazione degli impianti. Le prime (portate avanti spesso da spinte locali di carattere deteriorante) corrispondono oggettivamente ad una valutazione del rapporto residente sede universitaria nel quale i costi effettivi e psicologici degli spostamenti «fuori casa» da parte degli studenti assumono un peso preponderante. Le seconde, seguitamente ad una organizzazione dell'università su base dipartimentale (che richiede la presenza del maggior numero delle attuali facoltà) e corrispondono a livelli di qualificazione e di specializzazione degli impianti sempre più elevati.

Su 32 sedi universitarie esistenti in tutta la penisola, almeno 19 non raggiungono la dimensione minima necessaria (molte tra queste sono costituite da una o due facoltà isolate); contemporaneamente, in altre regioni sono sprovviste di istituzioni universitarie. E' evidente la necessità di ristrutturare e garantire un assetto organico e non squilibrato all'intero sistema universitario insieme alla sua espansione: non ci nascondiamo però i problemi e le difficoltà quasi insormontabili che si incontrerebbero qualora si volesse chiudere un Ateneo. Occorre mettere in moto un processo che favorisca, gradualmente, tale ristrutturazione; una delle occasioni migliori, è come dicevamo, il potenziamento e la creazione di nuovi centri universitari.

Perché ciò avvenga, è necessario assicurarsi che il Centro da potenziare o da istituire sia in grado di esercitare sufficiente forza di attrazione nei confronti degli studenti. Forza di attrazione che si realizza in primo luogo con una elevata qualificazione culturale e professionale; e in secondo luogo con la dotazione di attrezzature e servizi (in particolare le residenze) tale da assicurare la mobilità degli studenti su tutto il territorio nazionale. Per fare un esempio, la proposta avanzata su questa rivista di «sistematizzazione e potenziamento dell'Università di Urbino» è un momento classico di questo processo (sempre che naturalmente non avvenga, come abbiamo letto di recente, che un rettore per evitare lo spopolamento di vicini Atenei assitici, neghi agli studenti il permesso di cambiare sede).

Soltanto assicurando alla sede universitaria la possibilità di esercitare un'influenza nazionale, si garantisce quella qualificata della ricerca in grado di competere ai livelli internazionali. C'è, tra zona di influenza e qualificazione della sede, una corrispondenza del tutto parallela (e, d'altra parte, ovvia). Ad esempio, l'Università di Leeds in Inghilterra che nel 1938 radunava studenti provenienti per il 67% dal territorio circostante, nel 1958 raccoglieva studenti «locali» solo per il 31%, avendo allargato la propria influenza in una con la qualificazione e la fama dell'Università.

oggi, a condizioni altrettanto assurde e squalificate alla soglia degli anni '70. La rete universitaria nazionale deve assumere quella configurazione che assicurando le condizioni migliori agli studenti, consenta la possibilità di qualificarsi a livello scientifico sul piano internazionale. Per arrivare, è necessario pianificare lo sviluppo degli impianti universitari al di là del singolo quadro regionale. Ciò significherebbe restringere la zona di influenza della sede universitaria all'ambito della regione, o, peggio, della sub-regione; perdere quindi di vista il ruolo che ogni Ateneo deve assumere su scala nazionale e, in definitiva, accettare una funzione subordinata nel quadro della grande scacchiera universitaria nazionale. Il che peraltro non significa non debbano essere formulate proposte e di piano regionale. La loro validità si misura sul metro della partecipazione alla definizione di un piano nazionale e sulla accettazione di priorità e logiche di intervento che superino i confini regionali.

Novella Sansoni

Università e ricerca nel Mezzogiorno

A Napoli (30-31 maggio) un importante Convegno promosso dal PCI

Martedì 30 e mercoledì 31 maggio si svolgerà a Napoli, per iniziativa della Sezione culturale del P.C.I., un Convegno sul tema: «Università e ricerca nel Mezzogiorno».

Relatori i compagni onorevoli Massimo Caprara (Università, ricerca e sviluppo sociale), Renato Scionti (La scuola nel Sud) e Rossana Rossanda (Proposte per un programma di sviluppo dell'istruzione superiore nel Mezzogiorno).

Concluderà, dopo la discussione generale, il compagno sen. Paolo Bufalini, responsabile della Sezione culturale.

SI INAUGURA OGGI A MILANO UNA INTERESSANTE MOSTRA SULLE ORIGINI DELLA FOTOGRAFIA IN ITALIA



Tre garibaldini alla barricata di Porta Termini (uno di essi posa il piede su un soldato borbonico caduto: il rilancio, qui, è evidente e serve a cancellare i particolari dell'ambiente o a ridurli a tracce essenziali di gusto pittorico)

Cento sensazionali foto «sovversive» documentano il Risorgimento italiano



Palermo, maggio 1840: l'avamposto dell'Albergheria (sono visibili le barricate e le tracce della furiosa battaglia conclusa). A destra: il brigante Curcio, già fucilato, viene «messo in posa» per il ritratto

L'eccezionale «panoramica» eseguita da un ignoto nel 1849 mentre a Roma infuriava la battaglia per la difesa della Repubblica - Garibaldini e borbonici I briganti meridionali «messi in posa» dopo essere stati fucilati - La breccia di Porta Pia

MILANO, 18. Botte al fotografo; botte, multe, palaria e confisca dei suoi apparecchi. A che cosa deve servire la fotografia, visto che è stata inventata e non si può più distruggerla? Ad arricchire ed a completare gli archivi di polizia, soprattutto quelli dei SIFAR politici che in ogni tempo non sono mai mancati per volere di tiranni, despotti, governanti incapaci di governare senza l'occhio poliziesco alle spalle. Una delle prime utilizzazioni «sociali» della fotografia, almeno in Italia, venne fatta dalla polizia ed una dei primi «fotografisti» della storia fu Giuseppe Garibaldi: lo stato poliziesco cominciava bene la sua carriera non ancora interrotta.

Ed i fotografi? Schedati anche essi. Il 28 novembre 1861, per esempio, il cardinale ricario di Roma emetteva un «editto» per «dare un regolamento» agli stabilimenti di fotografia ed anche ai fotografi dilettanti. «Chiunque esercita — si legge al punto primo dell'editto — o voglia in seguito esercitare la professione di fotografia dovrà dare in iscritto fra dieci giorni decorrenti dalla data del presente la indicazione del suo nome, cognome, domicilio, e laboratorio al R. M. P. Maestro del S. Palazzo, per quindi ottenere da noi il relativo permesso di esercizio, il quale ottenuto dovrà esibirsi alla Direzione Generale di Polizia per essere anche da questa autorizzato ad esercitare la professione». Da tutti a cinquanta scudi di multa ai contrattori (salvo pena più gravi agli autori di foto oscene) che, una volta incassati, verranno così ripartiti: un terzo al «denunciante o accusatore», un terzo a chi fa la contrabbazione ed un terzo «a vantaggio della pubblica beneficenza».

L'immagine fotografica, quindi, fu una sorvegliata speciale. Perché? Perché disturbava il potere costituito semplicemente mostrando la realtà così come era e non attraverso le belle, ma deformanti immagini della iconografia ufficiale. Secondo gli illustratori, tutto nel mondo era bello e pulito: anche le guerre. Si poteva allora permettere al fotografo di riprendere la po- edificante scena di cadaveri di soldati ammassati come bestie macellate dopo lo scontro? Naturalmente no.

Soverchia, dunque, fu giudicata la fotografia (giudizio che non è poi di molto mutato, se è vero che ancor oggi il fotografo rischia le botte, il fermo, il sequestro della macchina se si azzarda a immortalare, ad esempio, certe prodezze della «Celeste»).

Un centinaio di campioni sconosciuti, o quasi, di immagini del Risorgimento appunto giustate sovraccoste, almeno in gran parte, viene presentato in una bella mostra curata da Ando Giarli e Vladimir Settimelli e impaginata da Luigi Veronesi, che è stata ordinata dal Centro Informazioni della Ferrania (rimarrà aperta da domani al 31 luglio in corso Matteotti 12 e poi si trasferirà a Roma, a Napoli, a Palermo e in altre città). Si tratta di documenti importanti di storia patria, spesso anghiacchianti, che stanno andando alla malora nei negozi di «robivecchi» o negli scantinati di archivi abbandonati.

Biblioteca del pensiero moderno

Rosa Luxemburg
SCRITTI POLITICI
A cura di Lelio Basso
pp. 600, L. 4.500
I principali scritti politici di una delle figure più grandi del movimento operaio internazionale.

Friedrich Engels
DIALETTICA DELLA NATURA
A cura di Lucio Lombardo Radice
pp. 360, L. 2.500

Nuova biblioteca di cultura

Louis Althusser
PER MARX
Nota introduttiva di Cesare Luporini
pp. 244, L. 1.500
Uno dei libri più discussi della attuale ricerca filosofica marxista.

Mario Alighiero Manacorda
MARX E LA PEDAGOGIA MODERNA
pp. 180, L. 1.500

Michal Kalecki
TEORIA DELLO SVILUPPO DI UNA ECONOMIA SOCIALISTA
A cura di D. Mario Nuti
pp. 160, L. 800

Antonio Banfi
PRINCIPI DI UNA TEORIA DELLA RAGIONE
pp. 484, L. 3.200

Francesco Alberghino
FENOMENOLOGIA DELLA SUPERSTIZIONE
pp. 272, L. 2.200

Palmiro Togliatti
GRAMSCI
A cura di Ernesto Ragionieri
pp. 224, L. 1.200
Gli scritti di Togliatti su Antonio Gramsci.

Giorgio Mori
STUDI DI STORIA DELL'INDUSTRIA
pp. 454, L. 3.500

Storia delle rivoluzioni - Vol. I
STORIA DELLA RIVOLUZIONE RUSSA
di Giuseppe Boffa
650 pagine, 1.000 fotografie rare e inedite
L. 7.500

STORIA DELLA RESISTENZA
di Pietro Secchia e Filippo Fassati
2 voll., 1.024 pagine, 2.000 fotografie, L. 12.000

MANIFESTI DELLA RIVOLUZIONE RUSSA
40 manifesti a colori e in bianco e nero di artisti sovietici, apparsi negli anni della rivoluzione, fedelmente riprodotti in grandezza naturale, L. 8.000



Una nuova rivista storica edita dal «Saggiatore» I dialoghi del XX secolo

Il Saggiatore inizia la pubblicazione di **DIALOGHI** del XX, una rassegna di storia contemporanea, che rappresenterà la edizione italiana del «Journal of Contemporary History», pubblicato da The Institute of Contemporary History di Londra, con l'aggiunta però di contributi di nostri studiosi su temi di particolare interesse italiano. Nel comitato direttivo del periodico l'Italia è rappresentata da Leo Valiani.

La rivista tratterà la storia del nostro secolo, non trascurando di prendere in considerazione il passato quando ciò risulti necessario a meglio individuare fenomeni recenti e a spiegarne le radici. Ogni fascicolo (che costerà L. 1.500) avrà carattere monografico, cioè discuterà in una serie di saggi i vari aspetti di un problema.

Perché ciò avvenga, è necessario assicurarsi che il Centro da potenziare o da istituire sia in grado di esercitare sufficiente forza di attrazione nei confronti degli studenti. Forza di attrazione che si realizza in primo luogo con una elevata qualificazione culturale e professionale; e in secondo luogo con la dotazione di attrezzature e servizi (in particolare le residenze) tale da assicurare la mobilità degli studenti su tutto il territorio nazionale. Per fare un esempio, la proposta avanzata su questa rivista di «sistematizzazione e potenziamento dell'Università di Urbino» è un momento classico di questo processo (sempre che naturalmente non avvenga, come abbiamo letto di recente, che un rettore per evitare lo spopolamento di vicini Atenei assitici, neghi agli studenti il permesso di cambiare sede).

la scienza curiosa

La decima Luna di Saturno

Finora, su tutti i testi di astronomia era scritto che i satelliti di Saturno erano 9: dal 18 dicembre 1966 sono dieci. Infatti, l'astronomo francese Audouin Dollfus, dell'Osservatorio di Astronomia fisica di Meudon, mediante una serie di 24 fotografie effettuate con speciali strumenti ha scoperto un puntino luminoso presso il bordo esterno degli anelli e a circa 158.000 chilometri dal pianeta. Il 3 gennaio 1967 sono state effettuate altre fotografie di Saturno presso l'Osservatorio Flagstaff della Marina degli Stati Uniti, ed anche queste hanno pienamente confermato l'esistenza della decima luna.

Una nuova «DIFFERENZA» I francesi sono soliti dire «vive la différence» quando si parla di diversità tra l'uomo e la donna. Secondo recenti studi dobbiamo aggiungere una nuova «differenza». Un solo capello, reso radioattivo, può rivelare infallibilmente il sesso della persona da cui proviene: scienziati inglesi del cen-

tro di studi atomici di Aldermaston hanno scoperto che nell'uomo il capello contiene in proporzioni maggiori cloruro di sodio, manganese, cromo e iodio rispetto al capello femminile: quest'ultimo contiene calcio, rame, bromo, oro, mercurio, antimonio e zinco in proporzioni maggiori che nel capello maschile. Con questo metodo sarà possibile, tra l'altro, accertare, nel caso di investimenti o di perizie giudiziarie, il sesso della persona da cui il capello proviene. Gli scienziati di Aldermaston pensano che, mediante l'analisi di un capello radioattivo si può ottenere molte informazioni sulla persona, come il tipo della sua attività e la località in cui vive. Elementare, Watson....

I KUKUKUKU Nella zona montana del territorio di Papina, nella Nuova Guinea australiana, è stata scoperta una nuova tribù di aborigeni di cui si ignorava totalmente l'esistenza, come gli aborigeni ignoravano del tutto l'esistenza degli «uomini bianchi». Questa tribù, che si autodefinisce «Kukukuku» (cioè, nel loro linguaggio, «uomini») vive in capanne costruite in una zona montuosa dell'altitudine media di 2500 metri: sul livello del mare, ed è composta di circa mille persone. Non appena i Kukukuku avvistarono la pattuglia del governo australiano che li aveva casualmente scoperti, si nasosero nei boschi, ma poco dopo assunsero un atteggiamento amichevole. Speriamo che almeno questa volta l'«uomo bianco» non determini la degenerazione di questo gruppo umano con le malattie veneree e con l'alcool.

(a cura di G. Catellani)

La seconda rassegna delle orchestre Rai

Cinquecento musicisti di prim'ordine

Stasera a Torino il via con la « Passione secondo San Luca » di Penderecki

Si inaugura stasera, a Torino, la seconda tournée in Italia...

ponenti del coro di Roman Vlad. L'orchestra (1936) e il coro di Roma...

C'è in corso, ci sembra, una certa azione di recupero della vecchiaia radio nei confronti della Tv...

Al di là del programma, la circostanza di avere sotto mano i cinque complessi (tra i migliori su scala internazionale)...

Sarà anche per questo che viene avvertito - e soddisfatto - l'obbligo (un obbligo della coscienza) di far vedere tutti insieme i pilastri della musica radiotelevisiva...

Erasmus Valente

Britt festeggia il fratello diplomato



STOCOLMA - Britt Ekland è tornata per qualche giorno in Svezia per partecipare al festeggiamento in onore del fratello Björn...

Ottima prova del Teatro Studio di Prato Da « Magia rossa » un riso sulfureo

Giovanissimi al Piper per l'opera beat

Quando i giovani si muovono bisogna stare attenti a spuntare sentenze. Gli atteggiamenti, in genere sono detti da un paternalismo di chi tende a capire questi bravi ragazzi...

Una inquietante farsa d'ambiente medioevale di De Ghelderode

Il Teatro Studio di Prato ha compiuto con successo la sua prima sortita fuori casa, rappresentando alla Cometa di Roma Magia rossa di Michel De Ghelderode...

« Il negozio al corso » di Kadar e Klos Una splendida parabola sul prezzo della libertà

Finalmente in Italia l'applaudito film cecoslovacco, vincitore di numerosi premi

Meglio tardi che mai, giunge finalmente sugli schermi italiani il negozio al corso, l'applaudito film cecoslovacco dei registi Kadar e Klos...

JOAN BAEZ CANTA A ROMA



Joan Baez, la più popolare folk singer d'America, canterà a Roma il 30 maggio, alle ore 21,15, al Teatro Sistina...

« Party » per il Festival di Velletri

Per il lancio del prossimo Festival della Canzone di Velletri, il prossimo 26 maggio, il Comune di Velletri ha organizzato un party che avrà luogo domenica al « Pozzo » di Castelgandolfo...

Assegnati domani i Premi Salsomaggiore

Domani, a Salsomaggiore, si concluderà la settima edizione del premio nazionale di regia televisiva...

Il film di Nemec al Parlamento di Praga

Ogni poi si è appreso che il deputato Jaroslav Pravec, a nome anche di altri centinaia colleghi ha presentato una interpellanza al ministero della Cultura e delle Informazioni...

Il sesso del nascituro

Nella seconda puntata di « Aspettando il bambino », in onda stasera, si parlerà del periodo di gestazione che va dal terzo al sesto mese...

programmi TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 TELESCUOLA 12,30-13 CORSO SPERIMENTALE 17,30 TELEGIORNALE 17,45 LA TV DEI RAGAZZI 18,45 CONCERTO SINFONICO diretto da Walter Crabele 19,15 SAPERE 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO 21,00 ABRAMO LINCOLN - Cronaca di un delitto politico Seconda parte 22,00 QUINDICI MINUTI CON GLI SWINGLE SINGERS 22,15 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE 23,30 50° GIRO CICLISTICO D'ITALIA

TELEVISIONE 2°

- 18-19 SAPERE - Corso di inglese 21,15 TELEGIORNALE INTERMEZZO 21,45 ASPETTANDO IL BAMBINO - II - Dal terzo al sesto mese 22,05 99/100 - SPETTACOLO MUSICALE

a video spento

IL MISTERO DEL MISTERO - Forse bisognerebbe chiarire meglio quali sono gli scopi della serie Documenti di storia e di cronaca. A volte, sembra che queste indagini sul passato più o meno recente tendano a chiarire le origini di processi che condizionano ancora oggi la nostra vita...

preparatevi a...

Poche ore prima dell'attentato (TV 1° ore 21)

Seconda parte della biografia di Abramo Lincoln, scritta da Paolo Levi e Renzo Rosso. La vicenda, come si sa, è tutta ristretta in una giornata: e stasera accompagneremo Lincoln fino alla soglia del teatro ove poi verrà assassinato...



Via al Giro d'Italia (TV 1° ore 22,30)

Va in onda stasera la prima trasmissione dedicata al Giro ciclistico d'Italia che parte domani da Treviso per Alessandria. Il telecronista Adriano De Zan e Nando Martellini presenteranno i corridori. Poi, da domani, avremo anche il consueto « Processo alla lappa », diretto da Sergio Zavoli, e più in là le trasmissioni speciali che « Sprint » ha approntato quest'anno.

Il sesso del nascituro

Nella seconda puntata di « Aspettando il bambino », in onda stasera, si parlerà del periodo di gestazione che va dal terzo al sesto mese...

programmi TELEVISIONE 1°

- 8,30-12 TELESCUOLA 12,30-13 CORSO SPERIMENTALE 17,30 TELEGIORNALE 17,45 LA TV DEI RAGAZZI 18,45 CONCERTO SINFONICO diretto da Walter Crabele 19,15 SAPERE 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO PREVISIONI DEL TEMPO 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO 21,00 ABRAMO LINCOLN - Cronaca di un delitto politico Seconda parte 22,00 QUINDICI MINUTI CON GLI SWINGLE SINGERS 22,15 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE 23,30 50° GIRO CICLISTICO D'ITALIA

TELEVISIONE 2°

- 18-19 SAPERE - Corso di inglese 21,15 TELEGIORNALE INTERMEZZO 21,45 ASPETTANDO IL BAMBINO - II - Dal terzo al sesto mese 22,05 99/100 - SPETTACOLO MUSICALE

RADIO NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di Inglese, 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Radio per le scuole; 11: Tritico; 11,30: Parliamo di musica; 12,03: Contrappunto; 12,35: Orchestra cantata; 14,40: Un disco per l'estate; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Relax a 45 giri; 16: Per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17,20: Cantando in jazz; 17,45: Tribuna dei giovani; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'Inghilterra; 19,35: Liana Park; 20: Giro d'Italia; 20,15: La voce di Lando Fiorini; 20,20: Fantasia musicale; 21,15: Concerto sinfonico diretto da Jerzy Semkow; 23: Oggi al Parlamento; 23,50: Giro d'Italia.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billiardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Un disco per l'estate; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Mademoiselle...

TERZO Ore 9: Corso di Inglese; 9,20: Radio per le scuole; 10: Musica; 10,35: Robert Schumann; 11: Grieg e Dukas; 12,20: Weber, Roussel e Janacek; 13,15: Concerto sinfonico Solista Bruno Giuranna; 14,30: Basso Cesare Siepi; 15,25: Le médecin malgré lui, musica di Gounod; 17,10: Musiche di Mozart; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di oggi sera; 20,20: Il cervello dell'uomo; 21: Musica per un cabaret; 22: Il giornale del Terzo; 22,40: Come e fatti della musica; 22,50: Le rime del Petrarca; 23,05: Rivista delle riviste.

Il dibattito al Comitato Centrale e alla CCC

L'aggravamento della situazione internazionale e la necessità di intensificare la lotta di massa per la pace e contro la subordinazione dell'Europa ai piani aggressivi dell'imperialismo americano

Il CC ha proseguito ieri il dibattito sulla relazione del compagno Amendola sul primo punto all'ordine del giorno: «La iniziativa unitaria del partito di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale e interna».

GALLUZZI

Ci troviamo di fronte ad un serio aggravamento della situazione internazionale che pone il problema di una grande lotta per la salvaguardia della pace nel mondo. Questo pericolo ha la sua base non più soltanto nel meccanismo dell'escalation ma in un fatto politico, cioè nella decisione degli Stati Uniti di imporre una svolta al conflitto per risolverlo a loro vantaggio nel più breve tempo possibile...

PIVA

L'elemento caratterizzante della situazione è dato dal contrasto che si rileva tra azione del governo e movimento di massa. La scalata americana nel Vietnam, che pone in termini sempre più acuti il pericolo di una terza guerra mondiale, i bombardamenti crudeli sul Vietnam del nord, il colpo di Stato in Grecia...

Per contro l'omogeneizzazione delle maggioranze locali a quella governativa, significa proprio la rinuncia a questo decentramento politico, a questa capacità di contrattazione responsabile rispetto al potere centrale. Perciò essa ha portato alla crisi di questi istituti ai quali è stata imposta, per il PSU l'aver condiviso o subito l'operazione di omogeneizzazione...

Di fronte a questi processi, noi possiamo dire che abbiamo non soltanto salvaguardato sostanzialmente il patrimonio delle amministrazioni unitarie, ma che oggi vi sono anche i segni di una tendenza ad un ritorno ai rapporti unitari nazionali, diversi da quelli passati perché diversi sono i programmi, le condizioni ed anche le forze impegnate...

Per imporre al paese questa necessaria svolta non si può aspettare il 1968; il Partito deve saper cogliere subito gli elementi qualificanti dell'attuale situazione per sviluppare la sua azione. Per questo bisogna tenere conto che nel movimento cattolico fermenta una crisi profonda che nasce dal contrasto tra predicazione evangelica e attività politica...

Di qui la necessità di allargare il movimento, l'esigenza di uno sforzo di tutto il partito per attuare una più ampia partecipazione di massa e in particolare della classe operaia. Ma lo sviluppo del movimento non può prescindere da una chiara illustrazione della nostra linea politica e da una lotta aperta contro tutti gli estremismi che tendono a seminare sfiducia nella lotta per isolare l'imperialismo americano...

MODICA

Alla domanda «chi comanda in Italia?» Nenni ha risposto lamentando una polverizzazione del potere e la conseguente difficoltà di controllare la situazione. Appare chiaro che la crisi attuale degli istituti pubblici e la minaccia che ne deriva per la democrazia possono essere superate solo con un chiaro orientamento che guidi tutte le scelte e tutte le soluzioni di complessi problemi legislativi, economici, amministrativi, di costume, un orientamento che deve assicurare la difesa e lo allargamento della sovranità popolare e quindi del potere delle assemblee elettive a tutti i livelli...

SERRI

Il giudizio sulla gravità e sulla drammaticità del momento che stiamo attraversando — ha detto Serrì — è giusto. E' necessario, dunque, che con questo CC. se ne investa il Partito e tutto il paese. In questi momenti di stretta, le grandi masse guardano più che mai al nostro giudizio. Occorre una proposta politica. Grande è la nostra responsabilità. Oggi il Partito è chiamato ancora una volta ad assolvere la propria funzione di forza unitaria democratica e nazionale. La prima questione è quella della pace. Il movimento per la pace, si è detto, ha raggiunto punti qualitativamente nuovi e pur con i limiti che conosciamo, ha già inciso sulla stessa compagnia governativa...

stemma capitalista. L'attacco che noi dobbiamo portare alla DC è certamente centrale, ma tale attacco deve essere mantenuto anche nei confronti della politica del PSU, come essa si presenta obiettivamente. Mi pare anche, di fronte allo sviluppo della situazione e degli avvenimenti, sia oggi possibile collegare meglio i nessi tra le lotte operaie, le riforme, il ruolo antimonopolistico che possono assumere le aziende di stato, l'appoggio criminoso che il governo concede all'imperialismo americano.

LA TORRE

La campagna elettorale per le elezioni regionali siciliane si sviluppa su tre temi fondamentali: 1) giudizio severo dell'opinione pubblica sul bilancio negativo di questi 20 anni di vita della regione; 2) questo giudizio si riacquista con il decadimento della situazione interna nazionale, gli scandali e gli attentati alle istituzioni democratiche; 3) aggravamento del pericolo di un nuovo conflitto mondiale per l'estendersi dell'aggressione americana al Vietnam. La DC tenta di isolare il bilancio negativo dei vent'anni della regione dal contesto generale...

Si delinea il senso della condotta dell'imperialismo di fronte allo sviluppo delle forze rivoluzionarie e alla strategia offensiva della coesistenza pacifica. Sarebbe un errore pensare ad un ritorno alla guerra fredda; l'intensificazione dello scontro di classe internazionale con lo scontro fra il blocco degli stati capitalistici e il blocco degli stati socialisti, che costituisce il fondamento della guerra fredda, non è più possibile. Ciò è stato compreso anche dall'imperialismo USA che ha unificato (pur con contraddizioni) tutto il campo imperialista in una linea di condotta...

Il carattere delle lotte che si stanno svolgendo in Italia, la tendenza che si allargano ulteriormente, l'atteggiamento delle diverse forze politiche ci pongono alcune questioni sulle quali, a me sembra utile — ha detto Carotti — soffermare la nostra attenzione. Alla base di questa situazione, della situazione di una guerra mondiale nucleare costituisce un'arma potente nelle mani degli USA. Rendere impossibile, con una larghissima mobilitazione dell'opinione pubblica e una forte lotta di massa, il ricorso a quest'arma, togliere all'imperialismo la possibilità di questo ricatto; affermare il diritto dei popoli all'indipendenza...

CAROTTI

Il carattere delle lotte che si stanno svolgendo in Italia, la tendenza che si allargano ulteriormente, l'atteggiamento delle diverse forze politiche ci pongono alcune questioni sulle quali, a me sembra utile — ha detto Carotti — soffermare la nostra attenzione. Alla base di questa situazione, della situazione di una guerra mondiale nucleare costituisce un'arma potente nelle mani degli USA. Rendere impossibile, con una larghissima mobilitazione dell'opinione pubblica e una forte lotta di massa, il ricorso a quest'arma, togliere all'imperialismo la possibilità di questo ricatto; affermare il diritto dei popoli all'indipendenza...

Partendo di qui acquista valore ed efficacia la nostra azione unitaria. La DC, malgrado il controllo di sinistra, non ha mai perduto i collegamenti con la destra per avere un ricambio. Oggi di fronte al fallimento del centro sinistra essa realizza schieramenti di centro destra in intere province come Trapani e in numerosi altri comuni. Non si può però sfuggire alla domanda: è possibile abbordare direttamente l'imperialismo USA dall'Europa? domanda che riguarda non solo l'efficacia della nostra lotta contro l'imperialismo, ma anche lo sviluppo della nostra lotta democratica e socialista...

Queste contraddizioni possono però anche essere utilizzate e fatte esplodere dal movimento operaio e da altre forze democratiche, soprattutto rivolgendosi la nostra attenzione alla NATO. Recentissimi avvenimenti fra i quali si impone per la sua gravità il colpo di stato militare in Grecia, hanno chiaramente fatto cogliere a larghi strati dell'opinione pubblica come la NATO sia lo scudo della conservazione, la garanzia dello status quo e quindi un ostacolo allo sviluppo democratico in Europa nel suo insieme e in ogni singolo paese.

Spingere in questa direzione consente di vedere meglio il collegamento fra la lotta su temi internazionali e quella su temi interni, di mostrare la assurdità di impotenti estremismi verbali, di investire più efficacemente il governo, di dare un duro colpo agli USA facendo saltare un cardine decisivo della loro linea generale.

essenziale per la stessa azione aggressiva nel sud est asiatico e in altre aree in lotta per la liberazione.

La campagna elettorale per le elezioni regionali siciliane si sviluppa su tre temi fondamentali: 1) giudizio severo dell'opinione pubblica sul bilancio negativo di questi 20 anni di vita della regione; 2) questo giudizio si riacquista con il decadimento della situazione interna nazionale, gli scandali e gli attentati alle istituzioni democratiche; 3) aggravamento del pericolo di un nuovo conflitto mondiale per l'estendersi dell'aggressione americana al Vietnam. La DC tenta di isolare il bilancio negativo dei vent'anni della regione dal contesto generale...

Si delinea il senso della condotta dell'imperialismo di fronte allo sviluppo delle forze rivoluzionarie e alla strategia offensiva della coesistenza pacifica. Sarebbe un errore pensare ad un ritorno alla guerra fredda; l'intensificazione dello scontro di classe internazionale con lo scontro fra il blocco degli stati capitalistici e il blocco degli stati socialisti, che costituisce il fondamento della guerra fredda, non è più possibile. Ciò è stato compreso anche dall'imperialismo USA che ha unificato (pur con contraddizioni) tutto il campo imperialista in una linea di condotta...

Il carattere delle lotte che si stanno svolgendo in Italia, la tendenza che si allargano ulteriormente, l'atteggiamento delle diverse forze politiche ci pongono alcune questioni sulle quali, a me sembra utile — ha detto Carotti — soffermare la nostra attenzione. Alla base di questa situazione, della situazione di una guerra mondiale nucleare costituisce un'arma potente nelle mani degli USA. Rendere impossibile, con una larghissima mobilitazione dell'opinione pubblica e una forte lotta di massa, il ricorso a quest'arma, togliere all'imperialismo la possibilità di questo ricatto; affermare il diritto dei popoli all'indipendenza...

Partendo di qui acquista valore ed efficacia la nostra azione unitaria. La DC, malgrado il controllo di sinistra, non ha mai perduto i collegamenti con la destra per avere un ricambio. Oggi di fronte al fallimento del centro sinistra essa realizza schieramenti di centro destra in intere province come Trapani e in numerosi altri comuni. Non si può però sfuggire alla domanda: è possibile abbordare direttamente l'imperialismo USA dall'Europa? domanda che riguarda non solo l'efficacia della nostra lotta contro l'imperialismo, ma anche lo sviluppo della nostra lotta democratica e socialista...

Queste contraddizioni possono però anche essere utilizzate e fatte esplodere dal movimento operaio e da altre forze democratiche, soprattutto rivolgendosi la nostra attenzione alla NATO. Recentissimi avvenimenti fra i quali si impone per la sua gravità il colpo di stato militare in Grecia, hanno chiaramente fatto cogliere a larghi strati dell'opinione pubblica come la NATO sia lo scudo della conservazione, la garanzia dello status quo e quindi un ostacolo allo sviluppo democratico in Europa nel suo insieme e in ogni singolo paese.

Spingere in questa direzione consente di vedere meglio il collegamento fra la lotta su temi internazionali e quella su temi interni, di mostrare la assurdità di impotenti estremismi verbali, di investire più efficacemente il governo, di dare un duro colpo agli USA facendo saltare un cardine decisivo della loro linea generale.

province di Novara, Verelli, Alessandria, i manifesti unitari sottoscritti da varie forze politiche antifasciste in provincia di Brindisi. E' così che il partito unitario, nelle prime prese di posizione unitarie nel Consiglio regionale e nel Comune di Aosta; le petizioni che si stanno firmando in alcune fabbriche...

La ragione principale che è di ostacolo ad ogni possibilità di sintesi e di sbocco politico del movimento è da ricercare nella debolezza nostra di rendere esplicito il nesso profondo tra la lotta per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici e la lotta per la pace e la libertà. Soprattutto in una regione come il Piemonte, dalla ancora scarsa partecipazione del movimento alla lotta per la pace e la libertà, rievocare i limiti e le nostre principali debolezze. Una delle cause principali va ricercata nel partito, nel grado di mobilitazione e di consapevolezza che esso ha della gravità del momento attuale. E tale consapevolezza va costantemente raffrontata al grado di conoscenza della reale condizione operaia esistente oggi in tutti gli ambienti di lavoro e del movimento...

Di qui noi parliamo per denunciare il processo di corruzione del potere locale, il potere mafioso della DC mettendolo in risalto il legame tra questa situazione e il contesto nazionale. La Sicilia e il Mezzogiorno sono stati ridotti ad un ruolo semi coloniale perché i governi diretti dalla DC hanno accettato la strategia monopolistica. Di qui lo svuotamento di ogni autonomia. La corruzione, la mafia, gli scandali, il malcostume sono espressioni di gruppi subalterni di tipo coloniale di cui la classe dominante nazionale ha avuto bisogno per far passare la sua politica; per questo noi respingiamo il tentativo della DC di sciogliere la realtà siciliana da quella nazionale e diciamo che per uscire dalla crisi che travolge la Sicilia occorre una svolta politica a Roma e a Palermo.

Se la Sicilia è il punto più critico della crisi nazionale, dalla Sicilia deve scaturire attraverso le elezioni la condanna della politica dc e la richiesta di un radicale rinnovamento. Ma anziché il rinnovamento, la nostra politica per la Sicilia lo stesso tipo di sviluppo che fin qui ha dato la crisi, l'emigrazione in massa. L'on. Piccoli ha parlato anche di rinnovamento dei partiti ma le liste dc si fondano ancora sulla corruzione, il sottogoverno per comperare il voto.

Partendo di qui acquista valore ed efficacia la nostra azione unitaria. La DC, malgrado il controllo di sinistra, non ha mai perduto i collegamenti con la destra per avere un ricambio. Oggi di fronte al fallimento del centro sinistra essa realizza schieramenti di centro destra in intere province come Trapani e in numerosi altri comuni. Non si può però sfuggire alla domanda: è possibile abbordare direttamente l'imperialismo USA dall'Europa? domanda che riguarda non solo l'efficacia della nostra lotta contro l'imperialismo, ma anche lo sviluppo della nostra lotta democratica e socialista...

Queste contraddizioni possono però anche essere utilizzate e fatte esplodere dal movimento operaio e da altre forze democratiche, soprattutto rivolgendosi la nostra attenzione alla NATO. Recentissimi avvenimenti fra i quali si impone per la sua gravità il colpo di stato militare in Grecia, hanno chiaramente fatto cogliere a larghi strati dell'opinione pubblica come la NATO sia lo scudo della conservazione, la garanzia dello status quo e quindi un ostacolo allo sviluppo democratico in Europa nel suo insieme e in ogni singolo paese.

Spingere in questa direzione consente di vedere meglio il collegamento fra la lotta su temi internazionali e quella su temi interni, di mostrare la assurdità di impotenti estremismi verbali, di investire più efficacemente il governo, di dare un duro colpo agli USA facendo saltare un cardine decisivo della loro linea generale.

VIDALI

La situazione attuale è tra le più gravi dopo la fine della seconda guerra mondiale. Di qui il primo e più urgente compito per il nostro partito: far comprendere a tutti i pericoli che l'umanità intera e quindi anche il nostro paese stanno correndo. Non vi è dubbio che gli avvenimenti greci hanno posto di fronte ai problemi emersi da essi che colpi di stato sono possibili non soltanto in Africa o nell'Asia o nell'America Latina ma anche nel nostro continente. Tra i lavoratori è avvertibile una giusta preoccupazione: non facciamoci cogliere — dicono — di sorpresa. A questa preoccupazione corrisponde una preoccupazione e il contenuto del discorso del compagno Longo in apertura di questa sessione del C.C. e della relazione del compagno Amendola.

D'AMICO

Sottolinea il suo assenso con la relazione del compagno Amendola. Da essa emerge l'intreccio tra la situazione internazionale e quella interna del nostro paese e la gravità dell'una e dell'altra. Dalla stessa relazione viene affermata la necessità di una svolta politica nazionale per una più esposta azione unitaria. Se è vero che le lotte per la pace, contro la aggressione americana nel Vietnam e per la libertà in Grecia registrano un'ampia e crescente estensione — sul piano nazionale, così come in Piemonte — è altrettanto innegabile che il movimento non corrisponde ancora alla gravità della situazione. Di questo dobbiamo essere coscienti, pur non sottovalutando i risultati cui il movimento stesso è pervenuto.

La questione centrale è costituita dai problemi posti dalla aggressione nel Vietnam. Le lotte che su questo piano si sono sviluppate in Piemonte ci hanno permesso da un lato di superare, in gran parte, erronei orientamenti che sottovalutavano la portata politica di questa lotta, dall'altro di far maturare, sul terreno dei problemi di politica estera, una coscienza nuova in vaste masse dei lavoratori e più in generale della popolazione. Fatti nuovi non sono registrabili soltanto a livello di vertici ma sono vivi ed operanti in tutte le province piemontesi. Significative di grande rilievo, in questo senso, sono state le ripetute manifestazioni a Torino per la pace, contro l'aggressione nel Sud Est asiatico, contro il colpo di stato fascista in Grecia; le «carnovate nelle zone» che si sono svolte nella zona del Biellese; le manifestazioni svoltesi nelle

FOSCARINI

La drammaticità della situazione internazionale — ha detto Foscarini — solleva problemi che riguardano l'attività di tutta l'organizzazione del partito. Oggi l'appello e il richiamo scaturiti dalla conferenza di Bologna hanno avuto, attorno a una vasta agitazione sui problemi della terra, della pace e della democrazia. Queste iniziative hanno messo in movimento decine di migliaia di lavoratori, di cittadini. Occorre ricordare, con soddisfazione, che a queste iniziative si assiste in tutte le provincie. Questo movimento si è reso sensibile anche sulle questioni della programmazione economica. Il partito ha avvertito l'esigenza di intervenire direttamente su tali questioni. Il successo di tale iniziativa ha permesso di illustrare, in concreto, il fallimento della programmazione del centro sinistra, ha consentito la possibilità di rendere evidente la non validità della impostazione data dalla DC e dal centro sinistra. La contestazione di una tale impostazione, che il partito ha impugnato, è stata compresa.

Per ciò che riguarda il movimento per la pace, anche nella nostra provincia si assiste a una ripresa. Gruppi di intellettuali hanno aderito a queste iniziative unitarie. Permangono ancora difficoltà oggettive, date soprattutto dal campo del movimento operaio internazionale. Gli estremismi settari rischiano di creare confusione. Ma proprio per questo è indispensabile promuovere iniziative unitarie. Quando un tale processo riesce ad avviarsi, riesce successo, non mancano le adesioni significative. Le spinte sono unitarie, e noi dobbiamo avere la capacità di saperle cogliere, tradurle in iniziative. Sulla cessazione dei criminali bombardamenti americani nel Vietnam, ad esempio, vi è certamente un grande consenso. Ma è certamente possibile stabilire un grande schieramento unitario. Occorre, quindi, avere più slancio e maggiore coraggio nella nostra iniziativa.

Deve allarmare il fatto che oggi in USA si parla apertamente della possibilità di una terza guerra mondiale: la mano dei popoli deve levarsi per frenare la corsa verso questa nuova catastrofe. Che significa, ancora una volta, tener presenti gli intrecci della situazione internazionale con quella interna. Questa nostra azione di orientamento e di appello alla lotta deve rivolgersi a tutti alle masse lavoratrici per farle protagoniste di una grande lotta; ai soldati dell'esercito repubblicano, nato dalla Resistenza, ai quali dobbiamo sempre sottolineare che il loro dovere supremo è la difesa della libertà e della democrazia sancite dalla Costituzione, contro ogni velleità autoritaria; ai giovani ai quali dobbiamo con tutta chiarezza spiegare i termini veri della situazione, anche in polemica con tendenze che sono nello stesso tempo estremistiche ed inconcludenti.

La DC non ha mai avuto la maggioranza assoluta all'ARS. Eppure ha mantenuto per 20 anni la direzione politica della regione con risultati fallimentari. Prendere atto del definitivo fallimento del centro sinistra e realizzare un rinnovato collegamento delle forze della sinistra è oggi necessario per dare un sbocco positivo alla battaglia per ricacciare indietro la DC e trovare un terreno di incontro con le stesse forze democratiche del campo cattolico.

Il rapporto di Amendola ha opportunamente ricordato il peso avuto dalla lettera di Colombo come momento iniziale della crisi del 1964, una crisi di cui proprio ora ci colgono tutti gli addentellati, e ha stabilito un collegamento tra questi termini, di mostrare la assurdità di impotenti estremismi verbali, di investire più efficacemente il governo, di dare un duro colpo agli USA facendo saltare un cardine decisivo della loro linea generale.

SOMMA

Si dichiara d'accordo con la relazione del compagno Giorgio Amendola, in particolare sul giudizio che essa ha dato sullo stato del movimento ri-

e le conclusioni del compagno Amendola

Dal nostro impegno unitario deve venire nuova forza allo sviluppo del movimento popolare, alla costruzione di una nuova unità che sappia imporre un governo nuovo, un governo di pace

(Dalla 10^a pagina)

TRIVA

Farà tre considerazioni sulla base del rapporto del compagno Amendola. La prima: dalla drammaticità e dalla pesantezza della situazione messe in luce nel rapporto emergono due situazioni coesistenti, la possibilità di più larghi schieramenti di lotta per la pace e anche la possibilità di spinte massimalistiche. È giusto e necessario un discorso franco e netto nei confronti delle cosiddette avanzature e di chi le giustifica e sostiene, un discorso che sia accompagnato però da una nostra continua iniziativa tesa a dare un sbocco alla carica di protesta che esiste nei giovani e sulla quale giungo appunto questo avanguardismo velleitario. La seconda considerazione: esiste una insufficiente collegamento, come è stato rilevato da Amendola, tra la lotta per la pace e la lotta del lavoro. Oggi è più facile ottenere uno schieramento unitario coi socialisti e anche con settori di quella Grecia, per esempio, che non sulla regione emersa sul sito o sul Piano Verde numero 2. La crisi del centro sinistra costringe i socialisti ad evitare di impegnarsi sulla situazione interna. Di fatto essi resistono a riconoscere la esistenza di un collegamento tra le lotte per le riforme e quelle che si svolgono per la pace, fra garanzie democratiche e riforma dello Stato da fare e non da dire soltanto o da invocare.

Quell'azione del partito deve essere costante. La drammaticità della situazione porta a concentrare l'azione del partito sui certi problemi internazionali mentre i problemi interni trovano meno spazio. Lo sforzo nostro deve consistere nell'allargare lo schieramento unitario saldando strettamente però i problemi internazionali a quelli interni. Dobbiamo certo denunciare la responsabilità della DC e i cedimenti del PSU nella crisi delle assemblee elettorali e degli enti locali: ma dobbiamo farlo proponendo programmi, iniziative concrete, soluzioni per i problemi di interesse operaio, in modo che questa crisi non serva ad alimentare la sfiducia popolare nelle istituzioni democratiche.

Terza considerazione, che si collega alle altre due: le vicende del SIFAR, i fatti del 1964, il colpo di stato in Grecia hanno portato « in casa » il problema del rapporto tra situazione interna ed internazionale, tra democrazia e garanzie democratiche.

A questo proposito, se è vero che il 25 aprile viene celebrato come festa della liberazione, perché non si fa del 2 giugno una grande giornata popolare della Costituzione repubblicana frutto della lotta antifascista e unica garanzia democratica?

Per finire, con la prospettiva delle elezioni del 1968 e mentre la Sicilia è alla vigilia di un test di importanza nazionale, bisogna vedere se siamo o non siamo giusti, se allarghiamo o restringiamo le condizioni di alleanza politica (soprattutto dopo i fatti di Grecia), porre con forza il discorso dello sganciamento dell'Italia dalla NATO e attorno a questo problema impegnare l'attenzione delle masse popolari.

NOBERASCO

Amendola si chiedeva perché ancora il movimento per la pace e in difesa delle libertà democratiche non sia riuscito a svilupparsi in modo adeguato tra le cause di questo ritardo vedeva il fatto che non siamo riusciti a collegare le lotte immediate alle prospettive politiche di ordine più generale. Proprio qui bisogna che il Partito dedichi tutta la sua attenzione perché questa è la via giusta per sviluppare il movimento unitario a livello politico. Tra l'aggravamento dell'esecuzione il colpo di stato in Grecia, il massiccio intervento del capitale americano in Italia, le scelte economiche che tendono a mortificare gli interessi dei lavoratori vi è un legame e noi dobbiamo farne consapevole tutto il movimento. Oggi il governo sta sostenendo una linea di ripresa economica che portiamo chiamare di « concentrazione all'italiana », che, tra l'altro, attenda direttamente al tessuto democratico del paese. La DC porta avanti apertamen-

te questa linea che sfocia nelle proposte di revisione della Costituzione. Noi dobbiamo dare la massima attenzione alle contraddizioni che questa concentrazione crea, cioè allo scendere delle vecchie e al nascerne delle nuove contraddizioni.

In Liguria, una regione tra le più povere tra quelle del Nord da questo processo di concentrazione aumenta lo squilibrio economico, si diffonde la crisi della piccola e media industria; e ciò per la mancata funzione propulsiva delle partecipazioni statali che, tra l'altro, indebolisce le possibilità di collegamento democratico verso determinate categorie produttive non monopolistiche. Ciò porta, sul piano politico, al tentativo da parte delle forze locali del centro sinistra di nascondere e addirittura di sfruttare le profonde contraddizioni che non potevano manifestarsi nel corso della elaborazione del Piano di sviluppo regionale. Il primo progetto in fatto elaborato dall'ILRES, quindi con la partecipazione dei rappresentanti degli enti locali, è stato capovolto dal Comitato regionale per la programmazione (dove i comunisti non sono presenti) che ha elaborato un nuovo programma in termini di reddito regionale come se la Liguria fosse una repubblica staccata dal contesto nazionale. Una impostazione di questo tipo è estremamente pericolosa perché è volta a creare nuove contraddizioni fra Nord e Sud in funzione di un indebolimento della piattaforma di lotta di tutte le forze democratiche unite sul piano nazionale per un altro tipo di programmazione.

L'azione che noi portiamo avanti non deve quindi essere avviata da impostazioni di regionalismo provincialistico, ma deve essere sviluppata in funzione di obiettivi più generali e nazionali. Di qui la necessità di assumere sul piano nazionale, per uniformarle e coordinarle, le lotte delle varie regioni perché ciò può darci maggiori possibilità di vedere e trasmettere la consapevolezza del collegamento che esiste tra spinte rivendicative dal basso e rinnovamento della politica generale del paese: è infatti solo attraverso questo rinnovamento che l'Italia può superare le vecchie e le nuove contraddizioni del suo sviluppo economico, nello stesso tempo, un più deciso e vasto contributo alla lotta contro l'imperialismo per la pace nel mondo.

GENSINI

La questione più importante che sta davanti a noi è di dare una base di massa alla lotta imperiale e democratica, per dare una soluzione ai problemi economici e politici del paese, per richiamare ed unire attorno a questi temi le forze laiche e cattoliche in un movimento capace di modificare, con carattere di urgenza, la politica interna ed esterna dell'Italia, di determinare una svolta a sinistra.

Il terreno sul quale fino ad ora abbiamo registrato importanti convergenze tra forze laiche e cattoliche è stato quello della pace nel Vietnam, almeno per ciò che riguarda la federazione romana. Abbiamo avvertito che in questo terreno c'è la possibilità di dar vita a larghi rapporti unitari che poi si trasferiscono ad altri terreni attraverso un articolazione delle diverse forze. Da questo punto di vista la petizione al Parlamento per la pace nel Vietnam ha costituito un importante strumento per realizzare contatti con consistenti gruppi di cattolici, per mobilitare il partito e gran parte del movimento democratico. A Roma e in provincia si sono sviluppate importanti iniziative: rapporti d'intesa con gruppi cattolici, Comitati di quartiere, attività unitarie con sezioni del PSU e con rappresentanti qualificati di questo partito: questa estensione del movimento forse non è estranea alla costituzione di un Comitato romano per il Vietnam promosso dal PSU, quel comitato che poi ha organizzato la manifestazione allo Adriatico che io considero di grande importanza non soltanto per le posizioni assunte da De Martino, ma per il clima che si è determinato in tutta la manifestazione.

Certo, non dobbiamo ritenerci paghi di questi risultati soprattutto se si tieni conto della vastità di una città come Roma e dell'ampiezza e complessità dei suoi problemi. Quindi, è indispensabile allargare le basi politiche e di massa del movimento. Già per questa azione unitaria ha allargato le convergenze in altri campi, come quelle che si sono verificate al Consiglio comunale di Roma, ma soprattutto determinando nuo-

ve maggioranze di sinistra nelle amministrazioni comunali della provincia; sul problema dello sviluppo della regione, dell'industrializzazione, della politica agraria, delle autonomie locali e così via. Ed è indispensabile rilevare che questi processi unitari hanno determinato anche un miglioramento nell'orientamento del partito a Roma nei confronti dei problemi delle alleanze. Qui però vanno rilevate le due elementi per la nostra azione: prima di tutto la necessità di mantenere con fermezza la linea del partito, in secondo luogo l'esigenza di lottare contro le posizioni errate dentro e fuori il Partito. L'esperienza ci dice che non si deve mai allentare la lotta contro queste posizioni avendo però cura di far distinguere fra le semplici posizioni di dubbio e di incertezza che possono essere corrette con un'azione politica svolta su terreno unitario, e le posizioni ostili, che, promosse e organizzate da gruppi di pressione esterni e da certe riviste, trovano terreno fertile specialmente in ristretti gruppi giovanili. Queste posizioni vanno combattute con fermezza, con un'azione che le isoli, rafforzando nel tempo stesso la linea unitaria del partito.

PASQUINI

L'appello, innanzi tutto tanto vigoroso quanto pacifico, non soltanto non deve essere disperso ma deve, di fronte al drammatico incazzare della situazione, impegnare tutta la nostra organizzazione perché venga raccolto su basi di massa. Occorre fornire, quindi, obiettivi chiari, espliciti tali da incidere con un movimento crescente e unitario su quei orientamenti governativi, capaci di modificare la situazione. A chi chiede cosa si deve fare per intervenire, occorre rispondere che è necessario il moltiplicarsi delle iniziative e delle manifestazioni, ma è anche indispensabile, poggiando sulle iniziative unitarie già in corso, come giustamente ha rilevato Amendola nella sua relazione, fornire una base, un orientamento sui nessi essenziali tra le varie questioni internazionali e interne, per dare sbocchi possibili, creando alternative concrete alla crisi. Il movimento unitario, del resto, ha già compiuto passi sensibili in avanti. Su Vietnam, sulla Grecia, sulla pace, sulle lotte per la libertà, sul movimento per una crescente tensione unitaria. Da noi, persino uomini di governo, di fronte alle iniziative per la pace e la libertà, che raccolgono adesioni fra i cattolici e i socialisti, non se la sentono di respingere le critiche o, se le fanno, è con un imbarazzo che è difficile celare. È necessario, tuttavia, perché il movimento raggiunga i livelli richiesti dalla drammaticità della situazione, non dimenticare l'intreccio, nei casi in cui si determinano le questioni. Ci è anche per vincere eventuali stati di confusione e per superare punte di esasperazione, che è possibile cogliere, ad esempio, nelle lotte in corso. Nella nostra provincia, in talune fabbriche, e anche a Lohelo, si sono avuti scioperi spontanei, che si sono manifestati come vere e proprie esplosioni. Ai dirigenti del Partito e del sindacato, che sono stati in mezzo agli operai, è parso che l'insoddisfazione e i risentimenti dei lavoratori, debbano essere ricondotte oltre gli aspetti sindacali. È parso, infatti, che gli operai sollecitassero una ricerca a livello politico. Ecco, quindi, la necessità e l'urgenza di stabilire, ai fini di un giusto orientamento, i nessi che prima ricordavo, partendo proprio dalle questioni concrete. È così, d'altronde, che si riesce meglio a far capire, nei fatti, la responsabilità della DC, di indicare il suo ruolo di nemico principale da battere.

A questo scopo, l'esperienza dimostra che se è giusta la azione propagandistica di attacco massiccio e chiaro alla DC, è altrettanto importante colpire la lotta e il movimento unitario di massa (da sviluppare perché insufficiente) riesca ad esprimere una critica pratica nei fatti, alla direzione del Paese da parte della DC e del centro sinistra e a reclamare un cambiamento della direzione politica con un nuovo schieramento di forze democratiche.

VECCHIATO

Concordo sostanzialmente con Amendola. Il pericolo oggi è grave, lo scatenamento di una guerra atomica è reso possi-

bile dalla follia, criminale politica dell'imperialismo americano. Tale pericolo è avvertito dalle masse, anche dai cattolici. Gli appelli del Papa contro la guerra riscuotono un largo consenso, scuotono posizioni di indifferenza. Ciò fornisce ampie possibilità unitarie sul tema della pace e sulla questione della difesa democratica delle masse, profondamente sensibili ai pericoli che corre l'umanità. Anche nel Veneto, ne è stata un riflesso la grande manifestazione unitaria di Mestre, il movimento ha fatto passi in avanti.

In questo grande arco unitario, occorre dire si intrecciano i gruppi che si richiamano alla IV Internazionale, anarchici, estremisti, che non danno alcun contributo, se non quello di tendere a suscitare confusione. Il loro ricorso a formule mirabolistiche, che poi delegano ad altre forze il compito di procedere agli interventi che essi irresponsabilmente auspicano, non ha certo possibilità di incidere sulle masse. Occorre tuttavia denunciare questi loro atteggiamenti irresponsabili, non lasciare spazio alcuno alle loro manifestazioni.

Per ciò che riguarda le lotte per il lavoro si avverte un profondo disagio fra i lavoratori, preoccupati per il posto di lavoro. Nella fabbrica dove ho lavorato l'azienda ha posto per 3 mesi l'80 per cento dei dipendenti ad orario ridotto, che oltre la decurtazione del basso salario, crea preoccupazione sulla sicurezza del posto di lavoro. La situazione economica desta preoccupazioni. Anche di fronte a tali aspetti, che mettono in crisi e ridicolizzano i motivi della propaganda dogmatista, si avverte un certo ripensamento fra gli operai socialisti verso le scelte compiute dal movimento operaio nei confronti delle lacerazioni operate al tessuto unitario. Oggi il processo unitario può rimettersi in movimento. Non v'è dubbio che oggi esistono maggiori possibilità di dare vita a larghi schieramenti unitari che liberino forze socialiste e democratiche prigioniere del centro sinistra, ma si può pensare di offrire al movimento un'azione di difesa di fronte all'attacco padronale ma di lotta e di attacco per affermare le esigenze di pace, di democrazia e progresso presenti nelle masse popolari.

MINUCCI

Condivido non soltanto il contenuto ma anche il modo di appello lanciato dalla relazione del compagno Amendola, il senso di allarme che lo caratterizza e l'impegno per una più vasta ed incisiva azione che corrisponda alla eccezionale gravità della attuale situazione. Così anche condivido le critiche al rapporto, in relazione al pericolo di « colpo di Stato » del 1964, ha posto il ruolo giocato dal partito socialista, mentre trova eccessivo il quanto unilateralmente è stato considerato dall'articolo del compagno Occhetto sull'Unità.

Un esame del movimento che si è sviluppato a Torino per la pace e per la difesa della libertà della democrazia, ha sollevato alcune considerazioni. Negli ultimi due mesi si sono avute, sui temi della politica estera, due manifestazioni che sono state tra le maggiori di quelle che il capoluogo piemontese ha visto nel 1967. Tali eventi sono stati in questi ultimi anni. È tra questi momenti di manifestazione si collocano una serie di altre iniziative tra i lavoratori, tra i giovani. Ora il comitato unitario sta considerando gli sviluppi della propria iniziativa.

Gli aspetti più interessanti di tale movimento riguardano il carattere e la qualità del processo unitario che si è realizzato, pur tra contrasti e contraddizioni. In particolare è da apprezzare in tutta la sua importanza la partecipazione, al comitato unitario torinese e cittadino europeo per il Vietnam, di esponenti cattolici che di fatto esprimono tutte le orientazioni cattoliche di orientamento popolare dalle ACLI alla CISL, dalla FUCI ai giovani di azione cattolica, ad ambienti vicini alla stessa DC. Questa partecipazione attiva esprime non soltanto il travaglio del movimento cattolico, bensì anche la radicalizzazione e il dibattito di massa che la situazione ha provocato in esso. La crisi che lacerava da molti anni il movimento cattolico corrisponde alla caduta di alcuni miti, in primo luogo dell'americanismo, inteso non solo come culto dello Stato-guida ma come prospettiva della « società del benessere », mito, questo, che in un partito come la DC, privo di una propria ideologia originale ed autonoma, ha avuto finora la funzione di un surrogato ideologico, di una giustificazione di fondo della politica e del movimento di potere dei gruppi

dirigenti democristiani. La crisi di questo mito, per effetto della politica di aggressione USA, può creare le condizioni di una lacerazione dell'interclassismo cattolico assai più profonda di quelle del passato.

È inoltre da considerare che nel momento in cui si afferma una maggiore presenza di settori considerevoli del movimento cattolico in queste lotte, si verificano sintomi di ripensamento e di spinte unitarie anche da parte di esponenti socialisti sia sul terreno della lotta per la pace, sia negli enti locali. Tra le difficoltà che il movimento incontra, due soprattutto debbono essere sottolineate. La prima è relativa alla necessità di un corretto rapporto fra le iniziative sorte in modo originale nelle varie località e province, che se rimasero tra di loro isolate e non riuscissero a pesare sul piano nazionale, potrebbero inaridirsi.

Un limite all'azione in corso è dato dalla non ancora sufficiente partecipazione di retta e specifica della classe operaia. Proprio per superare questi limiti è necessario che siano più fortemente sottolineati i dati di fatto: 1) l'importanza che il movimento riesce oggi ad esercitare anche nelle posizioni governative; 2) il fatto che le manifestazioni contro l'aggressione USA non hanno mai avuto un carattere di « generico pacifismo », non hanno mai posto sullo stesso piano aggressori e aggrediti, ma hanno sempre posto in primo piano le parole d'ordine che gli stessi compagni vietnamiti hanno indicato al movimento politico mondiale (fine dei bombardamenti, ritiro delle truppe americane, ecc.); 3) la necessità di un impegno più vasto e diretto del Partito verso la classe operaia, verso le fabbriche, per promuovere nuove forme di azione dei lavoratori alla lotta per la pace e per far emergere più chiaramente il nesso tra le lotte operaie contro lo sfruttamento, per una svolta politica in Italia, e la battaglia per la difesa della pace e contro l'imperialismo.

BERLINGUER

Dal rapporto del compagno Amendola, con il quale concordo, e dalla discussione scaturiscono temi di fondamentale importanza per l'orientamento della nostra azione. Di essi ne sottolineo due: il rapporto tra l'aggravarsi della situazione internazionale e la prospettiva della situazione interna; il giudizio sul modo con il quale il paese, le masse dei lavoratori, le forze democratiche hanno reagito e devono reagire all'aggravarsi della situazione.

Il giudizio che diamo sulla situazione internazionale risulterà tanto più convincente se i baserai non solo su questi generali circa l'imperialismo e la sua strategia, quanto se richiamerai i fatti. Il rapporto del compagno Amendola ha insistito su due ordini di questi fatti: sui passi nuovi in atto e in preparazione nella scalata, anzi suscettibili di determinare punti di rottura e di condurre a una estensione del conflitto vietnamita; sulle dichiarazioni che si sono susseguite in questi giorni da parte di personalità internazionali e americane in grado di conoscere di prima mano le intenzioni dell'imperialismo americano e di valutare tutti gli elementi della situazione.

Il tema della pace diviene così il tema centrale della nostra azione. Se così stanno le cose, come giudicare la situazione interna e le sue prospettive? La relazione ha evitato di stabilire un rapporto meccanico tra aggravamento della situazione internazionale e aggravamento della situazione interna. È ciò perché è evidente che non tutti gli elementi di aggravamento della situazione del nostro paese possono essere fatti risalire alla situazione internazionale. Però dobbiamo avere coscienza che se si va, come si sta andando, ad un ulteriore aggravamento della situazione internazionale da esso deve risultare inevitabilmente un aggravamento di tutta la situazione politica interna, le cui prospettive vanno quindi riconsiderate a questa luce.

In particolare è evidente che può essere prevista una maggiore pressione esterna, americana, su tutta la nostra politica estera e interna, sia una maggiore mobilitazione di forze reazionarie indigene e che alla politica USA sono subordinate. Sintomatici, a questo proposito, gli ultimi tre clamorosi episodi che hanno agitato la vita politica italiana. Il primo è il caso Foenlat: un gesto meditato e suggerito non soltanto per evitare uno spostamento delle posizioni governative sul Vietnam, ma anche per mobilitare e stimolare forze pro-USA dentro e fuori del governo in vista di una stretta internazionale.

Altra l'altra vicenda, quella relativa al SIFAR, e cioè delle rivelazioni della natura e delle funzioni che hanno avuto e hanno i servizi di spionaggio militare e dei loro legami con i servizi di spionaggio USA, nonché dell'esistenza anche in Italia di piani analoghi a quelli tentati in Grecia, estremamente significativa ed anche allarmante. Infine è evidente che anche le rivelazioni non avvenute, non possono essere considerate come qualcosa che riguarda soltanto una particolare fase della lotta politica interna.

La DC si è aggrappata alla parola « colpo di Stato » per negare che qualcosa del genere sia stato progettato. Ma anche se non si usa questa espressione, la sostanza della cosa conserva tutta la sua gravità. Resta, ossia un fatto che nessuno può contestare: al vertice dello Stato si è pensato realmente alla possibilità di affidare le sorti del paese ad un governo di emergenza, extraparlamentare, e si sono predisposte una serie di misure di emergenza, come la mobilitazione straordinaria dei carabinieri per far fronte ad ogni reazione popolare.

Resta quindi il fatto che per almeno tre volte da uomini assai responsabili della DC è venuto il tentativo o la tentazione, a mettere in un canto, ad annullare parti e garanzie fondamentali dell'ordinamento costituzionale. La prima volta, nel 1953, il tentativo venne da tutto il gruppo dirigente del centro cristiano. La seconda volta, nel '60 il tentativo venne da un presidente del Consiglio democristiano e da un presidente della Repubblica ugualmente democristiano. La terza volta, nel 1964, la tentazione è venuta ugualmente da un presidente democristiano non sappiamo con l'accordo di quali altri settori della DC.

È bene ricordare tutto questo, ma sarebbe sbagliato vedere nelle rivelazioni sui fatti del 1964 soltanto la riprova che la DC è ben lungi dal rappresentare quelle garanzie democratiche che vengono proclamate. Il punto più importante è che dal 1964 la situazione si è andata deteriorando e che la politica di centro-sinistra non è riuscita ad impedire questo deterioramento. È stata anzi uno dei fattori, il che smorza gli argomenti di Nenni che continua a presentare la politica di centro-sinistra come una garanzia contro tentazioni autoritarie. Non dobbiamo inoltre dimenticare che questi processi di aggravamento delle istituzioni si svolgono in una situazione internazionale che è destinata a stimolare pressioni esterne e tendenze interne verso soluzioni antidemocratiche.

Anche il problema della democrazia riesce così alla ribalta come un problema che è strettamente legato a quello della pace e della sicurezza nazionale. Cosa può garantire il popolo italiano da strette reazioni? Sono molto importanti le battaglie parlamentari, politiche, giornalistiche che abbiamo condotto e stiamo conducendo anche con successo per far luce sul lavoro assai oscuro di settori delicatissimi dell'apparato statale e per ricondurre questi settori sotto il pieno controllo democratico e parlamentare.

Ma questo però può essere soltanto un aspetto delle garanzie. La garanzia più importante può venire soltanto dalla rigidità, dalla mobilitazione delle masse lavoratrici e dall'unità delle forze democratiche. Se non vi sarà questo, non vi saranno garanzie contro strette reazionarie e non vi saranno possibilità, in assenza di un più vigoroso movimento di massa, di far pesare il contributo del nostro paese più e deve dare alla lotta per la pace e alla lotta per rendere solido e incontrollabile il regime democratico.

Se questi sono i problemi essenziali che abbiamo di fronte, possiamo accentrarci dello stato attuale del movimento? Senza sottovalutare la portata e il significato dei risultati già raggiunti negli ultimi mesi, bisogna guardarsi da eccessive soddisfazioni. Il movimento è già ampio, ma esso non si sviluppa con vigore e ritmo adeguato al sempre peggioramento della situazione. È questo il problema centrale posto dalla relazione, problema che va compreso in tutta la sua importanza. Perciò Amendola ha insistito sulla necessità e urgenza dello sforzo per dare alle masse lavoratrici, alle forze democratiche, al partito le condizioni della gravità e delle necessità del momento. La situazione richiede cioè l'entrata in campo — a difesa della pace e della democrazia — di grandi masse che finora ne sono rimaste lontane. E richiede che il partito, mentre deve dare un sempre maggiore contributo allo sviluppo dei processi uni-

tari che sono in atto nel più vari campi, deve sollevare con forza il problema di fondo che viene fuori da tutta la situazione internazionale ed interna: il problema di un mutamento della direzione politica del paese.

Per dare maggiore slancio a tutta la nostra azione è necessaria anche un'iniziativa più vigorosa ed aperta contro le pressioni che vengono esercitate sul movimento operaio e sul nostro partito per spostare la nostra linea. Non dobbiamo sottovalutare questa pressione, perché se è vero che le proposte strategiche e tattiche di certi gruppi estremisti appaiono non alle masse come assurde, è anche vero che dobbiamo come battere apertamente contro stati d'animo di attecchimento e di sfiducia che possono derivare da queste posizioni, e soprattutto contro la calunniosa denegazione anticommunistica, che è il centro della propaganda e dell'azione di tali gruppi, e che tende a colpire la forza che è oggi decisiva per assicurare la mobilitazione e l'unità di tutte le forze democratiche e di pace.

MALVEZZI

Rileva un certo ritardo nell'orientamento dell'azione del Partito Amendola ha sottolineato la necessità che il Partito esprima tutta la sua forza su una linea che dia fiducia e sicurezza di prospettiva. E ciò esige una battaglia dura e continua contro l'agitazione massimalista e disfattista che si nutre alcuni corami di sfiducia e di scetticismo, ma che viene dalle nostre sezioni a lunghe discussioni ritardandone l'azione e a volte indebolendo la fiducia di prospettiva.

In Toscana la situazione è caratterizzata da un travaglio profondo di tutta la sinistra democristiana e governativa, da un travaglio profondo nel PSU di fronte al fallimento non sempre confessato del centro-sinistra e all'aggravamento della situazione internazionale.

Sul piano locale la linea del PSU è incerta, contraddittoria, generatrice di colpi di scena frequenti che a livello degli organismi locali producono lo scollamento di questi organismi, un certo tipo di qualunquismo e il logoramento del rapporto tra masse e istituzioni democratiche.

Se in tutto questo fermento esistono indubbiamente rivalità di tipo elettorale, alla base di questo fermento vi è un sommovoimento di carattere politico, reattivo che coinvolge la strategia del PSU poiché l'unificazione non ha eliminato le contraddizioni che anzi ora vengono aggravate dai pericoli insiti nella situazione internazionale.

Noi dobbiamo intervenire in questa lotta ma non, come suggerisce un certo estremismo di sinistra, per approfittarne ma per dare chiarezza di obiettivi, per consolidare la coscienza socialista. D'altronde il canto in questa lotta il Partito in Toscana ha dimostrato nel complesso un giusto orientamento e si deve alla sua azione se in pochi mesi è entrato in crisi la linea di rottura che aveva presieduto all'unificazione, se in diversi comuni i socialisti sono tornati a posizioni unitarie, se propositi di rottura sono stati eliminati o rinviati. La sconfitta della destra socialdemocratica a Firenze ci dice infatti che una certa unità dell'unità della sinistra, unità che viene confermata nella lotta per la pace, la democrazia contro l'aggressione americana nel Vietnam. A questo proposito è pertinente l'osservazione di Amendola circa l'insufficienza del nesso ai vari tipi di lotta che la loro convergenza dare un sbocco nuovo alla politica italiana.

Osserva infine che nell'impostazione della battaglia per la pace nel Vietnam vi è stata forse una eccessiva sottolineatura del suo carattere, specifico che ha reso più difficile un intervento più ampio della classe operaia e dei sindacati, offrendo spazio all'azione estremista delle cosiddette avanguardie. Un altro limite nella azione del partito va riscontrato a volte in una tendenza provincialistica, in una insistenza localistica che chiude le possibilità di portare questa azione a sbocchi generali.

In ogni caso per dare al partito coscienza della gravità della situazione occorre che si conduca una battaglia politica che liquidi ogni indulgenza verso le tendenze estremiste.

SCALIA

Il Partito deve compiere uno sforzo per portare le masse ad un grado alto di coscienza del pericolo, deve compiere uno sforzo per chiarire il nesso tra lotta per la pace e lotta per la difesa del

la democrazia nel paese; e questo è possibile soltanto se il partito riuscirà a come diceva Longo a Karoly Vary — a far risaltare il legame tra la lotta contro l'aggressione americana nel Vietnam e la lotta contro i blocchi militari europei.

L'imperialismo americano aggrava la scaltura in Asia, distrugge in America Latina le fragili strutture democratiche, spezza i movimenti di liberazione nazionale nel terzo mondo cerca di soffocare le istituzioni democratiche in Europa attraverso la NATO e la CIA; insomma, deve essere chiaro che anche le democrazie europee sono dirette minacciate.

In altre parole la nostra lotta contro i bombardamenti e per la pace nel Vietnam non può limitarsi ad un carattere solidaristico, ma deve centrare il concetto che gli aggressori americani sono le nostre libertà in quanto riducono la sfera democratica anche in Europa. Di qui la necessità di dare battaglia anche alla presenza della NATO come via per difendere la democrazia. In Europa matura non condizioni nuove e dopo la conferenza di Karoly Vary si deve stabilire un collegamento più diretto tra lotta delle forze democratiche europee e lotta dei popoli del terzo mondo. Ciò risulterà nella fiducia e il rispetto reciproci tra i lavoratori europei e quelli del terzo mondo che alla fine dei conti si battono contro il nemico comune, contro l'imperialismo americano.

È significativo, per esempio, che nella Corea del Nord, i dirigenti di quella repubblica democratica popolare non perdono mai l'occasione di mettere nel giusto risalto la lotta degli operai occidentali contro i monopoli e l'imperialismo, non hanno mai cessato di esprimere il loro ringraziamento per il contributo dato da queste lotte al popolo coreano prima e oggi al popolo vietnamita.

Essi ricercano il contatto con le organizzazioni democratiche italiane, convinti che « un popolo costruisce con le sue forze il socialismo, ma non può vincere nessuna battaglia se non ha la solidarietà degli altri popoli ». La Corea è in stato di allarme dopo la visita di Johnson al 38° parallelo, che ha ricordato la visita di Foster Dulles alla vigilia dell'aggressione americana.

In sostanza oggi è importante ricercare il contatto con tutti i paesi per consolidare l'unità generale con tutti i popoli che sono vittime dell'aggressione americana.

INGRAO

Ingrao parte dalla questione che il compagno Amendola ha posto al centro del suo rapporto: l'aggravamento della situazione internazionale e la necessità di intensificare la lotta di massa per la pace e contro la aggressione americana. Perché c'è tuttora una inadeguatezza del movimento in rapporto ai pericoli che l'aggressione americana fa correre alla pace del mondo? Una delle cause — dice Ingrao — sta nel fatto che vari partiti pur condannando l'aggressione americana al Vietnam, la considerano come un conflitto « locale » e localizzabile, come l'attacco ad un popolo; e attribuendo al conflitto una tale portata grave, ma limitata, non credono che gli Stati Uniti si spingano fino ad una guerra generale. Insomma: non viene visto a sufficienza che l'aggressione USA contro il Vietnam è la punta esplosiva di un'azione generale, con cui l'imperialismo americano tende a mutare i rapporti di forza su scala mondiale tra imperialismo e socialismo, tra reazione e progresso.

Questo è il punto decisivo, che occorre sottolineare e che è confermato, tra l'altro, dalla recentissima intervista del ministro degli Esteri americano, alla rivista « Look », che sottolinea il carattere generale e permanente dell'impegno americano in Asia e fa un paragone significativo con l'azione che gli USA condurranno in Europa negli anni della guerra fredda, sotto la guida prima di Truman e poi di Dulles. Uno dei punti generali del « promemoria di Yalta » stava nella chiara e profetica visione di questo contrattacco dell'imperialismo americano, che poi ha trovato una puntuale verifica nei fatti. Rendere sempre più chiara questa portata della politica USA fa vedere anche meglio l'azione che ci è richiesta. Siamo d'accordo che occorre concentrare la campagna unitaria verso l'obiettivo della cessazione incondizionata dei bombardamenti come premessa necessaria di un negoziato di pace, fondato sulla attuazione degli accordi di Ginevra (non

dunque una pace qualsiasi, ma una pace che assicuri l'indipendenza del Vietnam). Il contributo specifico che il nostro popolo può dare al raggiungimento di questo obiettivo sta nell'imporre atti politici, che isolino l'imperialismo USA e riducano la sua forza in Europa, e cioè facciamo pagare ad esso un prezzo reale anche qui in Europa, e per questa via spingano ad una crisi e ad una sconfitta della politica di Johnson. La forza della nostra lotta in Italia non può quindi misurarsi da qualche grido in più dinanzi all'ambasciata o ad un consolato americano ma nella nostra capacità di sollecitare ed imporre atti politici reali di lotta contro la politica americana; prima di tutto la richiesta della cessazione dei bombardamenti americani, ma non solo quella. Da tutti i vortici del C.C. è venuta l'indicazione di una intensificazione della lotta nostra per l'uscita dell'Italia dal patto atlantico e per il superamento della politica dei blocchi, contro le basi americane in Italia (e qui tutta la vicenda francese indica come si possa oggi riprendere e rilanciare questa lotta),

contro la penetrazione dell'imperialismo americano nella macchina statale e politica del nostro Paese (democratizzazione delle Forze Armate, ecc.); per un rilancio insomma di tutta l'azione per l'autonomia dell'Italia e dell'Europa dagli Stati Uniti.

Questa lotta però deve allargarsi anche sul terreno delle strutture economiche come insegna proprio l'esperienza socialista. In questo senso è giustamente politica americana, ma ha trovato poi il suo limite e il suo velleitarismo proprio nella sua incapacità di tutelare l'economia francese dalla influenza crescente del grande capitale americano. Ingrao indica due obiettivi attuali e ravvicinati, sui quali si può e si deve sviluppare questa lotta anche a livello della economia. Il primo di essi riguarda la grande questione della ricerca scientifica: sarebbe interessante che dopo la Conferenza di Karoly Vary andasse avanti una iniziativa unitaria sulla autonomia della ricerca scientifica a livello europeo; ma se ciò non è possibile, bisognerebbe promuovere una iniziativa unitaria a livello nazionale, che, tra l'altro, dovrebbe lanciare e respirare ai portanti locali in settori decisivi della industria, della cultura e della scuola. L'altro tema su cui occorre sviluppare subito una iniziativa politica, anche a livello parlamentare, è quello del « Kennedy Round », dove si

compiute scelte che sono di grande peso per i rapporti Europa-USA e a proposito del quale il governo deve essere chiamato a rendere conto della sua capacità di salvaguardare gli interessi del nostro Paese.

Sono questi — ha detto Ingrao — esempi, che indicano terreni di azione, in cui possono essere impegnate masse lavoratrici e forze intellettuali assai qualificate, possono essere realizzate utili convergenze con gruppi borghesi, operando su contraddizioni reali che l'azione dell'imperialismo americano sta aprendo. Occorre insomma che noi ci muoviamo tenendo conto di una duplice esigenza: quella dell'urgenza di un intervento che fermi l'aggressione USA nel Vietnam e quella di una lotta contro l'imperialismo americano, che sia di lungo respiro, adeguata alla fase che si è aperta nello scontro mondiale fra i due sistemi. È su questi due criteri contenuti che deve misurarsi la capacità della classe operaia occidentale di portare un suo preciso contributo alla lotta anti imperialismo, non limitandosi a sollecitare l'azione dei Paesi socialisti o per gli abbandonandosi a recriminazioni e collocandosi in una assurda posizione di giudice esterno, ma saldandosi con tale azione e in questo modo esercitando un peso reale nello sviluppo e nella dinamica di tutto il movimento operaio internazionale. Tale allargamento e concretizzazione europea della nostra lotta per la pace e anti imperialista appare indolente e spazzato per una serie di motivi. 1) Questa lotta articolata per l'autonomia degli USA è indispensabile perché le forze intermedie, che deplorano oggi l'attacco al Vietnam ma sono piene di esitazioni e paure verso Washington, non rifiutano dalle loro posizioni. Le dimissioni dell'ambasciatore Foenlat dicono quali e quante sono le armi a cui ricorre Washington. La lotta per colpire e spezzare queste armi è importante perché apre una prospettiva a quelle forze cattoliche e socialiste che sono

(Segue a pagina 12)

(Dalla 11ª pagina)

oscillanti. 2) Questo tipo di azione è importante per indicare a quelle rilevanti minoranze cattoliche, che vengono via via schierandosi in posizione di polemica contro l'imperialismo ma rischiano di restare alla protesta morale; sia a quelle avanguardie giovanili, che rischiano di restare rinchiusi nella sterilità di formule e frasi estremistiche, e addirittura di essere strumentalizzate da gruppi, i quali conducono una velenosa lotta contro il nostro partito. 3) Quest'azione, che tende a far pagare all'imperialismo USA un prezzo anche in Europa occidentale, può essere un contributo importante allo sviluppo di una dialettica nuova negli Stati Uniti, spingendo ad una crisi della politica di Johnson e favorendo il sorgere di una sinistra americana, che sarebbe di grande importanza. Un tale allargamento della lotta contro l'acresciuta aggressività dell'imperialismo americano è in definitiva il modo anche per forze che non sono comuniste, di avere una politica verso gli Stati Uniti, di sfuggire a una più pesante subordinazione e di ritrovare una prospettiva di pace e insieme di sviluppo rinnovatore.

GIGLIA TEDESCO

Amendola nella sua relazione - ha detto la compagna Tedesco - ci ha richiamato alla indivisibilità dei vari momenti della lotta, e quindi al ruolo della « sintesi politica » propria del partito. La nostra azione deve tendere a rendere evidente il momento di un mutamento della direzione politica del Paese. In venti anni di potere dc, si è determinato un deperimento e un inaridimento del momento statuale che appare sempre più come integrato e dissolto nel sistema. Si accetta così la definizione di « classe dirigente economica » come parallela a quella politica, e al convegno di Milano lo stesso Rumor non ha esitato ad affermare che l'impegno della Dc è quello di accompagnare i meccanismi spontanei del sistema. Ma questa posizione della Dc non ha portato a una profonda crisi dello stato, è in contrasto con la Carta costituzionale e con la stessa migliore tradizione anticapitalistica del mondo cattolico. Non a caso Rumor ammette (vedi convegno di Lucca) che la Dc non si configura come partito di cattolici, rilevando che i voti che ottiene sono maggiori del numero dei cattolici praticanti. Ma questo, appunto, suscita fratture fra la Dc e la parte migliore del mondo cattolico, e indica le possibilità reali di una nostra presenza. Alcuni nodi importanti di queste fratture sono rappresentati dalle questioni che investono i problemi del Terzo mondo, dallo stesso appello conciliare alle donne credenti e non credenti per la salvezza della pace. A tale proposito, non sarà inutile rilevare che sulla funzione delle masse femminili si scatenano precise concezioni decisive fra il nostro partito e la Dc. Noi crediamo che esse rappresentino una forza reale, politica, capace di incidere sulle grandi scelte. A che punto è il movimento? Sulla occupazione, il movimento femminile tutto è riuscito a porre la questione con grande forza, tanto che la stessa compagna governativa deve tenerne conto. Sulla pace, le donne partecipano, e anche in misura rilevante. Le dimensioni di tale movimento, tuttavia, non sono ancora rispondenti alla drammaticità del momento. Occorre forse dare una precisa caratterizzazione all'impegno femminile per la pace, sottolineandone la specificità, le ragioni profonde e proprie, per dare vita a uno schieramento che investa le grandi masse femminili del nostro paese.

FERRARA

Per condurre avanti la lotta per la pace e contestare le posizioni estremistiche, occorre tener conto non solo della provocazione politica organizzata - che c'è - ma anche del terreno favorevole, non solo giovanile, che essa trova. Quando si vanno ad analizzare certi fermenti e sfiducie si trova un difetto di chiarezza nella nostra linea. In fondo, la massima parte delle contestazioni partono da una critica alla concezione statica della coesistenza, come « status quo », di cui che bisogna partire, dall'interno di questa critica che è anche nostra, come enunciò l'XI Congresso. La nostra visione della coesistenza pacifica deve essere ristabilita, chiarire che essa è elemento essenziale di una dialettica di rinnovamento, rivoluzionaria. L'esempio del Vietnam è calzante. Da un lato, diciamo così da sinistra, si afferma che colà è in corso il primo atto della terza guerra mondiale e che, prendendone atto, bisogna anticiparne i tempi, internazionalizzare il conflitto. D'altra parte esistono tendenze, anche nell'arco di un movimento per la pace sempre più vasto, a concepire le parole d'ordine di pace come le concessioni delle « colombe » americane; pace, cioè, fondata sul modello coreano, con una spartizione permanente del paese in due zone di influenza. Dobbiamo respingere entrambe le posizioni, perché non corrispondono al contenuto politico delle

posizioni sia della RDV che del FNL. Inoltre esse restringono il campo del fronte di lotta per la pace. Infatti se è vero che esso trova la sua massima potenza, attuale, nella subordinazione della trattativa alla fine dei bombardamenti, non può dimenticare mai che c'è un problema del futuro, politico e sociale, del Vietnam del sud, per il quale l'FNL configura una piattaforma che, senza porre in questione il principio dell'unità del paese, prevede la esistenza di un governo del Sud, di coalizione democratica, neutrale, al di fuori delle ingerenze straniere. Su questo programma, che è quello del FNL, bisogna fare leva, stimolando attorno ad esso consensi, di massa e qualificati. Far centro su questo vuol dire offrire una base politica seria alla azione di chiarimento politico da compiere non solo per qualificare la nostra posizione originale nel quadro delle diverse posizioni di pace, ma per respingere le mistificazioni delle posizioni vietnamite avanzate da chi non vede altra soluzione che nell'attesa di un intervento sovietico al quale delegare un problema che è nostro, è mondiale e anche europeo, come giustamente ha rilevato il compagno Ingrao. A proposito di sollecitazioni e di rimproveri estremistici, ha fatto bene Amendola a dire che lezioni di fuorigiulia il PCI non intende prenderne da nessuno. Tanto più difficile appare prenderne dal poeta Fortini. Su questo tema, non si tratta dunque di evitare una discussione, ma di farne oggetto di dibattito politico, confrontando ciò che è politico di avventura « ci » che non lo è. Per esempio, di fronte a coloro i quali favoleggiano che colpi di stato in Italia sarebbero possibili perché i comunisti sono troppo impegnati nell'azione democratica per pensare ad altro, non è avventuroso avvertire che le cose non stanno così. Dobbiamo rispondere pubblicamente che chi ha in Italia tentazioni autoritarie non ha speranza, nel caso volesse provarci, di andarci poi a raccontarci, perché noi lo spazzeremo via, scatenando un movimento unitario di popolo davanti al quale il luglio 1969 impallidirebbe. In conclusione, dobbiamo avere in mente che tutte le nostre battaglie, per la pace come per la democrazia, non sono eguali a quelle che anche altri possono condurre, per la pace e per la democrazia. Le nostre sono battaglie originali, combattive, popolari, che mirano non a ricomporre equilibri qualsiasi ma a cercare nuovi equilibri di forze che rispecchino non lo « status quo » ma il processo di avanzata che, nel mondo e in Italia, è in corso e trova spinta dal fatto che la Rivoluzione di Ottobre è un fatto vivo, destinato a fare politica.

BERTONE

Il grave momento che stiamo attraversando - ha detto il compagno Bertone - impone un salto qualitativo nella nostra azione, formato dalle masse popolari e, in primo luogo, alla classe operaia, obiettivi chiari, semplici, comprensibili. Sottolineare la gravità della situazione e anche la tentazione di interventi autoritari non significa, evidentemente, dare ragione alle posizioni della destra socialista. E' vero il contrario, ed è anzi possibile una larga unità nella lotta volta ad operare profondi mutamenti, per uscire dalla crisi. Ma proprio per stabilire questo schieramento unitario, è indispensabile battere ogni forma di estremismo. E' possibile superare le debolezze che ancora ci tormentano, suscitare una grande mobilitazione? Io credo di sì, purché il partito prenda coscienza che, di fronte alla crisi interna e internazionale, le possibilità unitarie sono aumentate. Nelle masse popolari aumenta il malcontento. Si fa sempre più estesa la convinzione che così non si possa più andare avanti. Si guarda a noi come alla forza politica capace di una iniziativa unitaria che possa sbloccare positivamente la situazione. Queste esigenze sono presenti anche fra forze politiche del centro sinistra, anche se non sempre chiaramente espresse, che però dimostrano una disponibilità per una politica unitaria. Ciò non significa che tutto sia semplice e facile. Ma quando noi sappiamo uscire dall'aspettativa, promuoviamo iniziative in centri di lavoro nella fabbrica, fra i giovani, negli ambienti più diversi, per chiamare la azione e all'iniziativa, su chiari obiettivi scelti dalle masse vediamo formarsi l'unità, raccogliamo adesioni sempre più larghe fra i socialisti e i cattolici. Si rileva oggi una tensione politica che da tempo non si avvertiva. Certo, da parte della Dc e della destra socialista, non mancano gli ostacoli. Occorre dire, però, che a volte gioca anche la nostra incertezza e la sfiducia verso le possibilità di una politica unitaria. E' necessario, invece, credere a tale linea, collegare le grandi lotte economiche con la lotta per la pace e la democrazia. Occorre tradurre il malcontento in azioni incisive capaci di modificare il corso della situazione. La riuscita del grande sciopero generale che si è avuto a Spezia, testimonia di tale tensione politica e della capacità di lotta. Fra i lavoratori vi è la convinzione della necessità di respingere la politica economica governativa nel punto dove la Spezia si manifesta nel modo più negativo e i cui guasti essi

avvertono sulla propria pelle. Assieme a ciò, e proprio per questo noi dobbiamo fornire di chiaro orientamento, i lavoratori avvertono l'esigenza di una lotta nazionale nel settore della cantieristica, un suo collegamento con tutte le altre lotte e soprattutto una azione per un mutamento della situazione politica.

AMENDOLA

La discussione ha dimostrato l'accordo esistente nel C.C. e nella C.C.C. con la relazione che è stata presentata a nome della Direzione del Partito. Questa è la migliore garanzia dell'impegno che la grave situazione internazionale e gli sviluppi della situazione interna chiedono a noi, alle forze democratiche, alle masse popolari. La situazione è allarmante, abbiamo detto, e nuovi allarmi vengono ancora oggi da quanto riporta la stampa: notizie che confermano, ossia, il ritmo crescente dell'aggravarsi della situazione. Da ciò deriva il nostro impegno a far conoscere a tutto il paese la gravità dei pericoli che l'umanità intera e con essa il nostro paese stanno correndo, per far sì che il movimento unitario di lotta corrisponda pienamente a tale situazione. Questo è il punto centrale. Certo: se dovessimo considerare lo sviluppo del movimento avendo presente soltanto ciò che abbiamo alle spalle potremmo anche essere più soddisfatti. Abbiamo sempre presente ciò che è accaduto: il processo di divisione, di saccazione del movimento operaio, i disegni di portare ancor più avanti tale processo. Ad esso abbiamo resistito, abbiamo opposto con insistenza e con tenacia la nostra azione, la nostra linea unitaria. Abbiamo sviluppato una linea unitaria, articolata, attorno ai vari problemi: la lotta per la pace, la politica di riforme, la difesa degli interessi dei lavoratori, proponendo una nuova unità delle sinistre in un movimento che andava progredendo da diverse ed autonome piattaforme. Questa azione doveva avere, nelle nostre previsioni, al di là delle elezioni del 1968, colla formazione di una nuova unità delle sinistre iniche e cattolici che non c'è dubbio che, se la nostra strada siamo andati avanti. Se consideriamo, ad esempio, la lotta per la pace, e teniamo presente quanto su questo terreno è accaduto di nuovo, nelle forze anche della maggioranza governativa, alle quali ci rivolgevamo in primo luogo nel PSI, ma anche nella DC - non c'è dubbio che negli ultimi tempi si sono verificati fatti nuovi, che non intendiamo strumentalizzare, ma che dimostrano che si è largamente affermata una crescente convergenza di posizioni: ad esempio, attorno alla richiesta della sospensione dei bombardamenti americani. Ma assieme a questi fatti nuovi, che consideriamo in tutta la loro importanza si è verificato un peggioramento - un vero salto di qualità, abbiamo detto - della situazione internazionale con forti riflessi anche nella situazione interna. Ecco quindi la necessità di far corrispondere la nostra azione, ed i ritmi di sviluppo di essa, a questo aggravamento della situazione. Questa corrispondenza non si è ancora realizzata. Possiamo non aver il tempo di veder fiorire, col ritmo attuale, quella nuova unità democratica che mentre richiede certe prudenze - da non dimenticare - sollecita tuttavia al tempo stesso un'urgenza nuova, ritmo di sviluppo nuovi, aderenti all'aggravarsi della situazione che dobbiamo affrontare. Nel quadro di queste nuove necessità non dobbiamo abbandonare le considerazioni che ci hanno portato ad iniziative diverse, articolate attorno a parole d'ordine diverse, sulle quali è possibile realizzare schieramenti diversi, anche se si muovono lungo una comune linea di fondo. Così, ad esempio, la richiesta di porre fine ai bombardamenti nel Vietnam è quella attorno cui si può realizzare oggi la più larga unità. Vi sono forze che accettano questo obiettivo, ma che non intendono ancora mobilitarsi attorno agli obiettivi di lotta contro la presenza in Italia ed in Europa degli Stati Uniti. La presenza militare, politica, economica (basati nell'NATO, VI flotta), obiettivi che invece noi comunisti indichiamo al partito ed alle forze che più coerentemente intendono battersi per la piena indipendenza dell'Italia. Dobbiamo quindi conservare la capacità di iniziativa su piani diversi, sui quali si possano creare incontri e schieramenti diversi, ma - al tempo stesso - dobbiamo sempre di più e con nuova forza porre il problema generale dei tempi di sviluppo dell'azione unitaria in difesa della pace. Il problema dei ritmi di sviluppo di questa lotta per la pace pone problemi di precise scelte politiche. In primo luogo pone il problema di un governo nuovo che sappia assicurare oggi la difesa della pace. La nostra impostazione può, appunto, sintetizzarsi nella richiesta di un governo di pace, rinnovando nei termini della nuova situazione l'impostazione che nel 1951 ci permise di collegarci ad un molto largo arco di forze politiche. Poniamo questa esigenza in alternativa alle elezioni. Se ossia vi sarà un rifiuto di giungere ad un governo di pace, che sappia realizzare nuovi rapporti con la opposizione di sinistra, allora il problema delle elezioni an-

ticipate si pone per dare al paese, prima che sia troppo tardi, un governo capace di assolvere i compiti posti dalla nuova drammatica situazione. Si pone qui, in questi termini il problema del collegamento tra la situazione interna e quella internazionale. Ciò che è venuto fuori dai vari fatti - il « caso Sifar », le rivelazioni sui fatti del 1964 - ha un senso di grande attualità. Leggiamo, ad esempio, che durante la crisi del '66, l'ambasciatore italiano a Washington, Fenaltea, indirizzò all'on. Moro, che era ministro ad interim degli Esteri, una nota per esprimere i motivi che scongiuravano la nomina di Fanfani a titolare di quel dicastero. Questo fatto pone, oltretutto, un problema politico assai grave: come si permetteva l'ambasciatore Fenaltea di interessarsi della soluzione di una crisi ministeriale, per la quale solo al Parlamento spetta di intervenire? Il tentativo della DC di opporre il silenzio alle rivelazioni sui fatti del 1964 - tentativo che è espresso dall'ostinato e protervo silenzio dell'on. Andreotti - dimostra di non poter resistere. Vi sono state le rivelazioni dell'Espresso, ne contesta il discorso che sono state accette per il peso che esse hanno. Poi vi è stato l'articolo di stamane dell'«Avanti!», articolo che viene attribuito a Nenni e che reca un titolo - parlare fuori dei denti - che possiamo sottoscrivere di pieno. Noi che abbiamo sempre parlato fuori dei denti sollecitiamo a fare altrettanto quelli che sanno. Ma proprio mentre Nenni dice che bisogna parlare fuori dei denti, ma si guarda bene dal farlo, il quotidiano d.c., il «Popolo», ne contesta il discorso: la frana del centro sinistra si allarga. La stessa lunga risposta che l'«Avanti!» ha dedicato all'articolo del compagno Occhetto è prova di profondo imbarazzo. Il veleno di questo articolo sta nel suo finale, dove si afferma che « l'estranianità dei comunisti dalla vita democratica limita il gioco della democrazia che è tanto più sicura quanto è più vasta la presenza attiva dei lavoratori nella vita democratica e dello Stato ». Ma perché allora non c'è dubbio che, se la nostra strada siamo andati avanti. Se consideriamo, ad esempio, la lotta per la pace, e teniamo presente quanto su questo terreno è accaduto di nuovo, nelle forze anche della maggioranza governativa, alle quali ci rivolgevamo in primo luogo nel PSI, ma anche nella DC - non c'è dubbio che negli ultimi tempi si sono verificati fatti nuovi, che non intendiamo strumentalizzare, ma che dimostrano che si è largamente affermata una crescente convergenza di posizioni: ad esempio, attorno alla richiesta della sospensione dei bombardamenti americani. Ma assieme a questi fatti nuovi, che consideriamo in tutta la loro importanza si è verificato un peggioramento - un vero salto di qualità, abbiamo detto - della situazione internazionale con forti riflessi anche nella situazione interna. Ecco quindi la necessità di far corrispondere la nostra azione, ed i ritmi di sviluppo di essa, a questo aggravamento della situazione. Questa corrispondenza non si è ancora realizzata. Possiamo non aver il tempo di veder fiorire, col ritmo attuale, quella nuova unità democratica che mentre richiede certe prudenze - da non dimenticare - sollecita tuttavia al tempo stesso un'urgenza nuova, ritmo di sviluppo nuovi, aderenti all'aggravarsi della situazione che dobbiamo affrontare. Nel quadro di queste nuove necessità non dobbiamo abbandonare le considerazioni che ci hanno portato ad iniziative diverse, articolate attorno a parole d'ordine diverse, sulle quali è possibile realizzare schieramenti diversi, anche se si muovono lungo una comune linea di fondo. Così, ad esempio, la richiesta di porre fine ai bombardamenti nel Vietnam è quella attorno cui si può realizzare oggi la più larga unità. Vi sono forze che accettano questo obiettivo, ma che non intendono ancora mobilitarsi attorno agli obiettivi di lotta contro la presenza in Italia ed in Europa degli Stati Uniti. La presenza militare, politica, economica (basati nell'NATO, VI flotta), obiettivi che invece noi comunisti indichiamo al partito ed alle forze che più coerentemente intendono battersi per la piena indipendenza dell'Italia. Dobbiamo quindi conservare la capacità di iniziativa su piani diversi, sui quali si possano creare incontri e schieramenti diversi, ma - al tempo stesso - dobbiamo sempre di più e con nuova forza porre il problema generale dei tempi di sviluppo dell'azione unitaria in difesa della pace. Il problema dei ritmi di sviluppo di questa lotta per la pace pone problemi di precise scelte politiche. In primo luogo pone il problema di un governo nuovo che sappia assicurare oggi la difesa della pace. La nostra impostazione può, appunto, sintetizzarsi nella richiesta di un governo di pace, rinnovando nei termini della nuova situazione l'impostazione che nel 1951 ci permise di collegarci ad un molto largo arco di forze politiche. Poniamo questa esigenza in alternativa alle elezioni. Se ossia vi sarà un rifiuto di giungere ad un governo di pace, che sappia realizzare nuovi rapporti con la opposizione di sinistra, allora il problema delle elezioni an-

STANDA presenta festa della moda '67

da domani in tutti i magazzini d'Italia
tanti tanti tanti abiti, camicette, gonne, pantaloni, cappelli, foulards, accessori. E costano poco: **2500 3500 4500 5500** i prezzi degli abiti, dei prendisole, dei tailleurs! Le camicette da 750 a 2750 lire. Le gonne da 2000 a 2750 lire. I pantaloni da 2500 a 3500 lire. I cappelli da 500 a 1500 lire. Scarpette e sandali da 500 a 3000 lire. I foulards da 200 a 1500 lire. Non è fantastico? Viva l'estate.

tanti tanti tanti modelli, tessuti, disegni, colori accessissimi, per il mare o città. E tanto buongusto. Viva l'estate.

tanta tanta tanta giovinezza in questa collezione già segnalata dalle riviste femminili, attesissima dalla nostra clientela. Viva l'estate. Venite a vedere la "festa della moda '67": quando la **STANDA** dice tanto tanto tanto ... è vero!

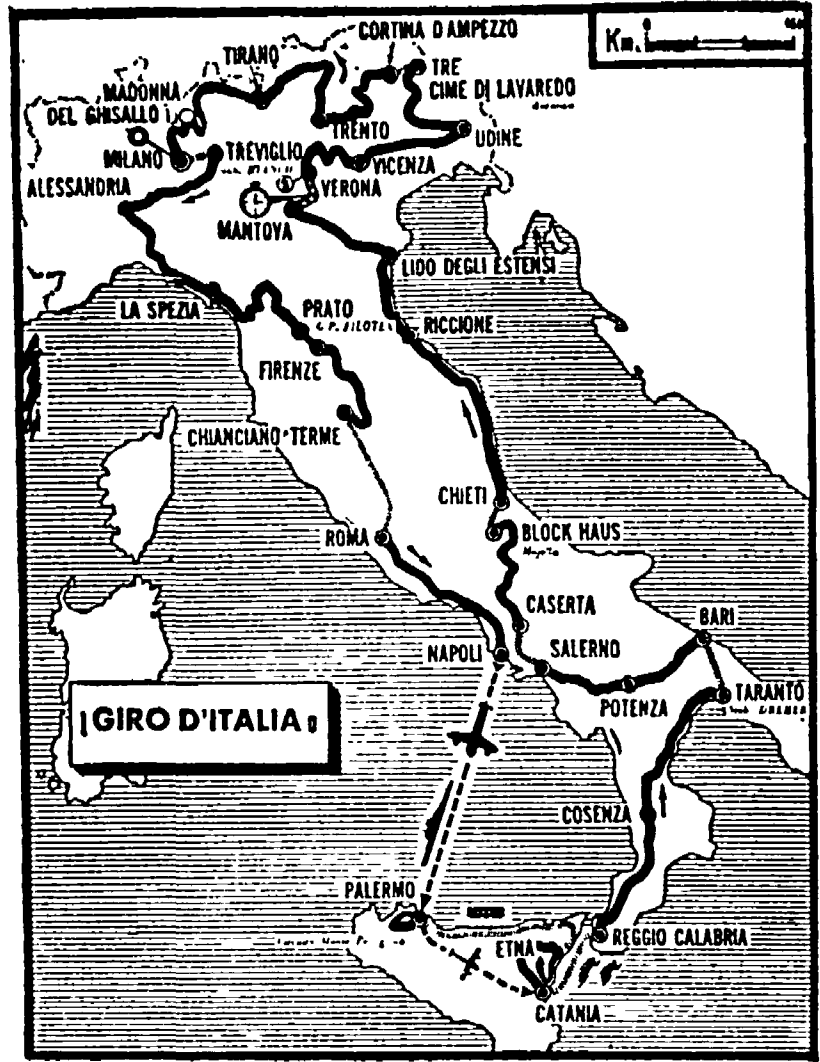


LA CORSA «ROSA» DEL CINQUANTENARIO COMINCIA CON UNO SPRINT NOTTURNO

Il «Giro»

scatta

stanotte da Milano



Il grafico del 50. Giro d'Italia

Le tappe

Table with 3 columns: Day, Stage details (start, end, km), and Distance. Includes stages from Treviso to Milan.

Così alla RADIO e alla TV

Veglia a mezzanotte per la corsa lungo le strade di Milano che assegnerà la prima maglia rosa - Quali sono le possibilità di Felice Gimondi?

Dal nostro inviato

MILANO, 18. I protagonisti del cinquantenario Giro ciclistico d'Italia si raduneranno domani sera...

quarto dal malanno accusato in primavera, una bronchite o qualcosa del genere che per i corridori, costretti a repentini cambiamenti di clima...



I maggiori protagonisti del Giro d'Italia del cinquantenario saranno quasi sicuramente ANQUETIL, MERCKX, GIMONDI, MOTTA e ADORNI (da sinistra a destra)

Gli iscritti

Table listing names of cyclists and their home countries, organized in columns.

In palio a Napoli la corona dei welter

Duran - Lamagna stasera per il titolo

Tennis Davis: Italia Lussemburgo

A Dallas Cokes difende stanotte la corona mondiale dall'assalto di Pavilla

Carlo Duran, detentore del titolo italiano dei pesi medi, dovrà difendere stasera, sul ring del Palasport di Napoli, l'assalto che gli verrà portato dal giovane napoletano Mario Lamagna...

reggio, in dieci riprese dal suo sfidante nel gennaio scorso e si è visto sconfitto ai punti dall'imbuttato «Gypsy» Joe Harris in marzo...

La Federazione Italiana Calcio ha nominato per i prossimi campionati a Ostia i seguenti giocatori e collaboratori in vista della partita che la nazionale italiana dilettanti disputerà il 25 maggio a Costanza contro la Germania Occidentale...

Lunedì a Ostia i «puri» del calcio

Domani Camera arriva a Roma

Primo Camera, l'ex campione del mondo dei pesi massimi cittadino americano dal 1953, giungerà a Roma domani, accompagnato dalla moglie, per trasferirsi poi a Sequala, in provincia di Udine...

Oggi a Milano la corsa TRIS

Questa settimana la Tris torna al galoppo, all'ippodromo di San Siro, dove si disputa il solito handicap ad invito. Dodici cavalli hanno accettato il posto...

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

CRUCIVERBA SILLABICO

Word search grid with letters and numbers.

ORIZZONTALI: 1) lo sono Chari, Macario, Rascel e altri - vittima impudica; 2) uscita o imputa - tempesta di vento e pioggia - gite nell'aria; 3) sfoggio inutile di figure e ornamenti letterari...

Rebus frase = 2 ; 9

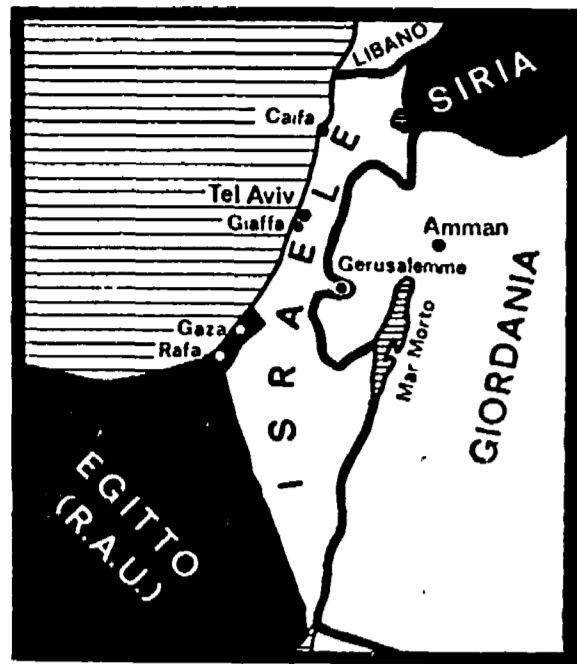


SOLUZIONE: 1) lo sono Chari, Macario, Rascel e altri - vittima impudica; 2) uscita o imputa - tempesta di vento e pioggia - gite nell'aria; 3) sfoggio inutile di figure e ornamenti letterari...



Gino Sala

DUE DIVISIONI CORAZZATE, AEREI E MISSILI EGIZIANI SI ATTESTANO NELLA ZONA DEL SINAI



Il Libano respinge la VI flotta U.S.A.

U Thant consente al ritiro delle forze dell'ONU dalla RAU

Irak, Kuwait e Giordania solidali con Damasco — Il premier siriano accusa gli Stati Uniti di complottare con Tel Aviv — I libanesi si dichiarano pronti ad appoggiare la Siria contro un'aggressione — Aereo dell'O.N.U. attaccato da caccia israeliani

IL CAIRO, 18. Due divisioni corazzate egiziane, con ingenti forze aeree e missili terra-terra si sono attestate nella zona del Sinai, di fronte al confine con Israele, mentre si è appreso questa sera che il segretario generale dell'ONU, U Thant, consente al ritiro delle truppe delle Nazioni Unite dal territorio della RAU...



CAIRO — Una lunga colonna di carri armati egiziani in marcia nel deserto orientale verso posizioni difensive ai confini con Israele (Telefoto A.P. - L'Unità)

A nome dei cinquecentomila manifestanti di aprile

DELEGAZIONI ALLA CASA BIANCA: GLI USA «SULLA VIA DI HITLER»

Presenti Ciu En-lai, Cen Po-ta, Cen Yi e altri dirigenti

Comizio di 100.000 a Pechino per le repressioni a Hong Kong



HONG KONG — Un gruppo di dimostranti durante la manifestazione dinanzi al palazzo del governatore inglese

WASHINGTON, 18. Una delegazione del « Comitato per la mobilitazione di primavera », organizzatore delle grandi manifestazioni del 15 aprile scorso, a New York, a San Francisco e in altre città, si è recata ieri sera alla Casa Bianca per esprimere direttamente al presidente Johnson « profonda preoccupazione » per la possibilità che l'escalation nel Vietnam porti ad una terza guerra mondiale...

PECHINO, 18. Centomila persone hanno preso parte oggi ad una imponente manifestazione contro le repressioni britanniche ad Hong Kong. Il significato del comizio è stato sottolineato dalla presenza di diversi dirigenti cinesi, fra i quali il primo ministro Ciu En-lai, il direttore del gruppo per la rivoluzione culturale Cen Po-ta, il ministro degli Esteri Cen Yi, il vice presidente del Congresso del popolo Kuo Mo-jo, il ministro per la Sicurezza pubblica Hsie Fu-ci. La manifestazione si è svolta nello stadio della capitale cinese e Radio Pechino ne ha trasmesso direttamente la cronaca...

Johnson insiste sulla continuazione della aggressione nel Vietnam — Soldati razzisti rhodesiani offerti a Washington da Smith

WASHINGTON, 18. Il presidente della Corte marziale, colonnello Earl Brown, ha dichiarato che se Levy documenterà la sua accusa, la Corte dovrà assolverlo. Lo stesso Johnson ha dichiarato che il suo soggiorno nell'URSS durerà una settimana. Nella agenda delle discussioni figurano altri tre punti: la non proliferazione delle armi nucleari, la proposta sovietica per una conferenza sulla sicurezza paneuropea e la situazione nel Medio Oriente.

BUENOS AIRES, 18. Il vice presidente della commissione esecutiva del Mercato comune, Robert Marjolin, ha detto di rassegnare le dimissioni al momento in cui si procederà alla fusione degli esecutivi delle organizzazioni europee (MEC, CEE, EURATOM). Marjolin è il secondo membro della commissione, dopo il presidente Hallstein, a offrire le dimissioni.

BRUXELLES, 18. Il vice presidente della commissione esecutiva del Mercato comune, Robert Marjolin, ha detto di rassegnare le dimissioni al momento in cui si procederà alla fusione degli esecutivi delle organizzazioni europee (MEC, CEE, EURATOM). Marjolin è il secondo membro della commissione, dopo il presidente Hallstein, a offrire le dimissioni.

PARIGI, 18. Il prototipo del più moderno aereo da combattimento progettato dalla Francia, il Mirage III, è precipitato oggi a pochi chilometri da Fos sur mer, nella Francia meridionale. Il pilota è morto. L'aereo era l'unico prototipo esistente del Mirage F1. Il Mirage F1 ha una velocità due volte superiore a quella del Mirage III. Il prototipo è precipitato in un campo di collaudo lo scorso dicembre.

DALLA 1ª PAGINA

Firmato l'accordo tra RDT e Ungheria. Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 18. Salutate dai rituali ventuno colpi di cannone di giurisdizione ungherese, l'annunciata delegazione del partito e del governo della Repubblica democratica tedesca, guidata da Walter Ulbricht e Willi Stoph, è mediamente dopo l'arrivo, la delegazione, che ha transitato per la V e della capitale magiara, è stato scortato, tra le file del popolo, ha raggiunto il parlamento, dove ha ricevuto il caloroso benvenuto del presidente Losonczi, del segretario del PSD, Janos Kadar, del primo ministro Jeno Fock e di altri membri del governo.

Fenoltea. In un momento in cui, in vista della prova di forza verso cui sembra esser diretta la situazione, Washington può aver bisogno di rovesciare il corso delle cose in Italia per avere a disposizione un governo che non muora la minima obiezione alla sua politica di avvertimento militare. Fuori della realtà attuale, si può dire che l'Unità ha in questo caso presentato, per lo meno oggettivamente, la sua candidatura a ministro degli Esteri se non addirittura a presidente del Consiglio? A noi non sembra. Lo diciamo apertamente perché apertamente, ormai, si parla dei piani americani. Abbiamo citato ieri l'articolo di uno dei portavoce di Johnson. E che dire oggi delle dichiarazioni del capo della VI Flotta americana che opera nel Mediterraneo, e cioè a contatto con le nostre coste? Secondo questo signore, i mezzi di guerra che gli americani hanno a disposizione per affrontare situazioni di emergenza, in conformità con le superiori istruzioni. Tali relazioni possono andare da spiegamenti di forza puramente dimostrativi, alla evacuazione di cittadini americani, o, infine, a operazioni di fine attacco alla situazione. Abbiamo operato invariabilmente in queste dichiarazioni, un riferimento che già sarebbe stato gravissimo, alla situazione mediorientale. Non lo abbiamo trovato a quali spande del Mediterraneo si riferisce dunque il comandante della Flotta? Un governo italiano vigile e sensibile ai pericoli del momento avrebbe chiesto spiegazioni immediate e pubbliche. Non ci risulta che ciò sia stato fatto. Forse per l'opposizione di quelle stesse forze che sostengono Fenoltea? Gli interroganti cominceranno a porsi questi interroganti. Perché sono troppi, troppo gravi e tutti rimangono senza risposta.

Vietnam. Thien è stata trasformata in ospedale da campo dai « marines ». Un giornalista precitato nell'edificio sacro per sfuggire al fuoco della battaglia ha riferito: « In breve tempo la chiesa si è riempita. I feriti giacevano sul pavimento sulle panche, dappertutto. Le perdite, ha aggiunto, erano pesanti. Il battaglione di rinforzo, dotato di mezzi corazzati, inviato ieri verso Con Thien per cercare di rompere l'accordo, è stato bloccato dopo 400 metri dai combattenti del FNL « che andavano all'assalto » viene riferito — con le armi automatiche che sparavano ininterrottamente. Alla posizione difficilissima degli americani, a noi, per un motivo psicologico. Domani sarà il 77. compleanno del presidente Ho Chi Min, ed essi ritengono (lo ha dichiarato il generale Bruno Hochmuth, comandante la terza divisione dei « marines ») che i combattenti vietnamiti vogliono annientare il « quadrilatero » come « regalo per il compleanno ». Il FNL non ha mai obbedito alla scadenza del calendario nella sua lotta di liberazione, e non vi è ragione di credere che in tenda obbedisca questa volta. Resta il fatto che gli americani si attendono il peggio. Lo appoggio dell'aviazione strategica (i B 52) sembra intanto essere limitato, in questa zona, da un altro timore: quello dei missili terra-aria che la RDU ha installato ai margini nord della zona smilitarizzata. I missili hanno un raggio di azione di 50 km, e i B 52 sono (relativamente) lenti. Conseguenza: in questi giorni di intensi combattimenti essi non sono in grado di intervenire in largo. L'aviazione tattica è invece ostacolata dalla contraerea, che ha ieri abbattuto un reattore Phantom. L'incapacità degli americani (che nelle province a ridosso del 17. parallelo dispongono di almeno centomila uomini) di evitare l'iniziativa dell'avversario, spiega perché, come rivela oggi Hanson Baldwin sul New York Times, i capi militari USA abbiano chiesto a Johnson di mandare nel Vietnam « almeno altre quattro divisioni di cui una o più immediatamente ».

Precipita prototipo di caccia francese. Il prototipo del più moderno aereo da combattimento progettato dalla Francia, il Mirage III, è precipitato oggi a pochi chilometri da Fos sur mer, nella Francia meridionale. Il pilota è morto. L'aereo era l'unico prototipo esistente del Mirage F1. Il Mirage F1 ha una velocità due volte superiore a quella del Mirage III. Il prototipo è precipitato in un campo di collaudo lo scorso dicembre.

Dopo Hallstein si è dimesso anche Marjolin. Il vice presidente della commissione esecutiva del Mercato comune, Robert Marjolin, ha detto di rassegnare le dimissioni al momento in cui si procederà alla fusione degli esecutivi delle organizzazioni europee (MEC, CEE, EURATOM). Marjolin è il secondo membro della commissione, dopo il presidente Hallstein, a offrire le dimissioni.

Parigi, 18. Il prototipo del più moderno aereo da combattimento progettato dalla Francia, il Mirage III, è precipitato oggi a pochi chilometri da Fos sur mer, nella Francia meridionale. Il pilota è morto. L'aereo era l'unico prototipo esistente del Mirage F1. Il Mirage F1 ha una velocità due volte superiore a quella del Mirage III. Il prototipo è precipitato in un campo di collaudo lo scorso dicembre.

Parigi, 18. Il prototipo del più moderno aereo da combattimento progettato dalla Francia, il Mirage III, è precipitato oggi a pochi chilometri da Fos sur mer, nella Francia meridionale. Il pilota è morto. L'aereo era l'unico prototipo esistente del Mirage F1. Il Mirage F1 ha una velocità due volte superiore a quella del Mirage III. Il prototipo è precipitato in un campo di collaudo lo scorso dicembre.

Il parere del Comitato pugliese per la programmazione sulla tratta ferroviaria

La Foggia-Lucera non va soppressa ma potenziata

In Puglia ben 376 chilometri di «rami secchi», secondo il governo

Dal nostro corrispondente

BARI, 18. Non solo il tratto ferroviario Foggia-Lucera (20 chilometri) non va soppresso, come è invece nelle intenzioni delle Ferrovie dello Stato, ma va potenziato e ammodernato. Questo è il parere che ha espresso il comitato regionale pugliese per la programmazione, che si è espresso l'altra sera sulla base di una precisa e urgente richiesta del ministero dei Trasporti.

Il Comitato non ha affrontato tutto il problema dei rami ferroviari cosiddetti «secchi» nella regione pugliese su cui dovrebbe cadere la cura delle Ferrovie dello Stato perché il parere richiesto era appunto limitato alla tratta Foggia-Lucera, ed anche perché lo stesso comitato recentemente aveva votato un'udg con cui si chiedeva di soprassedere a qualsiasi decisione di soppressione di tratti ferroviari (in Puglia se ne prevedono ben 376 chilometri) prima che il comitato stesso non abbia approntato lo schema di sviluppo della regione.

La discussione si è sviluppata a seguito di un'udg a firma di sei membri del comitato tra cui i compagni Petrucci, sindaco di Gravina di Puglia, e di Di Virgilio, vice sindaco di Corchiano, e presentato e illustrato dal sindaco di Foggia, il dr. Salvo.

AGRIGENTO

L'on. Luigi Vajola: «Sono e resto candidato nella lista del PCI»

PALERMO, 18. L'on. Luigi Vajola, ex segretario regionale della CGIL per la corrente cristiana socialista — non ritira la sua candidatura alla lista elettorale del PCI di Agrigento.

La notizia, falsa circolata ieri da un quotidiano fascista della sera e ripresa stamane da qualche giornale («La Sicilia» di Catania, «Il Popolo», ecc.) è falsa ed è stata notevolmente smentita oggi dall'interessato. «Sono illusioni e speculazioni», ha dichiarato Vajola — che non corrispondono a verità. Sono e resto candidato nella lista del PCI».

L'appello della VII Conferenza dei comunisti sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18. È stato reso noto l'appello lanciato dalla VII conferenza dei comunisti sardi, avvenuta a Cagliari nei giorni 13 e 14 maggio con la partecipazione del compagno Alessandro Natta, della direzione del PCI.

L'appello è rivolto ai lavoratori, ai giovani, alle popolazioni, perché suscitino e sviluppino «un movimento combattivo e generalizzato per la pace mondiale, per la dissociazione dell'Italia da ogni politica di aggressione, per una ripresa democratica e un nuovo corso della politica nazionale». In Sardegna questa azione «non può non saldarsi a un rilancio della lotta per la rinascita e un profondo rinnovamento dell'isola».

L'ondata di criminalità che oggi percorre la nostra terra è suscisa profondo turbamento nella coscienza dei sardi e nella coscienza nazionale — si legge nell'appello — non è anch'essa che l'estremo, esasperato riflesso di lacerazioni economiche e di acute contraddizioni sociali e politiche da cui l'isola intera è travagliata e minacciata di essere travolta. Se si considera il ventennio ormai trascorso dalla approvazione dello statuto autonomistico, e se si confrontano le speranze di allora con la situazione attuale, appare lampante la responsabilità delle forze politiche che avevano il compito di attuare quello statuto e di realizzare l'autonomia e la rinascita, in primo luogo la responsabilità della DC. Anche oggi, quando il fallimento del centro sinistra coinvolge e va portando allo sbaraglio il Partito socialista unitificato, la responsabilità principale del presente stato di cose ricade sulla DC, detentrici di un potere assoluto o quasi assoluto.

LE LOTTE DELLE POPOLAZIONI MERIDIONALI PER IL LAVORO E LO SVILUPPO ECONOMICO

Giornata di protesta contro l'orientamento antimerdionalistico del piano economico nazionale

Lavoratori in corteo stamane a Cagliari

Contadini, braccianti, artigiani contro le limitazioni alla trasformazione irrigua del Campidano



AVIGLIANO — In marcia verso l'occupazione del bosco di Montecaruso

AVIGLIANO - Nonostante il forte schieramento dei CC

I contadini occupano il bosco di Montecaruso

In pericolo un notevole patrimonio che può rappresentare un fattore di sviluppo della zona - Le responsabilità dell'amministrazione dc

Nostro servizio

AVIGLIANO (Potenza) 18. I contadini delle frazioni aviglianesi di Frusci, Montecaruso e Canestrolle, hanno occupato simbolicamente il bosco di Montecaruso, già proprietà della principessa Doria Pamphili.

L'epoca della contrattazione tra Doria e Calice, la tenace lotta dei contadini aveva costretto Calice ad accettare la cessione del bosco al Comune a condizione che gli venissero restituiti i soldi fino ad allora versati alla principessa Doria.

Anche un fatto di democrazia, sarebbe cioè un riconoscimento legittimo della lotta dei contadini, alla loro partecipazione alle scelte del loro comune.

Il gruppo del PCI al consiglio regionale — con un'interpellanza presentata dai compagni On. Andrea Raggio, Umberto Cardia, G.B. Melis e Girolamo Sotgiu — ha sollecitato una immediata azione della giunta per ottenere dal governo la integrale attuazione del programma generale del 1957 per la razionale utilizzazione delle acque del bacino idrografico del Flumendosa e la trasformazione irrigua del Campidano di Cagliari.

Convegno AU

Impegni per la diffusione a Taranto

TARANTO, 18. Si è tenuto a Taranto nel giorno scorsi l'annuale convegno provinciale degli Amici dell'Unità.

Inoltre, nei giorni scorsi, in vista della pomeridiana riunione del consiglio comunale, centinaia di contadini hanno occupato il bosco presidiandolo fino a sera sorvegliati a vista da decine e decine di agenti giunti sul posto.

Luciano CarPELLI

Foggia: la lotta al poligrafico contro i licenziamenti

FOGGIA, 18. Anche la giunta comunale di Foggia ha preso posizione a favore delle maestranze del poligrafico dello Stato in sciopero per il licenziamento degli operai ammalati, successivamente guariti, ma non riassunti.

La giunta Del Rio è stata inoltre invitata a predisporre un piano di industrializzazione dell'agricoltura nel Campidano da realizzarsi con l'intervento pubblico statale e regionale.

Intanto, il consiglio comunale di Avigliano, malgrado il fermo atteggiamento del gruppo comunista e del PSUI, non ha deciso niente rinviando la questione ad altra data.

Molte delle monete contenute dall'anfora hanno la scritta « Rex Siciliae 1538 »; si suppone che risalgano al regno di Carlo V.

Trovata a Mirto anfora con monete antiche

MESSINA, 18. Un'antica anfora con 150 monete di bronzo è stata trovata a Mirto, durante le scavi di scavo. Le monete sono del periodo della dominazione spagnola in Sicilia. I lavori sono stati fermati in attesa che archeologi della sovrintendenza alle antichità della Sicilia occidentale compiano un sopralluogo.



SUBITO LA DIGA SUL FIUME SINNI

COLOBRARO (Matera), 18. Subito la diga sul fiume Sinni, la richiesta è stata posta in alcune grosse manifestazioni urbane che hanno visto la mobilitazione delle popolazioni dei comuni lucani del bacino del Sinni.

Altra manifestazione si è svolta a Francavilla sul Sinni per iniziativa dell'amministrazione democratica che ha invitato un convegno nel quale è stato posto al centro del dibattito l'eventuale della urgente costruzione della diga sul fiume Sinni che ogni anno va a buttare nel mare oltre 700 milioni di metri cubi di acqua mentre i fertili orti di Sotise e Santarcangelo e i vigneti di Rotondella e Colobraro, contumacemente avvistati dalle piene, non possono disporre di acqua a scopo irriguo.

La solidarietà della popolazione si è espressa in varie forme: artigiani e commercianti, al passaggio del corteo e durante il convegno hanno abbassato le saracinesche delle botteghe e dei negozi; le donne hanno applaudito dall'uscio delle abitazioni al passaggio del corteo; numerosi contadini hanno abbandonato i campi per partecipare al corteo. Nel comizio conclusivo hanno preso la parola il compagno Gianluigi per il PCI e il compagno Stefano Nottarangelo per il PSUIP.

Altre manifestazioni analoghe saranno svolte in numerose comuni della valle del Sinni, dirigenti politici e sindacalisti della zona.

Una risoluzione del Comitato d'agitazione

Continua la lotta contro l'ENEL per il lago di Campotosto

L'AQUILA, 18. Alla vigilia della VII conferenza del comitato unitario di agitazione hanno partecipato centinaia di cittadini ai quali hanno parlato la solidarietà e dirigenti della FILLEA e dell'Alleanza dei contadini dell'Aquila.

La risoluzione fra l'altro afferma che i cittadini di Campotosto, denunciando all'opinione pubblica la politica di rapina e di spoliazione — ieri della TERNI e oggi dell'ENEL — basata sulla ricerca del massimo profitto e sull'assoggettamento ai sacro-crociati dritti dei naturali di Campotosto e delle amministrazioni comunali e provinciali in testa.

Basta e tocca il fatto che le conseguenze di questa politica ha ridotto di oltre un terzo la popolazione del comune. Nello stesso tempo si è registrato un vero e proprio tracollo del patrimonio zootecnico che dai 4.000 capi si è sceso a circa 5.000.

I presenti alla manifestazione — prosegue la risoluzione — mentre si impegnano a continuare la lotta e a farne scaturire, in tutto il territorio, le organizzazioni sindacali e di categoria, i sindacati, i comitati provinciali e comunali dei comunisti interessati, nonché i gruppi parlamentari a prendere tutte le iniziative atto a sostenere la lotta unitaria delle popolazioni di Campotosto.

Non pochi diffusi accettersi e l'elezione dell'ENEL in cambio dei terreni: la sua offerta che va da lire 3.50 fino ad un massimo di 500 lire al mq. offre le diretti dei cittadini di Campotosto.

Domani, venerdì, nella occasione della visita del presidente dell'ENEL a L'Aquila, il compagno On. Giorgio ha chiesto un incontro al prof. Di Cagno per la esame dei problemi contenuti nella risoluzione.

Libertà per il Vietnam e la Grecia

O.d.g. del Consiglio di Candela

Sannicandro: «Yankee go home»

Iniziativa unitarie in Lucania

FOGGIA, 18. Il Consiglio comunale di Candela ha approvato nella seduta di ieri sera, tra le altre cose, un importante e significativo ordine del giorno di solidarietà con il popolo greco e di condanna per il brutale colpo di Stato fascista voluto dalla monarchia e dai generali ai danni della democrazia e della libertà della Grecia.

Una grande manifestazione sulla pace si è svolta a Sannicandro Garicano nel corso della quale il Comitato giovanile foggiano per la pace e la libertà nel Vietnam ha rappresentato, con straordinario successo, il ricatto «Yankee go home», curato da Carlo Melis.

La mobilitazione delle popolazioni lucane nella lotta per la libertà e la democrazia in Grecia va sempre più estendendo e irrobustendosi, toccando punte di larga unità fra tutte le forze politiche democratiche.

Una vivace manifestazione dove comunisti, democristiani, socialisti, socialproletari, sindacati, associati agli combattentistiche hanno partecipato al corteo con le proprie bandiere e con cartelli in cui si esprimeva la solidarietà popolare ai democratici greci.

Altra forte manifestazione ha avuto luogo a Bernarda per iniziativa di PCI, PSU, PSUIP e Camera del Lavoro. A Colobraro, durante una manifestazione per il lavoro e l'occupazione, giovani studenti hanno portato in corteo cartelli in cui si chiedeva libertà per il popolo greco e vietnamita.

Nel corso di questa settimana manifestazioni si svolgeranno in altri comuni materani. Particolare rilievo assume la manifestazione che le sezioni del PCI e del PSUIP hanno organizzato per sabato prossimo a Irsina, Pisticci e Polcevera.

in esito si invitano, tra l'altro, le autorità governative a prendere le dovute iniziative affinché al più presto siano ripristinate le libertà democratiche del popolo greco.

MACERATA

Umiliate le minoranze al congresso dc

Il dibattito si è risolto in una serie di avvilenti scontri elettorali - Dorotei e ex-fanfani maltrattano la corrente di sinistra capeggiata dal dottor Foschi, delle ACLI

MACERATA. 18. A conclusione del congresso provinciale della Dc maceratese è possibile formulare alcune considerazioni. Innanzi tutto è necessario dire che questo è stato un congresso dove la battaglia politica, intesa nel senso di scontro e confronto sulle idee e sui fatti, è stata completamente e volutamente assente.

Si è trattato di un congresso dove gli uomini della maggioranza moro dorotea hanno voluto imporre pubblicamente la loro forza, e sotto il nome di « congresso organizzativo » hanno voluto dire che i Ballesi e i Tambroni sono quelli che nella Dc comandano, mentre ad altri, a minoranze docili, è permesso di essere tali fino a quando non vengano messi in discussione certi rapporti di forza.

Ma bisogna dire di più, e cioè che la minoranza degli ex-fanfani, guidata da Claffi, ha dovuto « vendere » le proprie idee ed autonomia per ottenere in cambio l'inclusione nella lista dei candidati dc per le prossime elezioni politiche il nome dello stesso Claffi.

Certo, fra la minoranza degli ex-fanfani e la maggioranza moro dorotea non c'è stata alcuna alleanza scritta, magari con atto notarile, ma senza meno vi è un accordo di vertice dove, anzitutto, si doveva accettare la tesi che il

Concorso per posti gratuiti al « L. Einaudi » di Ancona

ANCONA. 18. Come già in passato, anche quest'anno l'Università di Urbino metterà a concorso una decina di posti all'Istituto Universitario di studi economici « L. Einaudi » di Ancona.

Il concorso è diviso in due parti: una aperta a tutti gli studenti che intendono iscriversi alla facoltà di Economia e Commercio di Ancona (qualunque sia l'anno di iscrizione), e l'altra riservata a studenti figli di diseredati bancari.

I bandi dei relativi concorsi usciranno dopo la sessione estiva degli esami. Intanto siamo in grado di anticipare alcune modalità dei concorsi medesimi. Gli esami, che si terranno ad Ancona entro il mese di ottobre prossimo, consistiranno in una prova scritta ed un successivo colloquio; la commissione esaminatrice ordinaria e concorrenti in graduatoria secondo il loro merito comparativo. A parità di merito saranno preferiti i candidati di estrazione economica meno agiate, e tra questi, quelli residenti fuori Ancona.

I concorrenti del concorso avranno l'obbligo di risiedere nel collegio per tutta la durata dell'anno accademico, tranne che nei periodi di vacanze estive. Gli studenti interessati potranno sin d'ora comunicare il loro indirizzo alla Segreteria della Facoltà di Economia e Commercio di Ancona, Palazzo degli Anziani, affinché questa possa inviare loro direttamente ed immediatamente i bandi della pubblicazione.

m. g.

ANCONA: « personale » di Cappelli alla Galleria Fanesi

L'angoscia dell'uomo nella città moderna

ANCONA. 18. Ad un primo sguardo di insieme le opere della mostra di Giovanni Cappelli alla Galleria Fanesi danno tutte un medesimo senso di tragedia, delle periferie alle figure negli interni.

Cappelli lo vedremo circa quattro anni fa in una stessa Galleria ed è doloroso notare che da allora ad ogni volta ha operato uno sviluppo coerente e serio nel suo lavoro. Tale coerenza la rievociamo negli interni e negli atteggiamenti nei confronti della realtà. Oggi come allora le sue figure sono mute e passivo, i suoi paesaggi di città sono silenziosi, vuoti.

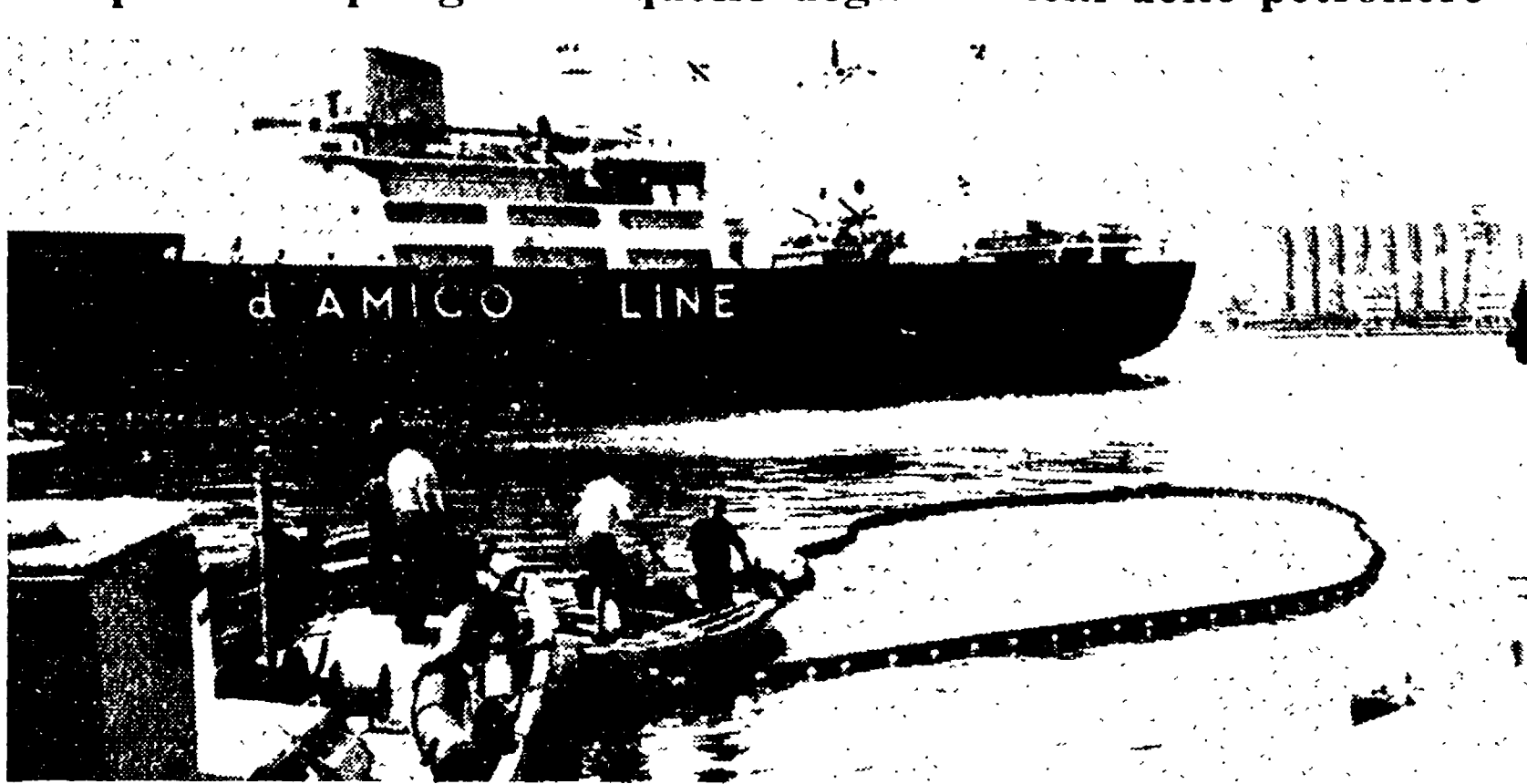
Sempre di primissima qualità il disegno e la tecnica, che nell'attuale clima culturale hanno acquistato l'originalità e il rigore di una nuova forma espressiva.

Marcello Azzolino che ha curato la presentazione del catalogo insieme a Mario De Micheli, lo definisce

ANCONA: sperimentati nuovi solventi

Operazione porto-pulito

Il problema più grave è quello degli scarichi delle petroliere



Una petroliera della AMICO LINE in attesa di essere pulita

Con spiccate motivazioni Sospeso il sindaco di Acquaviva Picena

ANCONA. 18. Apprendiamo che con decreto prefettizio il professor Mario Malajola è stato sospeso dalle sue funzioni di sindaco. Il professor Malajola dirige una giunta di larga concentrazione politica, la notizia è stata accolta con indignazione dalla popolazione di Acquaviva Picena che ha voluto esprimere al suo sindaco numero di voti di solidarietà.

La sospensione del professor Malajola è derivata da una vertenza giudiziaria di minima entità (la costruzione di una piccola autorimessa da parte di una famiglia operata, costruzione legittima dalla stessa Prefettura). Ritorniamo domani con dovizia di particolari sulla grave vicenda. Comunque, fin d'ora va sottolineato che certe forze non hanno mai digerito la presenza, ad Acquaviva, della giunta di sinistra e che al sindaco Malajola (di tendenza socialdemocratica) non hanno mai perdonato di cappeggiarla.

umbria

PERUGIA: una lettera del compagno Innamorati al sindaco

Il PCI chiede l'istituzione dei Consigli di quartiere

Da mesi il centro sinistra non fa che prendere impegni che non mantiene

PERUGIA. 18. Un vivace scontro politico si va delineando nel Consiglio comunale di Perugia attorno al problema della costituzione dei consigli di quartiere e di frazioni. Il progetto di programma di maggioranza è all'applicazione di un democratico programma dell'attività amministrativa.

Da diversi mesi questo centro veniva evitato dalla maggioranza di centro sinistra — nonostante le sollecitazioni sull'argomento più volte effettuate dal gruppo comunista — attraverso l'affermazione del principio riservato ai singoli consiglieri socialisti e democristiani, alle quali però non è mai seguito nulla di concreto.

Questa politica di temporeggiamento non è oggi più possibile in quanto rompendo ogni indugio il gruppo comunista ha messo la maggioranza di fronte alle proprie responsabilità. Infatti ieri, mercoledì 17 maggio, il compagno Innamorati nella sua qualità di capogruppo, ha inviato al sindaco la seguente lettera:

« Per incarico del mio gruppo consultativo debbo farle presente quanto segue: sin dal momento in cui il progetto di programma 1966-1970 venne portato all'esame del Consiglio comunale affermo la necessità che la popolazione potesse essere resa consapevole e partecipe alle scelte del programma mediante la istituzione di organismi che — quartiere per quartiere e frazione per frazione — organizzassero il dibattito sui temi della programmazione e più in generale della vita locale. Questa esigenza del resto era anche affermata nel progetto di programma.

Nel corso dei lavori delle commissioni incaricate dal Consiglio comunale di esaminare il progetto di programma abbiamo più volte sollevato la questione dell'istituzione di questi organismi: da circa otto mesi riceviamo la stessa risposta: che della questione si tratterà in occasione della giunta e che la giunta ancora non ha deciso.

Poiché a nostro avviso una programmazione democratica, che non vogliamo che sia quella del Comune di Perugia, non può aver luogo senza la istituzione di questi organismi e il funzionamento di organismi del tipo di quelli da noi richiesti, che le commissioni incaricate dalle necessità e alle esigenze sopra da noi affermate, debbono informarci con la presenza che i componenti del mio gruppo consultativo non preanderanno più parte ai lavori delle commissioni; per la programmazione fino a che la giunta comunale non si sarà pronunciata sulla istituzione dei consigli di quartiere.

A questo punto non mancherà certo chi, speculando su tale opportunità, tenterà di dimostrare come si sia voluto « ricattare » la maggioranza ma, come chiaramente espone anche nella lettera, la questione veniva dibattuta da molti mesi e quindi la stessa maggioranza aveva avuto a sua disposizione tutto il tempo necessario per giungere ad una decisione.

Settimana di propaganda organizzata dalla RAI

lettere al giornale

Il « cittadino d'onore » di 26 città tedesco-occidentali

ANCONA. 18. Nel quadro di una campagna di propaganda intesa ad illustrare la nuova struttura dei programmi radiofonici della settimana che va dal 28 maggio al 4 giugno prossimo, la RAI organizza nelle Marche una serie di manifestazioni. Il programma della « settimana » prevede: il 28 maggio 4 giugno: Ancona, piazza Cavour, « Mostra mobile » della radio - Radio squadra - Pullman vetrina per le trasmissioni in MF da Ancona la RAI utilizzerà la frequenza di MHz 93,5.

« 28 maggio 4 giugno: Macerata - Solenne Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra - Piazza Oherdan; « Mostra mercato della radio e della televisione ». « Concorso visitatori ».

« Sempre nello stesso periodo verranno effettuati programmi speciali personali su argomenti ed aspetti di vita marciagniana ».

Lunedì 29 maggio: Ascoli Piceno - Teatro Ventidoto Baso Settimanale di vita regionale - « Girozomarche » con la partecipazione di attori e cantanti della sede Rai di Ancona, integrati con numeri di rivista e noti cantanti (presente Silvio Ghigi).

Mercoledì 31 maggio: « Ponte Radio ». Giovedì 1 giugno, Pesaro: Teatro Nuovo Fiore; « trasmissioni radiofoniche »: il « Club » (presente Enzo Totò) e « Bandiera Gialla » (presente Gianni Boncompagni).

« Sabato 3 giugno - Urbino: registrazione della rubrica « Gioventù domanda » e « Tribuna dei giovani » a cura di Enrico Gastaldi. A Pesaro inoltre verrà effettuato una trasmissione speciale di « Microfono sulla città » a cura della Redazione Rai di Ancona.

Lutto

FERMO. 18. E' deceduto improvvisamente, ieri notte, Giulio Ponente, noto antifascista e stimato maestro di sport. Un infarto lo ha colto mentre passeggiava lungo il loggiato di piazza del Popolo dopo aver trascorso gran parte della serata davanti alla televisione del bar Alimento.

Terni

Critiche al governo della sinistra dc

Un odg della sezione « Guerra » addressa ai governanti la responsabile della pesante situazione economica

TERNI. 18. La sezione democristiana della città di Terni « G. Guerra » ha votato un ordine del giorno per sottolineare la gravità della situazione economica della provincia di Terni e dell'Umbria, addossandone la responsabilità alla politica conservatrice condotta dal governo nei confronti dell'Umbria.

La sezione è quella dove la spaccatura tra dorotei e fanfaniani e i gruppi di sinistra è abbastanza netta. Il Comitato direttivo della sezione in un documento reso pubblico ha « rilevato come nella nostra provincia il livello di sviluppo economico va sempre più deteriorandosi come è dimostrato dalla dinamica del reddito per abitante ».

« Questo dipende dall'assenza di un ulteriore processo di industrializzazione e da superate strutture agricole, considerando che è stato fatto assolutamente inadeguato o rappresenta una linea di azione conservatrice. Il Consiglio della sezione ritiene pertanto che la situazione debba essere affrontata in posizione di solidarietà con tutte le forze sociali della provincia indirizzando gli sforzi verso una opportuna qualificazione della struttura industriale, verso il superamento dei limiti del reddito che la struttura arretrata dell'agricoltura consente ».

Un atto d'accusa dunque al governo, a tutta la sua politica. Già altre forze dello schieramento di centro-sinistra, dirigenti del PRI e del PSU avevano riconosciuto questa realtà sottoscrivendo l'appello della Marcia del popolo umbro per le riforme, la Regione, la rinascita dell'Umbria.

Una riprova che la denuncia, non solo della drammaticità della situazione, ma delle responsabilità governative non raccoglie solo comunisti, socialisti unitari ed autonomi, ma anche parte del movimento cattolico e dei socialisti unitificati e dei repubblicani, oltre che i tre sindacati Ci sono ancora — ed è il caso della parte finale del documento della sezione Guerra — differenziazioni circa le indicazioni per il futuro. Per i tre sindacati, per i firmatari dell'appello della Marcia e per i deputati del centro-sinistra statale e quindi il grosso problema della Terni.

Nella parte finale del documento della sezione dc si parla solo, invece, di sviluppo della « piccola azienda » attraverso la costituzione di « un comitato di consulenza ». La politica cioè della Camera di commercio; la linea di Alcini, il capo dei dorotei. Una linea volta ad abbandonare il discorso e la lotta per una nuova politica delle Partecipazioni statali che deve significare appunto sviluppo anche delle piccole aziende complementari.

Questo è il reale problema e non i comitati di « tecnici ». Occorre un diverso rapporto tra intervento pubblico ed iniziativa delle piccole imprese e soprattutto occorre programmi di sviluppo della Terni ».

Questi communique sono temi di discussione, e la discussione è utile. Importante però è che le posizioni espresse anche dalla sezione dc della città di Terni, si trasformino in azione conseguente. I modi ci sono: c'è un grande movimento proprio in questi giorni, in Umbria, contro la politica governativa; un movimento di lotta perché non resti solo la protesta verbale.

Alberto Provantini

Concorso sospeso perché non si pagano i professori?

Siamo un gruppo di candiate che dovremmo sostenere nei prossimi giorni gli esami per il concorso magistrale che si svolge a Roma presso la scuola elementare « Regina Elena ». Circolano però delle notizie relative alla sospensione di detti concorsi poiché i commissari agli esami finora non hanno ricevuto alcun compenso, pur essendo sottoposti ad un lavoro intenso ed impegnativo da oltre tre mesi.

E' possibile che possano accadere simili fatti? Perché lo Stato non paga chi lavora, senza dover indurre persone degnissime, quali i professori, ad atti che possono avere ripercussioni negative sul concorso che interessa tremila candidati?

La direzione di questo giornale potrebbe concedere un piccolo spazio a questi problemi, trascurando qualche particolare sulle condizioni di salute del bandito Cimino?

UN GRUPPO DI MAESTRE (Roma)

Studente universitario scrive dall'Avana

Stimato direttore, ho il piacere di scrivere al suo giornale allo scopo di integrare una corrispondenza con qualche giovane italiano. Sono studente d'ingegneria ed ho 22 anni. Intenderei scambiare dischi, riviste e francobolli. Mi si può scrivere in inglese, spagnolo o italiano.

FRANCISCO JOAQUIN (Avana) (Cuba)

Posta dall'Algeria

Vorrei molto corrispondere con giovani italiani. Sono algerino ed ho 18 anni. Corrisponderei in francese o in spagnolo gli sport; pallavolo, tennis. Mi piace il cinema e ammiro gli attori italiani; mi piacerebbe anche la musica. Assicuro che risponderò a tutte le lettere che mi verranno.

RABAH AZAOUAOUI (Algeria)

assistenza e previdenza

RIFORMA DEL PENSIONAMENTO E TRATTUTTA SULL'E PENSIONI

LE CAUSE (G. Petrilli, Cattagione) — Da anni andiamo denunciando i mali che colpiscono la previdenza sociale. Gli occhi dei lavoratori che siamo noi dobbiamo continuare a tenere nostri occhi su questi mali che la previdenza sociale ci ha dato. La legge 903/1965, con cui il Parlamento ha approvato la riforma del pensionamento, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano.

La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano. La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano.

La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano. La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano.

La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano. La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano.

La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano. La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano.

La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano. La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano.

La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano. La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano.

La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano. La riforma del pensionamento, in base a questa legge, è un atto di disonore e di ingratitudine verso il lavoro italiano.

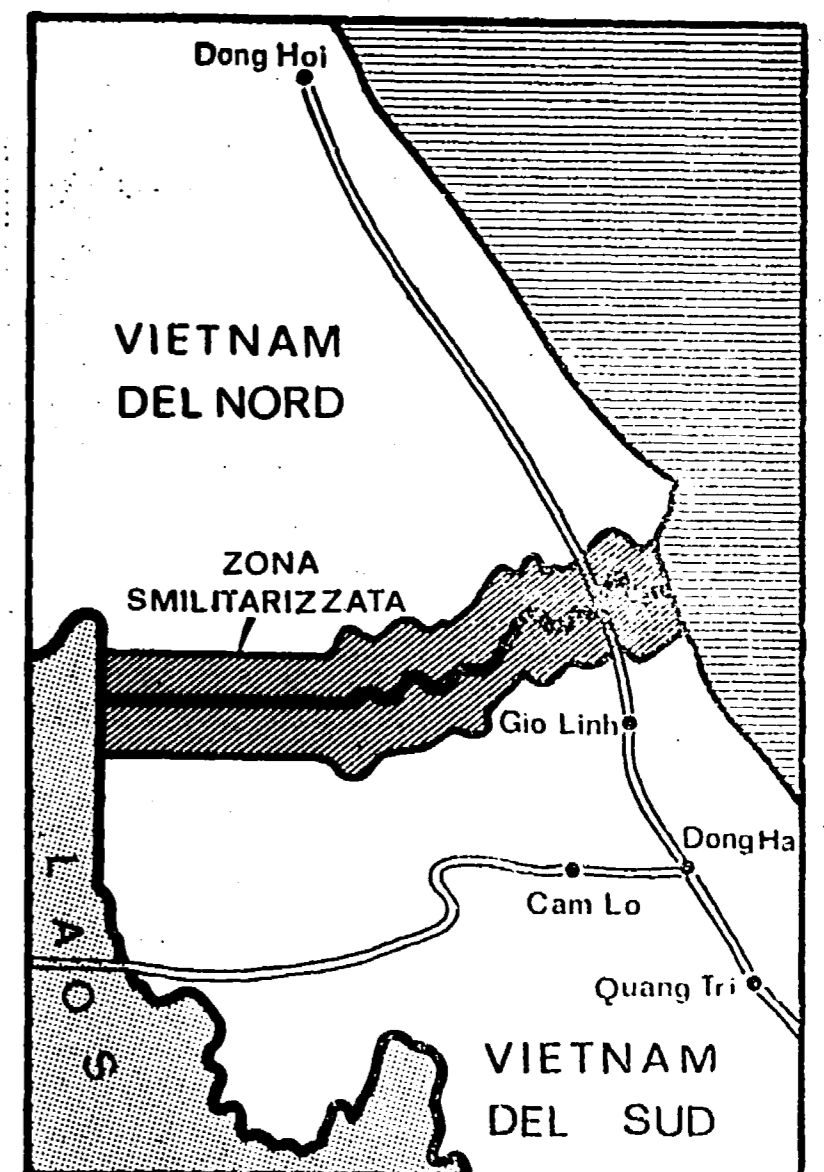
Renato Buschi

La TASS da Mosca

SETTE AEREI USA
ABBATTUTI
SUL CIELO DI HANOI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Un annuncio gravissimo del comandante americano: da alcune ore la guerra è stata portata al confine della Repubblica democratica del Nord Vietnam

Le truppe USA invadono la fascia smilitarizzata

PROTESTA ALLE ORE 19 DAVANTI ALL'AMBASCIATA AMERICANA

Ingenti forze americane dal cielo, dal mare e da terra penetrano nella zona neutrale che divide i due Vietnam - Infuria una violenta e sanguinosa battaglia Sette aerei abbattuti su Hanoi - Preludio ad un attacco al Nord Vietnam?

La CGIL chiama a manifestare

Lavoratori italiani, mentre tante autorevoli voci si levano nel mondo e forze politiche e sindacali si impegnano a difesa della pace assistiamo oggi a un altro gravissimo passo della scalata americana nel Vietnam: l'attacco armato da parte dei soldati americani alla zona smilitarizzata che divide il Nord dal Sud Vietnam. La Cgil denuncia in questo nuovo drammatico sviluppo della situazione militare nel Vietnam il pericolo crescente di un allargamento del conflitto che potrebbe assumere dimensioni mondiali. Lavoratori! la Cgil vi impegna nelle forme più unitarie a manifestare per la pace, contro l'aggravarsi dell'aggressione e a una costante vigilanza sugli sviluppi della situazione. Chiediamo uniti che il nostro governo intervenga con ogni possibile iniziativa politica e diplomatica capace di rovesciare la logica della scalata che aggrava ancora il martirio del popolo vietnamita e minaccia la pace del mondo.

La Segreteria della Cgil



COLLINA 881 - A pochi chilometri dal 17° parallelo una delle più sanguinose battaglie della guerra contro l'aggressione americana. Nella foto: il terzo reggimento dei marines prende posizione

Italiani!
Gli americani hanno compiuto il primo passo per l'invasione del Nord Vietnam: divisioni americane appoggiate dalla marina e dall'aviazione hanno invaso la zona smilitarizzata ai confini della RDV.

Gli imperialisti americani stanno spingendo l'umanità sull'orlo della terza guerra mondiale. Si rischia un conflitto combattuto con le armi termoneucleari. Le bombe atomiche minacciano anche l'Italia.

Uomini, donne, vecchi e giovani di ogni condizione sociale e di ogni fede politica: in questo momento sono in gioco la vostra vita e le sorti della civiltà umana. Fermate la mano dell'aggressore. Unitevi perché la volontà degli uomini diventi più forte della guerra!

Bisogna che il governo italiano condanni subito l'invasione americana, chieda la fine dei bombardamenti sul Nord Vietnam, faccia pesare la volontà di pace del popolo italiano.

Nelle fabbriche, nei campi, nelle scuole, negli uffici, in tutto il paese, raccoglietevi!

Manifestate uniti! Chiedete l'impegno di tutti per la pace.

BISOGNA MUOVERSI PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI!

LA DIREZIONE DEL PCI

L'appello del Comitato Centrale del P.C.I.

Diamo il testo dell'appello approvato ieri a chiusura dei lavori del Comitato Centrale del PCI.

La pace nel mondo è in pericolo. Sono in pericolo l'indipendenza dei popoli e le libertà democratiche. La situazione si fa di ora in ora più drammatica. Gli americani attaccano la zona smilitarizzata e minacciano di invadere il territorio della Repubblica democratica del Vietnam. La prospettiva di una estensione e internazionalizzazione del conflitto vietnamita è ormai incalzante. Il Segretario delle Nazioni Unite non ha esitato ad affermare che siamo alla vigilia di una terza guerra mondiale, di uno spaventoso conflitto termoneucleare. Nessuno può chiudere gli occhi di fronte a quello che sta avvenendo: la minaccia della guerra atomica pesa su tutta l'umanità, sui ricchi e sui poveri, sui potenti e sui deboli, sui liberi e sull'indiviso terra del Vietnam coincide con quella della pace nel mondo.

Alla situazione internazionale che minaccia di far (Segue in ultima pag.)

SAIGON, 19. Le truppe degli USA, appoggiate da battaglioni sudvietnamiti del fantoccio Cao Ky, hanno invaso fra stanotte e stamane la zona smilitarizzata che — lungo il 17° parallelo — separa i due Vietnam del Nord e del Sud. Il comando statunitense ha dato l'annuncio ufficiale precisando che all'operazione prendono parte oltre 15 mila uomini. Con la copertura delle batterie terrestri e navali della VII Flotta, e dell'aviazione, l'invasione della fascia neutrale è stata effettuata da truppe di terra, da paracadutisti e da battaglioni anfibi di marines. Le agenzie americane informano che si sono quasi subito sviluppati violenti combattimenti.

Il comando americano, che ritiene l'operazione *Hickory Nit* «una importante tappa nell'escalation della guerra terrestre», ha affermato che le truppe degli Stati Uniti e di Cao Ky incontrano una dura resistenza sia da parte di terra, sia da parte delle batterie costiere nordvietnamite, che sparano contro le unità della marina americana intervenute in forza in appoggio delle truppe di terra.

La penetrazione nella zona smilitarizzata è avvenuta lungo tre direttrici. Due colonne di marines americani e di paracadutisti di Cao Ky sono penetrati nella zona neutrale provenendo dal Sud-Vietnam. Contemporaneamente, una formazione speciale di marines trasportati da mezzi anfibi è sbarcata sulle spiagge. Altri marines venivano trasportati da elicotteri partiti da navi della VII Flotta.

Fonti americane parlano di 192 morti fra i combattenti del Fronte di liberazione, 500 morti e 202 feriti sui due fronti. Le truppe USA, un'agenzia informa però che, fin dalle prime ore dell'offensiva, 250 feriti americani sono affluiti all'ospedale da campo di Dong Ha, a 15 chilometri dalla zona neutrale, e dove ha sede il comando delle truppe partecipanti all'offensiva. L'offensiva è diretta dal generale americano Bruno Hochmuth, comandante della terza divisione dei marines. Egli ha affermato che «si tratta esclusivamente di una operazione di ricerca e distruzione». Il generale ha assicurato: «La nostra permanenza nella zona non si prolungherà oltre il necessario». Vale a dire, oltre a violare gli accordi di Ginevra, gli Stati Uniti lasciano capire che sarà difficile sloggiare le loro truppe, fin quando

essi non lo avranno deciso. Va notato che l'offensiva è stata lanciata per ordine diretto del generale Westmoreland, il quale ha certo ricevuto precise istruzioni da Washington. Gli osservatori stranieri e i giornalisti presenti a Saigon ritengono che non vi siano indicazioni sulla volontà o meno degli Stati Uniti di fermarsi al confine col Nord-Vietnam.

La giustificazione dell'offensiva è stata data, da fonti americane, in riferimento alle «infiltrazioni» partigiane attraverso la zona smilitarizzata a sud del fiume Ben Hai. Soprattutto, le truppe americane intendono spingersi più vicino alle basi militari del confine con il Vietnam del Nord. L'avvicinarsi delle truppe statunitensi alla zona smilitarizzata, e i preparativi dell'invasione, avevano infatti scatenato in questi ultimi giorni una reazione dei combattenti vietnamiti. Pesanti attacchi, portati con audacia e con armi moderne, erano stati rivolti in particolare contro le basi americane immediatamente a sud della zona neutrale.

Ieri e stamane pertanto, la resistenza opposta dai combattenti vietnamiti è stata assai

(Segue in ultima pag.)

Sdegno e proteste a Roma

La gravissima decisione americana di invadere la fascia smilitarizzata del Vietnam ha suscitato profondo sdegno, emozione e condanna a Roma. Assemblee di lavoratori hanno deciso di intraprendere iniziative di mobilitazione popolare e di protesta nelle fabbriche, negli uffici e nei centri più importanti del Casello. Il Comitato romano della pace, raccogliendo i sentimenti della cittadinanza, ha deciso di convocare per questa sera alle 21 una assemblea straordinaria nel corso della quale saranno decise e precisate le iniziative di pace da sviluppare nelle prossime ore. Per questa sera alle 19, intanto, è stata indetta una grande manifestazione popolare di protesta davanti all'ambasciata americana, in via Veneto. Alle manifestazioni hanno già partecipato la loro adesione i giovani della Federazione giovanile socialista romana, il presidente dell'Intesa universitaria romana, i goliardi autonomi, la Federazione comunista e quella del PSIUP.

Milano

TEMI DEL GIORNO

I figli privati

I GENITORI in gita al Ca... stelle, chiusi in casa, tre figli... da cinque mesi ai tre anni... e quindi l'intervento dei carabinieri...

Su politica estera e SIFAR dilagano di nuovo i contrasti

Caotica situazione nel centro-sinistra

NELLA DC NASCE LA CORRENTE TAVIANI QUASI ROTTURA NEL PSU A ROMA

Gli ultimi avvenimenti politici hanno avuto un riflesso di cui è difficile al momento valutare tutta la portata... nella stessa DC, dove intorno al ministro Taviani si va coagulando una nuova corrente...

Non sono stati mantenuti gli impegni IL GOVERNO NON PRESENTA LA LEGGE PER LA RAI-TV

Vivace critica del compagno Lajolo — Nominato ugualmente il comitato ristretto per l'esativa dei progetti di iniziativa parlamentare — Imbarazzate «scuse» dell'onorevole Mazza

Malgrado gli impegni ufficialmente presi e recolutamente ribaditi più volte, il governo non ha mantenuto la promessa di presentare la riforma della Rai-Tv...

Con PCI, PSU, PSIUP e PRI Giunta di sinistra eletta a Sciacca

Con l'appoggio determinante dei monarchici e dei fascisti dando paurosamente incremento alla succellona minoranza, al deficit, al disordine amministrativo... Da questa situazione nuova è venuta a costituirsi l'unità delle forze di sinistra...

Senato: dibattito sulla nuova legge di PS

AGGRAVATE LE NORME SUL FERMO DI POLIZIA

Lo schema governativo ricalca quello del vecchio testo fascista — Il compagno Kuntze mette in luce i gravi limiti del progetto — Concesse alcune autorizzazioni a procedere

Una nuova legge di PS ha detto Kuntze deve garantire in primo luogo l'esercizio dei diritti costituzionali dei cittadini... Il Senato ha iniziato ieri il dibattito sulla nuova legge di PS...

Camera: la votazione degli emendamenti al progetto governativo

Attacco repubblicano alla legge ospedaliera

Il vivace intervento di Melis (PRI) — Il centro-sinistra sta dimostrando di voler abbandonare la prospettiva del servizio sanitario nazionale — Approvato il trattamento economico dei previdenziali

L'appellativo di «tutore degli enti mutualistici» (che sono feudi della DC), rivolto al ministro della Sanità Maroni... L'attacco repubblicano alla legge ospedaliera...

Rettore punisce manifestanti per il Vietnam: occupata l'Università

Gli studenti romani di Architettura chiedono una istruttoria sulla Facoltà

L'Università statale di Milano è stata occupata per una notte — dalle 20 di sera alle nove di ieri mattina — da studenti, professori e assistenti... Gli studenti romani di Architettura...

Spaccatura nella maggioranza Colpo di mano d.c. per il Consiglio della magistratura

Con un colpo di mano che ha preso alla sprovvista il ministro della Giustizia, Cesare Merlino... Il Consiglio superiore della magistratura...

Antimafia: respinto il tentativo di bloccare i lavori

La commissione parlamentare antimafia è tornata a riunirsi per l'esame dei problemi connessi al funzionamento della giustizia in Sicilia... Il tentativo di bloccare i lavori...

Mozione del PSU per la Grecia

Ventisei deputati socialisti, primi firmatari Ferri, Cariglia, De Martino e Tanassi hanno presentato ieri alla Camera una mozione... Mozione del PSU per la Grecia...

I deputati aclisti per il blocco dei fatti

Anche il gruppo dei deputati democristiani aderente alle ACLI ha preso posizione per il blocco degli affari che il governo vorrebbe «liberalizzare» dal 1. luglio... I deputati aclisti per il blocco dei fatti...

Dario Natoli

Tutti a Messa, in divisa e in riga

«COMUNICATO ai Signori Insegnanti del sabato, 20 maggio, alle ore 9, nella Chiesa della Madonna del Carmine, sarà celebrata una Santa Messa per consentire (sic!) ad alunni e insegnanti di soddisfare al Precepto Pasquale... Tutti a Messa, in divisa e in riga...

Mario Ronchi

I senatori d.c. per limitare il diritto di sciopero

I senatori della DC, riuniti ieri in assemblea, hanno approvato un grave ordine del giorno sulle agitazioni dei magistrati... I senatori d.c. per limitare il diritto di sciopero...

I LAVORATORI ALLA TESTA DELLA BATTAGLIA PER LA PACE, LA LIBERTA' E IL PROGRESSO

Possente risposta unitaria all'appello della CGIL Hanno portato a San Giovanni le bandiere della pace firmate nei cantieri, nelle fabbriche e negli uffici

Grandioso corteo da piazza Vittorio — Migliaia di cartelli fra la folla che ha partecipato alla sfilata — Alla testa la Segreteria della Confederazione unitaria, i rappresentanti della CdL e del PCI, PSU e PSIUP — Gli applausi di un gruppo di negri — Novella: « Unirsi nelle fabbriche e nel Paese per manifestare solidarietà concreta con il popolo vietnamita » — La testimonianza di un giovane antifascista greco



Piazza San Giovanni: una selva di bandiere, di cartelli, migliaia e migliaia di operai, di uomini, di donne, di giovani che in massa hanno partecipato alla manifestazione indetta dalla CGIL e dalla Camera del Lavoro

Migliaia e migliaia di lavoratori romani di tutte le categorie hanno dato vita ieri sera ad una vigorosa manifestazione in difesa della pace, di solidarietà, di progresso sociale e per la fine della vile aggressione americana, di condanna del colpo di stato militare in Grecia e per l'impiego delle spese militari in opere di progresso sociale. Piazza San Giovanni, che dalla liberazione è diventata un tradizionale luogo di appuntamento del movimento operaio e democratico romano, è stata invasa da un grandioso corteo, da una folla di lavoratori giunti dai cantieri edili, dalle campagne, dalle fabbriche, dagli uffici in risposta all'appello lanciato dalla CGIL e dalla Camera del Lavoro. E' stata una appassionata giornata di lotta che ha riassunto decine di iniziative unitarie svoltesi nei giorni scorsi in tutti i posti di lavoro della città e della provincia.

Le bandiere della pace con le firme di migliaia e migliaia di operai, di impiegati, di contadini sventolavano sulla folla dopo avere sfilato alla testa del corteo che da piazza Vittorio ha raggiunto piazza San Giovanni. I lavoratori hanno riaffermato con forza il loro impegno a continuare a battersi per la fine della guerra nel Vietnam, per la fine del fascismo in Grecia e in Spagna, perché la pace trionfi.

Erano le 17 quando in piazza Vittorio sono cominciati a giungere i primi gruppi di lavoratori: erano contadini e artigiani, operai del settore edile, operai dell'ATIC e della Steler che avevano appena terminato i turni di lavoro, dipendenti degli enti pubblici, studenti, ferrovieri. Con il passare dei minuti la folla si è sempre più ingrossata: sono giunti edili, alcuni non avevano fatto in tempo a cambiarsi gli abiti, spezzati nei giorni scorsi dalle fabbriche metalmeccaniche, delegazioni delle aziende più lontane, della BPD di Col'etro e della Palmolive di Anzio. Impugnate tutte le bandiere, tutte le località indicate nei cartelli, negli striscioni. Sono giunti anche numerosi tassisti con i loro auto dalle quali sventolava-

una bandiera tricolore, rosse e che poi hanno aperto il corteo. Il lato di piazza Vittorio davanti alla sede della Camera del Lavoro, alle 18, era gremissimo, sulle strade attorno alla piazza il traffico era già bloccato.

Pochi minuti dopo il corteo si è mosso: in prima fila i massimi dirigenti della CGIL, il segretario generale on. Novella, gli onorevoli Scelba e Losca della segreteria, il vice segretario Dido, Verzelli, Stimilli, Nicola, la segreteria della Camera del Lavoro, la segreteria della CGIL regionale. Un mare di bandiere, di striscioni, di cartelli: « basta con l'aggressione al Vietnam », « via gli americani »,

« la guerra è un crimine », « la pace è la libertà », « la pace è la libertà », « la pace è la libertà ». Un mare di bandiere, di striscioni, di cartelli: « basta con l'aggressione al Vietnam », « via gli americani », « la guerra è un crimine », « la pace è la libertà », « la pace è la libertà », « la pace è la libertà ».

Il segretario della CGIL ha quindi ricordato come le voci di protesta e di condanna per la spora guerra nel Vietnam e per un intervento più attivo del governo italiano per la fine dell'aggressione americana, si facciano sempre più vaste, imponenti e pressanti, poiché il carattere sempre più inumano dell'aggressione americana offende la coscienza civile, tende ad annullare i principi di libertà e di indipendenza nazionale dei popoli come quelli sanciti negli accordi di Ginevra sul Vietnam che hanno un valore ed un significato mondiale. E' proprio per questo che tutti i popoli sono intesi alla causa della libertà e dell'indipendenza del popolo vietnamita ed alla cessazione del conflitto.

Il segretario della CGIL ha quindi affermato che per queste ragioni la Confederazione unitaria ha sempre dato e darà il suo pieno appoggio a tutte le iniziative di pace che abbiano, come loro, una sostanziale attuazione dei principi sanciti dalla conferenza di Ginevra, da qualunque parte esse vengano, da governi, da personalità, da istituzioni e da organizzazioni politiche o religiose. Novella ha quindi ribadito che la richiesta dei patrioti vietnamiti — cioè la cessazione immediata dei bombardamenti, il riconoscimento del FLN, come condizione per l'avvio della trattativa — deve essere sostenuta con tutte le nostre forze.

Un grande contributo all'azione per la pace nel mondo — ha proseguito il segretario della CGIL — può venire dalla iniziativa e dall'azione unitaria di tutto il movimento sindacale italiano e internazionale. Per ciò che concerne l'Italia, Novella ha affermato che è necessario realizzare, anche nei campi della lotta per la pace, una politica unitaria fra le varie organizzazioni sindacali, portare avanti, anche per la pace, l'unità di azione che è stata realizzata nei campi delle grandi lotte rivendicative e contrattuali poiché noi crediamo che i problemi della pace non possono essere risolti da questi soli movimenti democratici del progresso sociale e civile dei popoli, e su di essi devono mirarsi e trovare le necessarie convergenze e gli orientamenti delle grandi organizzazioni sindacali. « Questo — ha concluso Novella — è quello che bisogna fare oggi: unirsi nelle fabbriche, nelle case, nelle scuole, nelle organizzazioni sindacali, per manifestare la nostra solidarietà concreta al popolo vietnamita, per la causa della pace e della indipendenza nazionale del popolo ».

Il corteo operaio e popolare mentre sfilava in via Em. Filiberto. Nella foto: un momento del corteo con i bambini che sventolano le bandiere della pace.

Per dire un'idea della grandiosità del corteo basti dire che quando la testa giungeva a piazza S. Giovanni all'inizio di via Emanuele Filiberto sfilavano ancora gli striscioni e le bandiere. Dalla folla che faceva alla partenza, si sono levati i primi applausi. Ad una finestra una donna ha esposto un granello di rose rosse. Un gruppo di negri quasi a piazza S. Giovanni, sono stati accolti con la bandiera rossa da una ragazza, ha anch'esso appoggiato al manifestante.

Mentre centinaia di persone continuavano ancora ad affluire nella piazza, il compagno Mariani, segretario della Camera del Lavoro ha dichiarato aperta la manifestazione. Abbiamo il dovere di denunciare — ha detto Mariani — la politica dell'escalation americana e abbiamo il dovere di chiedere che cessi questa barbara guerra di aggressione. Ma non chiediamo una pace qualsiasi: chiediamo che i vietnamiti siano i padroni del loro destino, che possano decidere liberamente delle sorti della loro terra. Per questo ci battiamo indicando nell'imperialismo americano il responsabile della terribile aggressione. Di fronte al pericolo di una guerra mondiale — ha proseguito Mariani — chiediamo che il governo italiano si assuma precise responsabilità, che per quanto riguarda la situazione venutasi a creare in Grecia, dopo il colpo di Stato, non si tratta di esprimere una

testimonianza di un giovane antifascista greco. « Assassino! » - Prima di lasciare Perugia sette ricognizioni di persona.

Vi è giunto ieri sera da Perugia su un'autoambulanza. Entrata nel Raccordo Anulare l'autoambulanza ha messo in funzione le sirene ed ha aumentato la velocità - Tutti hanno pensato: « Cimino sta morendo » - Lungo la Salaria molte grida: « Assassino! » - Prima di lasciare Perugia sette ricognizioni di persona.

Cimino mentre viene accompagnato al Policlinico.

Leonardo Cimino da ieri sera è di nuovo a Roma. E' giunto alle 20 precise al Policlinico ed è stato ricoverato in una stanza appositamente attrezzata presso il Centro di rianimazione. Ha sopportato abbastanza bene il viaggio. I medici che lo hanno accompagnato e curato durante i 200 chilometri da Perugia a Roma hanno dichiarato: « Abbiamo dovuto fermarci qualche volta lungo la strada perché Cimino non respirava molto bene. Ma tutto si è risolto per il meglio ».

E' andato tutto bene, dunque. Ma i giornalisti che hanno seguito il viaggio di Cimino hanno pensato per qualche minuto che il presunto duplice omicidio di via Gatteschi fosse moribondo. E' accaduto questo: l'autoambulanza della Croce Rossa ha percorso a velocità moderata, impegnandosi quasi quattro ore il tragitto fra il carcere di Perugia e l'uscita dell'Autostrada del sole; appena entrata sul Raccordo Anulare la macchina ha improvvisamente messo in funzione le sirene ed ha aumentato la velocità, fino a portarsi sul cento all'ora. Le « gazette » dei carabinieri hanno fatto la stessa cosa.

Tutti si sono chiesti: « Che cosa è successo? ». E la risposta è sembrata ovvia: Cimino sta morendo. Le precedenti fermate dell'autoambulanza avevano del resto autorizzato sospetti di questo genere. A sirene spezzate la macchina della Croce Rossa è entrata in città, ha percorso via Francesco Saverio, ha girato a destra in via Gatteschi, e ha corso verso il Policlinico. Szo qui si è avuta la notizia rassicurante: « Cimino è bene. Abbiamo corso solo perché era tardi e per evitare al ferito un viaggio di durata troppo lunga ». Sarà.

Domani si apre la « Fiera ». La quindicesima edizione della Fiera di Roma si aprirà domani. La mostra, che resterà aperta fino a domenica 11 giugno, presenta quest'anno alcuni importanti novità. Tra l'altro è stato raddoppiato il settore riservato alla nautica e alla motonautica, è stata ampliata di altri mille metri quadrati la sezione dedicata alla vita collettiva ed è stato dato particolare risalto all'edilizia ed al prefabbricato.

A fianco dell'attività mercantile sono stati organizzati dodici convegni e riunioni di studio. Tra i convegni, alcuni avranno per tema l'industrializzazione del Lazio, il turismo e il commercio. Altri convegni riguarderanno la qualità dei prodotti alimentari e la stampa periodica. Anche quest'anno i problemi dei trasporti sono stati affrontati in un convegno nei centri urbani, saranno trattati nel corso di una conferenza stampa.

Il giorno. Oggi venerdì 19 maggio (189 256). Orizzonti Ivo. Il sole sorgerà alle 4:50 e tramonta alle 19:49. Luna piena 21.

Cifre della città. Ieri sono nati: 49 maschi e 51 femmine. Sono morti: 23 maschi e 19 femmine. Dei quali 8 maschi e 7 femmine. Sono stati celebrati 37 matrimoni.

Dibattito. Oggi alle 21, al teatro del Leopardo, viale dei Colli Portuensi 240, organizzato dall'Associazione culturale Monteverdi, si terrà un dibattito sul tema: « La Grecia dopo il colpo di Stato ». Interventerà Aldo De Jeco inviato speciale dell'Unità.

Presentazione. Mercoledì prossimo alle ore 19 nella sede della casa editrice Mondadori, via Sicilia 136-138, Mario Soldati presenterà il romanzo di Donald Windham « Due vite ».

Traffico. In seguito ai lavori per l'erezione della tribuna presidenziale in vista della parata del 2 giugno, la circolazione subirà delle variazioni: i veicoli provenienti da piazza Venezia e diretti al Colosseo dovranno deviare per via del Tulliano e via della Salaria Vecchia; i veicoli provenienti da piazza Venezia e diretti al Colosseo dovranno deviare per via della Salaria Vecchia.

Borsa di studio. L'INPS ha indetto un concorso, per titoli e per esami, per il conferimento di una borsa di L. 1.440.000, destinata a un medico che intenda svolgere per un anno compiti di « ricercatore » in anatomia patologica presso il centro di studi per la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio del « Forlani ». Per prendere visione del bando di concorso rivolgersi presso l'Istituto in viale dell'Aristide 6 (EUR).

Mostra dei comunali. Alle 17.30 di oggi, nei locali della Galleria del Palazzo delle Esposizioni, in via Milano, sarà inaugurata la IV Mostra d'arte dei dipendenti comunali. Espongono: Angelozzi Loredana, Annesse Onofrio, Boenzi Carlo, Barbieri Ivo, Capanna Gianfranco, Caponetti Letizia, Ceccarelli Curzio, Cecchi Dante, Cerroui Sergio, Di Panfilo Armando, Eusebi Alberto, Fagioli Luigi, Fava Aldo, Galli Eugenio, Gaiassi Giulio, Gallesse Marcello, Gaspari Arduino, Gennari Antonio, Giacomini Leone, Giordano Gaspare, Gioia Filippo, Gori Marco, Leberati Duilio, Mangacapra Ivo, Marotti Franco, Marzoni Giorgio, Menghi Emilio, Napolitano Antonio, Pagliuca Giuseppe, Porfirio Nella, Palvrenti Carmelina, Lilliana, Ricciarri Mario, Ricciarri Mauro, Salvemini Umberto, Santamaría Luciano, Scotin, Giuseppe, Silvestri Dante, Tagli Meneghini Elio, Tomei Agostino, Unmarrino Alberto, Volante Mauro.

piccola cronaca della città

Davanti a un circolo ricreativo della Parrocchietta

Regolano i conti a coltellate due fratelli: uno è ora grave

Due ferite all'addome e all'ascella - Ricoverato al San Camillo - Arrestato il feritore - Dopo aver colpito era fuggito andando a nascondersi in un cimitero - Dissapori familiari sono alla base della assurda vicenda

Sta meglio il bambino abbandonato dai genitori

Le condizioni di Massimiliano Saltalà, il piccolo di 5 mesi abbandonato nei tredici ore solo con le due sorelle in casa a Campino dai genitori usciti per fare una gita, sono migliorate. I sanitari del Bambin Gesù, dove il piccolo è stato ricoverato, hanno detto che entro pochi giorni saranno in grado di sciogliere la prognosi. Intanto è al vaglio del magistrato il rapporto inviato dai carabinieri sulla sconcertante vicenda. Come è noto, i genitori dei tre fratellini sono stati arrestati, mentre le due bimbe, di due e tre anni, sono ospitate in un istituto di suore.

«Soliti ignoti» in convento

Due giovani sono stati sorpresi da un frate mentre tentavano di entrare in una sala del convento dei Cappuccini a Montorotondo, dove sono custoditi gelosamente preziosi quadri. I due giovani, dopo aver dato alla fuga, ma, mentre non riusciva a raggiungere l'uscita, l'altro, Francesco Sirechia di 22 anni, ha cercato scampo scavalcando la ringhiera di un pianerottolo: è caduto, fratturandosi la caviglia sinistra, ed è stato bloccato. Anche l'altro giovane poco dopo è stato arrestato. Si tratta di S. G., uno studente di 21 anni.

Al ladri le chitarre di Richy Shayne

Richy Shayne è stato derubato l'altra notte di tutti gli strumenti musicali e gli amplificatori del suo complesso, gli «Skyline», depositati in un magazzino in via «Tiziani» al 3. I due giovani, calati attraverso una stretta finestra nel locale, poi hanno aperto la porta e lì hanno fatto uscire tutti gli strumenti. Il danno si aggira sui quattro milioni e per qualche tempo il complesso non si potrà esibire.

Diciassette intossicati al pranzo di nozze

Diciassette persone sono rimaste leggermente intossicate durante un pranzo di nozze che si svolgeva in un ristorante di via Roma a Montebretti. I commensali dopo aver mangiato alcune portate hanno cominciato ad accusare dolori e hanno dovuto far ricorso ai medici. I carabinieri hanno prelevato i resti del pranzo per farli analizzare.

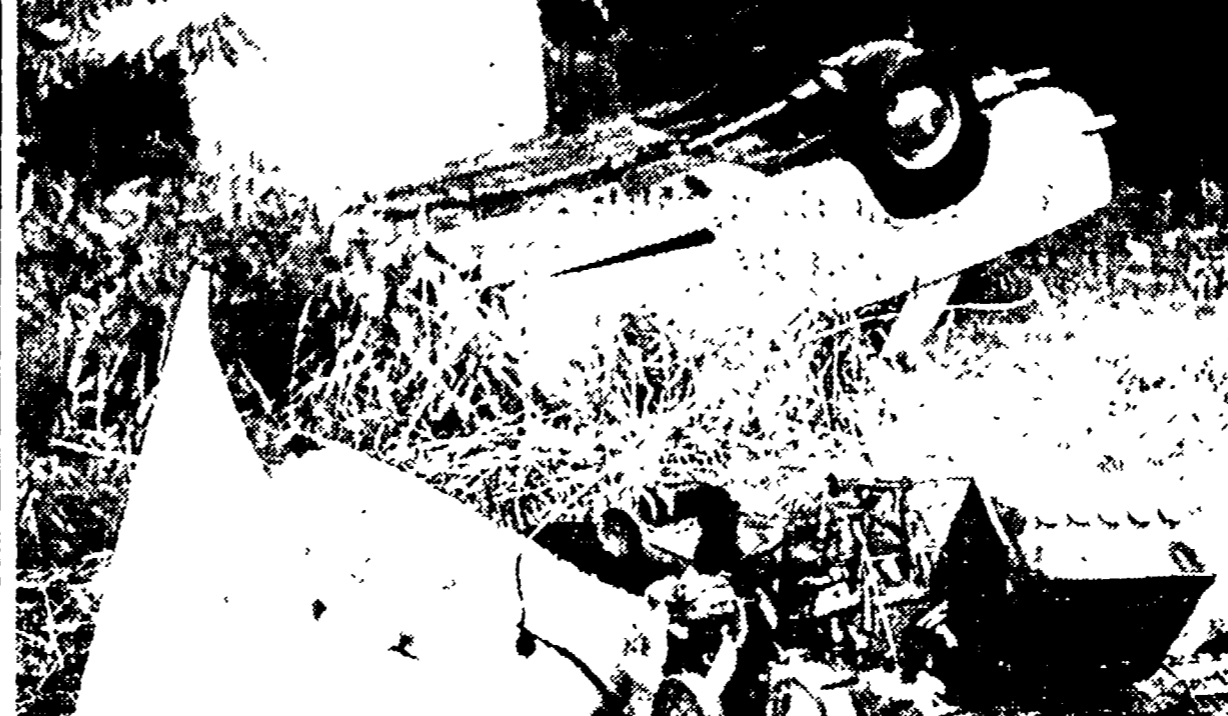
Scoppio in tintoria: ferita una donna

Una donna di 35 anni, Maria Pia Cortina, è rimasta ustionata nella scoppio avvenuto nella tintoria del marito in via del Corso 50, a Velletti. Per motivi non ancora accertati i gas che alimentavano l'impianto di lavaggio hanno preso fuoco e il locale è stato pressoché distrutto dall'esplosione. I danni ammontano a circa quattro milioni.

Sciagura in un incrocio della Colombo

Sbalzato dalla «giulia» in fiamme per lo scontro illeso nell'auto spezzata

Un giovane, sbalzato dalla giulia in fiamme, per uno scontro con un'auto di via Cristoforo Colombo, è stato ricoverato al Centro traumatologico dell'INAIL.



Un giovane, sbalzato dalla giulia in fiamme, per uno scontro con un'auto di via Cristoforo Colombo, è stato ricoverato al Centro traumatologico dell'INAIL.

Conclusa Pistruttoria sul delitto della via Flaminia

IL GIUDICE ACCUSA ROSATI: L'ha uccisa per rapinarla

Rinvio a giudizio per omicidio a scopo di rapina per Bruno Rosati, lo straccivendolo del Portuense, accusato di aver assassinato la domestica Lucia Caputo per impadronirsi del suo risparmio, poche migliaia di lire. La decisione è stata presa ieri dal giudice istruttore, dottor Maffeo, dopo che anche il P. M., dottor Dell'Anno, aveva chiesto il rinvio a giudizio dell'omocidio, giudicando sufficienti le prove raccolte al suo carico, che, probabilmente si svolgerà quindi nella sessione autunnale. Bruno Rosati ha sempre disprezzato respinto l'accusa di aver ucciso la domestica, trovata strangolata in un prato sulla Flaminia la mattina del 27 settembre del '66. Polizia e carabinieri accertarono che lo straccivendolo e la Caputo, quest'ultima claudicante ad una gamba, si erano conosciuti qualche mese prima alla fermata dell'autobus e che avevano iniziato una relazione. Secondo l'accusa il Rosati si sarebbe fatto consegnare a più riprese i risparmi della Caputo. Successivamente, però, quando la domestica cominciò ad insistere perché il Rosati abbandonasse moglie e figli, l'uomo decise di attimarla in un tranquillo momento. Con la scusa di fare una gita, a bordo della sua 600, il Rosati avrebbe condotto la donna sulla Flaminia e quindi l'avrebbe uccisa, derubandola anche delle poche migliaia di lire che la domestica aveva portato con sé.

Lettere al giornale logo of L'Unità newspaper

Il «cittadino d'onore» di 26 città tedesco-occidentali

Dal libro del dott. Spielmann «Ehrling und Ehrentage» in der Bundesrepublik» pubblicato a Dortmund apprendo che Hitler deteneva ancora il titolo di «cittadino d'onore» di 26 città tedesco-occidentali. Una discreta domanda ai nostri ministri si è provocata, per lo meno non a rivedere il tema di eventuali «cittadinanze onorarie» concesse da Hitler a Mussolini e ad altri «benemeriti» personaggi? UGO PIACENTINI (Berlino)

Svastiche sui muri e cartoline da Salò

Il liceo a cui mandiamo i nostri ragazzi è già noto a questo giornale perché sui suoi muri è comparsa, mesi fa, una svastica nazifascista, a spregio, crediamo, dello studio a cui la città lo ha intitolato, e come incredibile si considerano i cartoncini nazifascisti di antisemiti. Crediamo che nessun rapporto ci fosse con l'ambasciatore di Salò, sebbene fossero rimasti stranamente sorpresi di una cerimonia inaugurale in cui era presente il nostro console, una di quelle della «piccola Italia» del periodo fascista.

Studente universitario scrive dall'Avana

Stimato direttore, ho il piacere di scrivere al suo giornale allo scopo di intraprendere una corrispondenza con qualche giornale italiano in quel liceo, perché il 24 aprile alla vigilia della celebrazione della Resistenza, gli allievi di un pensionato sono stati invitati con forti pressioni a partecipare ad una gita scolastica al Vittoriale. Questa scelta gli ci era parsa un po' strana, ma ancora più il completamento della gita con una sosta a Salò, da dove giunsero i paracadutisti del centroline di saluto dei figlioli. Ci domandammo se si tratti soltanto di insensibilità morale del direttore, o se i nostri figlioli non corrono il rischio di essere contaminati da risentimenti, tanto più pericolosi in un momento come questo in cui in altri Paesi mediterranei prorompono violenze e omicidi. LETTERA FIRMATATA da alcuni genitori di allievi del Liceo Segre (Torino)

Posta dall'Algeria

Vorrei molto corrispondere con giovani italiani. Sono algerino ed ho 15 anni. Corrisponderei in francese. Mi piacerebbe gli sport: pallanuoto, tennis. Mi piace il cinema e ammiro gli attori italiani; mi piace molto anche la musica. Assicuro che risponderò a tutte le lettere che mi verranno. RAHAB AZOUAOUI rue Dardar, 50 Tizi-Ouzou (Algeria)

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Assisa alle 20.30 Teatro Olimpico, recital del mmo Marcel Marcoux a prezzi ridotti. Biglietti: Teatro (302553).

TEATRI

ALLA RINGHIERA (P.zza S. Maria in Trastevere). Alle 22 penultima recita «La fatidica messianica dell'Amleto» di Shakespeare spettacolo cinematografico di Leo De Berardinis. Perla Peragallo; operatore cinematografico: M. Mai, De Berardinis, Peragallo. BEAT 77 (Via G. Berti Pizzani). Alle 23.00 e 23.30 Carmelo Bene presenta «Salvatore Giuliano (vita e una cosa rara)» di Nino Martoglio con M. Mai, De Berardinis, Peragallo. BELLI. Alle 21.45 La Cia del Teatro d'Emal presenta: «Il Marzotto» di Ibsen.

CONCILIABRO

ROMA. Alle 21.30 Patrick Persichetti «L'importanza di chiamarsi Rossini» di Oscar Wilde. FOLK STUDIO (V. Garibaldi 58). Alle 21.30 H. Bradley presenta spettacolo di marionette con Romano Ferruccio, Juan Capra.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Tel. 731306). A noi piace Flavia, con J. Coburn A. e rivista Divo Vivaldi. ANTIKIB (Tel. 736.098). Sesso e violenza e rivista Donato. CINEMA. Prime visioni. ADRIANO (Tel. 452.153). L'assalto al treno Glasgow-Londra (prima).

SCHERMI RIBALTE RITROVI

AFRICA: Repulsione, con C. Deneuve (VM 18) DR. ALASKA: Navajo Joe, con B. Reynolds (VM 18) S. ALICE: Il principe di Donagel, con E. Serrano (VM 18) S. ALIEN: Films d'Essai: Gli ammorati, con H. Anderson (VM 18) S. AQUILA: Bufalo Bill, con G. Eastwood (VM 18) S. ARALDO: Golia alla conquista di Babilonia, con G. Eastwood (VM 18) S. ARIEL: Agente 117, con G. Eastwood (VM 18) S. ATLANTIC: Vicky Cover Girl, con G. Eastwood (VM 18) S. AUGUSTUS: La contessa di Hong Kong, con M. Brando (VM 18) S. AURORA: L'ammazzagiganti, con G. Eastwood (VM 18) S. AUTOSIA: A noi piace Flavia, con J. Coburn (VM 18) S. AVOYANTORI: Racconti in un'isola, con J. Coburn (VM 18) S. BELSITO: Il buono il brutto il cattivo, con G. Eastwood (VM 18) S. BOITZ: Film d'Essai cine italiano Giusticia e W. Brashi, Trappola per sette spie BRITISH: Il buono il brutto il cattivo, con G. Eastwood (VM 18) S. BROADWAY: Gringo getta il fucile, con F. Sanchez A. CALIFORNIA: Non strizzate gli occhi, con G. Eastwood (VM 18) S. CASTELLO: Danger dimensione morte, con J. Marais A. CINESTAR: Quelli della San Paolo, con S. Mc Queen DR.

MUTUI IPOTECARI CASTEL FIDET

via torino 150. DORIA: Finché dura la tempesta, con J. Mason DR. ELIADRO: La terra che piange, con J. Mason DR. FARO: L'uomo che ride, con J. Mason DR. FOLGORE: Il grande paese, con G. Peck DR. FOLGORE: Sono un agente F.B.I., con J. Stewart G. ODDON: Sexy nel mondo DO. ODDON: L'uomo che ride, con J. Mason DR. PLATINO: Modelli di moda, con G. Peck DR. PRIMA PORTA: La dama nel cappello, con G. Peck DR. PRIMA PORTA: La dama nel cappello, con G. Peck DR. PRIMA PORTA: La dama nel cappello, con G. Peck DR. PRIMA PORTA: La dama nel cappello, con G. Peck DR.

assistenza e previdenza

RIFORMA DEL PENSIONAMENTO E TRATTENUTA SULLE PENSIONI (Michele F., Torino). «Il trattamento di pensione dovrebbe ritenersi sostitutivo di quello retributivo, nel senso che il valore del primo dovrebbe essere pari a quello del secondo, ed in questa definizione si potrebbe anche accettare il principio della accorpatura della retribuzione dei due trattamenti, in base al quale il pensionato occupato al lavoro dovrebbe ricevere soltanto la retribuzione di un solo trattamento, con la cessazione dell'attività lavorativa, il dipendente viaggia in un'isola di lavoro pensionistico che si avvicina al 100/100 dell'ultima retribuzione, e nei casi in cui il pensionato non trova lavoro nello stesso ente gli viene sospeso il trattamento di pensione per tutto il periodo in cui il lavoratore è occupato in un'attività lavorativa. Tale principio poteva trovare una sua graduale applicazione con i lavoratori dipendenti da privati, il centro-sinistra avesse rispettato la disposizione contenuta nell'art. 28 della legge n. 30 del 28.2.1965, col quale il Parlamento ha impegnato il Governo ad emanare norme che avvinno la riforma del pensionamento in maniera da garantire un trattamento di pensione pari al 80% dell'ultima retribuzione. Invece, invece di questo, recentemente respinto con la falsa giustificazione della mancanza dei fondi. Quando nel 1965 il Parlamento ha approvato la legge n. 122 del 29.2.1965, con la quale il Parlamento ha impegnato il Governo ad emanare norme che avvinno la riforma del pensionamento in maniera da garantire un trattamento di pensione pari al 80% dell'ultima retribuzione, il Parlamento ha anche approvato la legge n. 122 del 29.2.1965, con la quale il Parlamento ha impegnato il Governo ad emanare norme che avvinno la riforma del pensionamento in maniera da garantire un trattamento di pensione pari al 80% dell'ultima retribuzione.

PALAZZO DELLO SPORT UNICO SPETTACOLO - 20 MAGGIO 1967 - ORE 21,15 IL FAVOLOSO SAMMY DAVIS SHOW

Terze visioni. AFRICA: Repulsione, con C. Deneuve (VM 18) DR. ALASKA: Navajo Joe, con B. Reynolds (VM 18) S. ALICE: Il principe di Donagel, con E. Serrano (VM 18) S. ALIEN: Films d'Essai: Gli ammorati, con H. Anderson (VM 18) S. AQUILA: Bufalo Bill, con G. Eastwood (VM 18) S. ARALDO: Golia alla conquista di Babilonia, con G. Eastwood (VM 18) S. ARIEL: Agente 117, con G. Eastwood (VM 18) S. ATLANTIC: Vicky Cover Girl, con G. Eastwood (VM 18) S. AUGUSTUS: La contessa di Hong Kong, con M. Brando (VM 18) S. AURORA: L'ammazzagiganti, con G. Eastwood (VM 18) S. AUTOSIA: A noi piace Flavia, con J. Coburn (VM 18) S. AVOYANTORI: Racconti in un'isola, con J. Coburn (VM 18) S. BELSITO: Il buono il brutto il cattivo, con G. Eastwood (VM 18) S. BOITZ: Film d'Essai cine italiano Giusticia e W. Brashi, Trappola per sette spie BRITISH: Il buono il brutto il cattivo, con G. Eastwood (VM 18) S. BROADWAY: Gringo getta il fucile, con F. Sanchez A. CALIFORNIA: Non strizzate gli occhi, con G. Eastwood (VM 18) S. CASTELLO: Danger dimensione morte, con J. Marais A. CINESTAR: Quelli della San Paolo, con S. Mc Queen DR.

ANNUNCI ECONOMICI. OCCASIONI. TAPPETI PERSIANI - GUIDE - SCENDILETTI, grandi - piccoli, signora svede. Telef. 831.69.34. AVVISI SANITARI. Medico specialista dermatologo DAVID STROM. Cura specialistica ambulatoriale. EMORROIDI e VENE VARICOSE. Cura delle complicazioni, ragadi, fessure, eczemi, ulcere, varicosi.

PENSIONE DEL FONDO ESATTORI E CONTRIBUTORI NE FACOLTATIVA (G. Belsito, Milano). Abbiamo esaminato le norme che regolano il pensionamento dei dipendenti da esattori e ricevitrici delle imposte dirette e non comprendiamo che possano aver trasferito dei contributi dall'assicurazione obbligatoria a quella facoltativa, tenuto conto che questa norma è contenuta solo nei casi del mancato raggiungimento dei requisiti contributivi per il pensionamento di vecchiaia ed il lavoratore non si avvalga della contribuzione volontaria. Renato Buschi



650 milioni nel Banco de Portugal

L'irruzione nella filiale di Figueira da Foz 10 minuti prima della chiusura - Gli impiegati rinchiusi in un gabinetto, il direttore e due ospiti in un ufficio - La fuga su un aereo da turismo - Mobilitati esercito, polizia e PIDE - Il denaro servirà a finanziare i combattenti antifascisti portoghesi?

Uno dei cinque uomini ha detto: «Sentirete parlare ancora di questo perché è un'azione politica»

Armi in pugno rastrellano

Armi in pugno rastrellano

LISBONA, 18. Cinque uomini, armi in pugno, hanno rastrellato ventuno milioni e ottocentomila escudos, cioè seicentocinquanta milioni di lire, nella filiale della Banca nazionale del Portogallo a Figueira da Foz, un centro turistico della costa atlantica a 191 chilometri da Lisbona. Forse erano partigiani del FLN. Ieri pomeriggio gli sono scesi, con baffi fitti, occhiali da sole e pistole puntate, sono piombati nella banca alle ore 15,20, dieci minuti prima della chiusura. Hanno rinchiuso nel gabinetto i dieci impiegati presenti, un fattorino e un giovane che si trovava nel locale di cassa. Hanno invitato il direttore e due altre persone a stare quiete nell'ufficio principale. Hanno spiegato a tutti che, se si fossero mossi prima di due ore, i loro familiari sarebbero stati uccisi. Poi, svuotata la cassaforte, se ne sono andati, hanno preso posto su un aereo appena rubato e hanno decollato, forse per l'Africa. Uno di loro ha dichiarato agli impiegati della banca che il colpo aveva natura politica. Col denaro sequestrato servirà a finanziare la lotta del Fronte di liberazione portoghese.

Porta la sigla CS AMV. Aveva a bordo abbastanza carburante per raggiungere un aeroporto dell'Africa settentrionale. Una ipotesi è che si sia diretto in Algeria. Una guardia, due operai e una donna, addetti al campo di atterraggio hanno dichiarato di esser stati mesi fuori combattimento da quattro o sei mesi. Questi ultimi hanno rotto il vetro del gabinetto, in un erano stati chiusi, circa un'ora e mezza dopo il colpo. I funzionari della polizia locale, sul momento, non hanno voluto credere alla rapina. Hanno visto che si trattava di una provocazione politica da parte degli immigrati, perché si è appurato che un'automobile di una nat di cinque ore di volo, sufficienti a raggiungere Algeri, per l'anno non ne sono mai stati di quattro ore. Se l'azione avesse carattere politico il rito più probabile degli autori sarebbe l'ALP, che ha sempre dato il massimo appoggio ufficiale agli antifascisti e ai movimenti di liberazione delle colonie portoghesi, come prova anche il fatto che proprio una sua rivista il paese che ha presentato

chiamano Victor Soares e Luis Veiros. Tentavano il colpo nel dicembre del '64 in un villaggio nei pressi di Lisbona. Prima di uscire dalla banca lessero al direttore una dichiarazione in cui affermavano di essere partigiani del FLN. Nella foto in alto: poliziotti e un agente in borghese davanti alla filiale chiusa dopo la rapina.

Pat Ward collaboratrice di un prete

La squillo famosa redimerà i giovani

Nel '55 rivelò un losco traffico organizzato dal re della margarina - «Aiutatemi a trovare un lavoro» - La singolare proposta del pastore protestante - «Le esperienze fatte dalla signorina potranno essere utili»

NEW YORK, 18. Pat Ward, defunta in America la cui vita è stata attorniata agli anni cinquanta da un prete a redimere i giovani travolti. Il nome della ragazza divenne celebre nel '55, a causa della sua testimonianza nel processo contro il giovane miliardario americano Minot Jekel, erede del re della margarina, che aveva organizzato un traffico di missive squillo da offrire a uomini della alta società di New York. Pat indicò allora i nomi dei suoi amici (da 100 dollari per notte) procurati da Jekel, e mandò in galera parecchie gentile all'epoca. Con quel gesto volontariamente si chiuse le porte della alta società americana, fino a trovarsi in serie difficoltà per vivere. Recentemente con l'acqua alla gola, si è presentata ad uno show televisivo per lanciare un appello al buon cuore del pubblico: «Aiutatemi a trovare un lavoro, ho bisogno assolutamente di altri soldi, ma la situazione si farà davvero disperata». All'appello hanno risposto, come era da prevedersi, valanghe di offerte di tutti i tipi: Pat è ancora giovane e bella, è intel-



Pat Ward nel 1953: aveva 19 anni ed era considerata la «call girl del secolo». Il suo carnet di appuntamenti conteneva nomi e libri dell'alta società americana.

gente ed ha rappresentato per anni il simbolo del fascino e della depravazione femminile. Le hanno offerto di fare l'ambasciatrice, la disegnatrice di modelli, la direttrice di un istituto di bellezza. Ma la pastora più sconcertata è venuta dal Monte Vermont. Un giovane pastore della chiesa riformata le ha chiesto di aiutarlo a riportare sulla retta via i giovani travolti dalla (della) società moderna. Le esperienze fatte da miss Ward, ha detto il pastore ai giornalisti, potranno servire a spingere i giovani che hanno preso una via sbagliata a tornare su quella retta perché lei conosce il male e meglio di chiunque può aiutare a comprenderne i pericoli. Le vie della provvidenza sono infinite, insomma. Comunque, sembra che l'offerta del pastore sia quella sulla quale Pat Ward sta più seriamente meditando. Alcuni suoi amici affermano che è quasi certo che la ex squillo scarterà le occupazioni più frivole che le sono state proposte, per scegliere, appunto, quella di salvatrice d'anime.

Banditi in un istituto di credito a Torino

Sparano all'impiegato dopo aver saccheggiato la cassa

Sono fuggiti portandosi due donne in ostaggio - Il bottino è di cinque milioni - Gravissimo il ferito - Sarà espulso il poliziotto incaricato della sorveglianza che si era allontanato

TORINO, 18. Una suntuosa rapina è stata compiuta stamane a Torino. Due banditi, con il volto coperto da un fazzoletto, e le armi in pugno, hanno fatto irruzione nella filiale della Banca Popolare di Novara di via Ventimiglia, un edificio di gran traffico, con sede savona alla zona di piazza 61. Hanno ucciso a colpi di pistola un impiegato di banca, hanno rubato un botto di circa 5 milioni di lire, hanno portato via due donne in ostaggio e una prima di fuggire hanno aperto il fuoco, ferendo gravemente un dipendente dell'istituto.



Cassius Clay arrestato per una multa non pagata

MIAMI, 18. Un campione di pugilato è stato arrestato per il rifiuto di versare una multa di 75 dollari. Il campione di pugilato, Cassius Clay, è stato arrestato per il rifiuto di versare una multa di 75 dollari. Il campione di pugilato, Cassius Clay, è stato arrestato per il rifiuto di versare una multa di 75 dollari.

La lettera di una non meglio precisata "Assemblea" protestava contro la "Banca Popolare di Novara". La lettera dice che il direttore della banca, il signor "Maurizio", ha rubato il botto di 5 milioni di lire. La lettera dice che il direttore della banca, il signor "Maurizio", ha rubato il botto di 5 milioni di lire. La lettera dice che il direttore della banca, il signor "Maurizio", ha rubato il botto di 5 milioni di lire.

L'Alitalia settima fra le compagnie aeree del mondo

L'Alitalia festeggia il ventennale della sua costituzione mettendola in vetrina. È così data la settima compagnia aerea del mondo per il traffico internazionale e la quarta per l'Europa. La rete che opera è di 45 voli e chiomieri. In questi anni ha trasportato 19 milioni di passeggeri e i suoi aerei hanno percorso quasi 570 milioni di chilometri, più di quattromila volte il giro della terra. Lo scorso anno ha trasportato 3 milioni e 260 mila passeggeri e quasi 43 mila tonnellate di merce.

Rivelazioni di Garrison

Anche Ruby era della CIA come Oswald

Il G-man convocato rifiuta di rispondere secondo gli ordini avuti dal governo e dal FBI



NEW ORLEANS - Regis Kennedy lascia il tribunale dopo essere stato interrogato dinanzi al gran jury (Tel. Info. ASSAFT. Italia)

NOSTRO SERVIZIO. NEW ORLEANS, 18. Non solo Oswald, anche Jack Ruby era un agente della CIA, secondo quanto è stato rivelato da un ex funzionario della CIA, Garrison. Garrison, un ex funzionario della CIA, ha rivelato di aver conosciuto Oswald e Ruby. Garrison ha rivelato di aver conosciuto Oswald e Ruby. Garrison ha rivelato di aver conosciuto Oswald e Ruby.

Statuette rubate al Museo di Pompei

NAPOLI, 18. Un campionario fatto da molte statuette rubate è stato sequestrato a Pompei. Le statuette rubate sono state sequestrate a Pompei. Le statuette rubate sono state sequestrate a Pompei.

Grazie a un accordo fra URSS e USA

Grazie a un accordo fra URSS e USA

Video di tutto il mondo collegati da 5 satelliti

L'eccezionale trasmissione in diretta il 25 giugno - Durerà due ore - Tema, come per l'Expo '67, «Il nostro mondo»

in poche righe

Marcilio di qua ha in URSS

Delenuo uccide seconcro NIMES

Uccide con un badile TRENTO

Rapina con trionfo

Grazie al contributo di diecimila stazioni televisive, il 25 giugno, si realizzerà un'eccezionale trasmissione in diretta. La trasmissione sarà realizzata grazie all'uso dei satelliti sovietici. La trasmissione sarà realizzata grazie all'uso dei satelliti sovietici. La trasmissione sarà realizzata grazie all'uso dei satelliti sovietici.

Marzio di qua ha in URSS. Mosca - È stato annunciato che il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Kozyrev, ha ricevuto un'ambasciatore di un paese dell'America centrale. Kozyrev ha ricevuto un'ambasciatore di un paese dell'America centrale. Kozyrev ha ricevuto un'ambasciatore di un paese dell'America centrale.

Delenuo uccide seconcro NIMES. Nella prigione di Nimes, un detenuto ha ucciso un altro detenuto con un badile. Nella prigione di Nimes, un detenuto ha ucciso un altro detenuto con un badile. Nella prigione di Nimes, un detenuto ha ucciso un altro detenuto con un badile.

Uccide con un badile TRENTO. Un uomo di trent'anni, Antonio Sperandio, ha ucciso un altro uomo di trent'anni, Antonio Sperandio, ha ucciso un altro uomo di trent'anni, Antonio Sperandio.

Rapina con trionfo. Cinque uomini, armi in pugno, hanno rastrellato ventuno milioni e ottocentomila escudos, cioè seicentocinquanta milioni di lire, nella filiale della Banca nazionale del Portogallo a Figueira da Foz.

Grazie a un accordo fra URSS e USA. L'eccezionale trasmissione in diretta il 25 giugno - Durerà due ore - Tema, come per l'Expo '67, «Il nostro mondo».

Statuette rubate al Museo di Pompei. Un campionario fatto da molte statuette rubate è stato sequestrato a Pompei. Le statuette rubate sono state sequestrate a Pompei. Le statuette rubate sono state sequestrate a Pompei.

Rivelazioni di Garrison. Anche Ruby era della CIA come Oswald. Il G-man convocato rifiuta di rispondere secondo gli ordini avuti dal governo e dal FBI.

LA CORSA «ROSA» DEL CINQUANTENARIO COMINCIA CON UNO SPRINT NOTTURNO

Il «Giro»



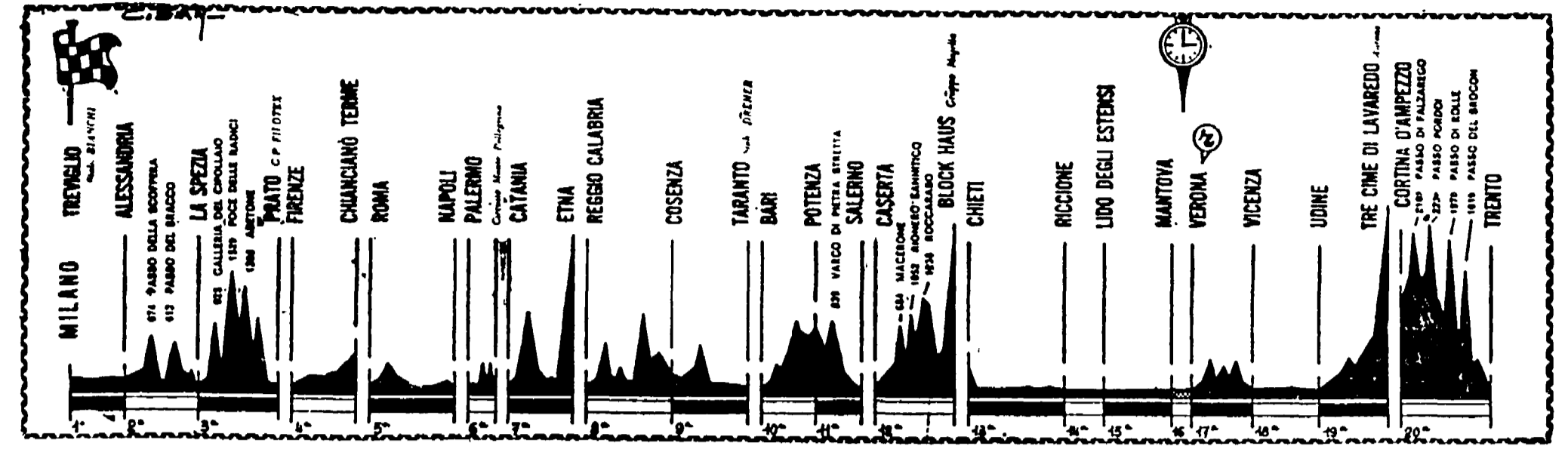
Il grafico del 50. Giro d'Italia

Le tappe

Table listing the stages of the Giro d'Italia, including dates, distances, and starting/ending points.

scatta

stanno notte da Milano



LE MONTAGNE: 2a TAPPA: Passo della Neuffera, m. 874 e Passo del Bracco... 3a TAPPA: Galleria del Cipollato, m. 825. Fuce delle Riechi...

Così alla RADIO e alla TV

Veglia a mezzanotte per la corsa lungo le strade di Milano che assegnerà la prima maglia rosa

Dal nostro inviato MILANO, 18. I protagonisti del cinquantenario Giro ciclistico d'Italia si raduneranno domani sera sotto la Galleria Vittorio Emanuele II...

quarto dal malanno accusato in primavera, una bronchite o qualcosa del genere che per corridori, costretti a repentini cambiamenti di clima...



I maggiori protagonisti del Giro d'Italia del cinquantenario saranno quasi sicuramente ANQUETIL, MERCKX, GIMONDI, MOTTA e ADORNI

Gli iscritti

Table listing the names of registered cyclists for the Giro d'Italia, organized by team or region.

In palio a Napoli la corona dei welter

Duran - Lamagna stasera per il titolo

Tennis Davis: Italia Lussemburgo

A Dallas Cokes difende stanotte la corona mondiale dall'assalto di Pavilla

reggio, in dieci riprese dal suo sfidante nel gennaio scorso e sia stato sconfitto ai punti dall'inglese...

L'americano ha sostenuto 50 combattimenti: ne ha vinti 44, ne ha persi otto e ne ha pareggiati due. Pavilla, campione nazionale francese della categoria...

Ippica Oggi a Milano la corsa TRIS

Questa settimana la Tris torna al galoppo, all'ippodromo di Sesto San Giovanni...

Lunedì a Ostia i «puri» del calcio

Domani Camera arriva a Roma

Primo Camera, l'ex campione del mondo dei pesi massimi, giungerà a Roma domani...

La Federazione Italiana Giochi di Calcio ha convocato per lunedì a Ostia i seguenti giocatori...

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

CRUCIVERBA SILLABICO: A crossword puzzle grid with letters and numbers.

Rebus frase: A rebus puzzle with a drawing and a 2x9 grid.

SOLUZIONI: The solutions to the crossword and rebus puzzles.

Cartoon: A series of four panels showing a character named Gino Sala.

IL GOVERNO SI RIFIUTA DI RISPONDERE ALLE INTERPELLANZE SUL VIETNAM

DRAMMATICA SEDUTA ALLA CAMERA

In un clima di grande tensione, i deputati comunisti hanno portato nell'aula di Montecitorio, questa mattina, la proposta...

Il ministro Mariotti, presente al banco del governo ha dato assicurazione che avrebbe subito riferito al Consiglio dei ministri...

Le interpellanze del PCI alla Camera e al Senato

Longo, Pajetta, Ingrao ed altri deputati comunisti hanno presentato stamane la seguente interpellanza...

posizione del governo su tali gravissimi fatti che segnano una nuova fase della guerra di aggressione contro il Vietnam...

Anche i senatori comunisti — primo firmatario Terracini — hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio...

Appello della FGCI ai giovani italiani

Gli imperialisti americani hanno invaso la fascia smilitarizzata del Vietnam, e si prepara-

no alla invasione del Nord. Il mondo è sull'orlo di una nuova guerra mondiale. Gli imperialisti americani inseguiti e braccati dalla scorta di una guerra...

Formare l'aggressione americana, impedire una nuova guerra mondiale, difendere la libertà del Vietnam e la pace: questo è il compito immediato della lotta di tutti i giovani...

La Federazione giovanile comunista fa appello a tutti i giovani italiani a manifestare in tutte le forme e con tutti i mezzi per la pace, scendendo subito in lotta nelle strade e nelle piazze...

NOI PER LA LIBERTA' E LA PACE DI TUTTI GLI UOMINI VIA GLI AMERICANI DAL VIETNAM!

La Tass da Mosca Sette aerei USA abbattuti oggi su Hanoi

MOSCA, 19. Radio Mosca ha annunciato che sette aerei americani sono stati abbattuti oggi su Hanoi...

Improvviso rinvio della visita di Brown a Mosca

LONDRA, 19. Il ministro degli Affari Esteri inglese George Brown ha rinvio la visita nell'Unione Sovietica...

Missili terra-terra sovietici al Vietnam?

LONDRA, 19. Secondo la Tass un diplomatico est europeo, l'URSS ha comunicato a Hanoi...

Hanoi e il PNL: sconfiggeremo l'aggressore

TORINO, 19. Il Vietnam del Nord ed il Fronte nazionale di liberazione hanno ribadito oggi la loro ferma decisione di sconfiggere gli Stati Uniti...

Contro la scalata USA Sciopero generale a Poggibonsi

Contro la criminale scalata USA nel Vietnam, stamane alle 10 sono scesi in sciopero i lavoratori di Poggibonsi...

Breznev consulta i ministri della Difesa dell'URSS e della RDT

MOSCA, 19. I ministri della Difesa della Repubblica democratica tedesca e dell'Unione Sovietica sono in contatto oggi con Breznev...

A Certaldo proclamato lo sciopero generale

FIRENZE, 19. Indignate reazioni a Firenze provincia per la nuova gravissima avanzata dell'escalation americana nel Vietnam...

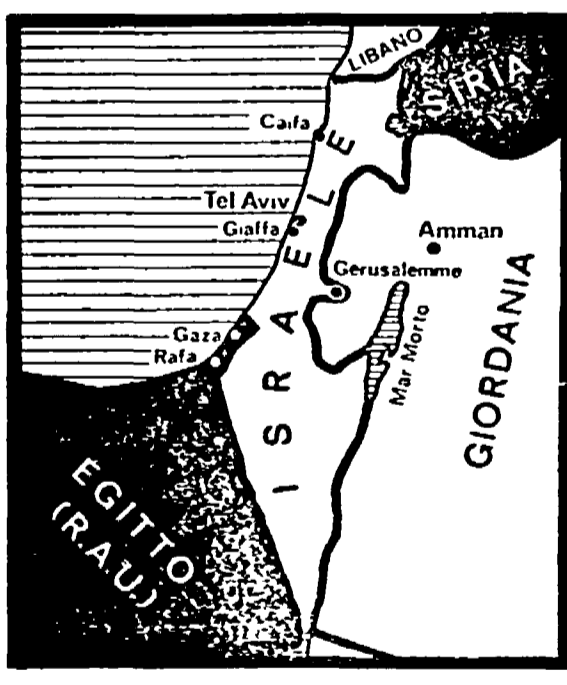
Invasione

(Dalla prima) A destra della foto si vedono i carri armati egiziani in marcia nel deserto orientale verso posizioni difensive ai confini con Israele...



Una batteria di difesa contraerea nel Nord Vietnam

DUE DIVISIONI CORAZZATE, AEREI E MISSILI EGIZIANI SI ATTESTANO NELLA ZONA DEL SINAI



Il Libano respinge la VI flotta U.S.A.

U Thant consente al ritiro delle forze dell'ONU dalla RAU

IL CAIRO, 18. Due divisioni corazzate egiziane, con ingenti forze aeree e missili terra-terra si sono attestate nella zona del Sinai...

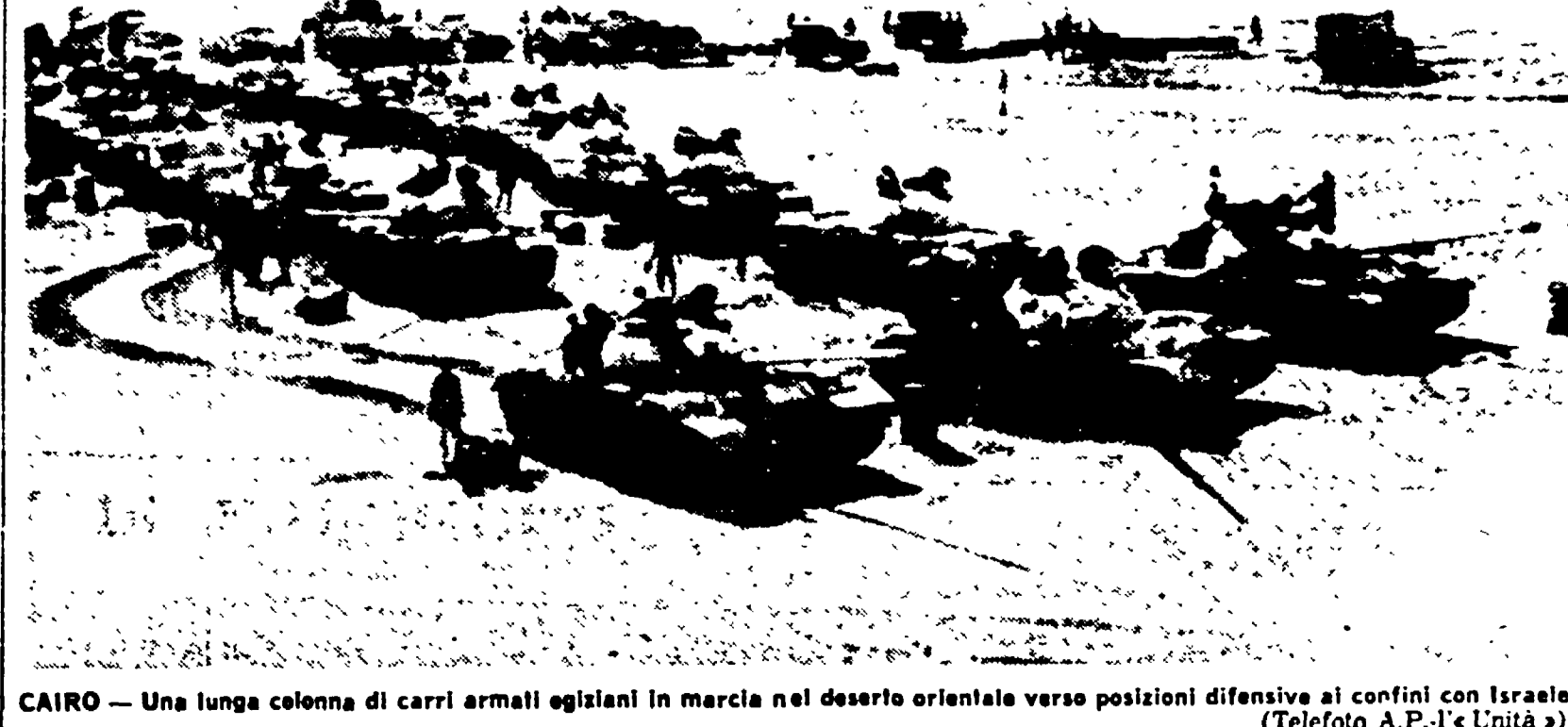
Un ampio schieramento di stati arabi (con l'eccezione per ora della sola Tunisia) si sta formando in difesa della Siria...

Un ampio schieramento di stati arabi (con l'eccezione per ora della sola Tunisia) si sta formando in difesa della Siria...

Dal canto suo, il primo ministro libanese Rasid Karame ha detto: «Il Libano compirà tutti i passi che potranno essere dettati dal suo dovere nazionale di preparare congiuntamente con gli altri paesi arabi le misure per respingere la minaccia israeliana».

In Siria, il premier Yusuf Zayyan ha ispezionato le truppe lungo la frontiera di 113 km. che divide il paese da Israele.

Il ministro della Difesa della Repubblica democratica tedesca e dell'Unione Sovietica sono in contatto oggi con Breznev...



CAIRO — Una lunga colonna di carri armati egiziani in marcia nel deserto orientale verso posizioni difensive ai confini con Israele (Telefoto A.P. L'Unità)

le formate da India, Polonia e Canada. La fascia ha una larghezza di circa 65 chilometri e una profondità di cinque...

L'appello del CC del PCI

precipitare il mondo in uno sterminio atomico, fa ritenere una situazione interna che si trascina penosamente e che impedisce all'Italia di avere un governo capace di difendere efficacemente gli interessi nazionali...

Questo è l'obiettivo da conquistare. Lo hanno affermato uomini di ogni parte politica, di ogni fede religiosa, di ogni continente. La condizione prima ed essenziale da imporre è oggi la fine incondizionata dei barbari e criminali bombardamenti americani sulla Repubblica Democratica del Vietnam...

Nel nostro Paese, non è possibile aspettare le elezioni dell'anno prossimo, per imporre un cambiamento di rotta. E' necessario intervenire subito. L'Italia ha bisogno oggi di un Governo capace di far pesare il nostro Paese per allentare la minaccia di guerra...

Sia, il prossimo 2 giugno, anniversario della Repubblica nata dalla lotta antifascista e dalla resistenza, una grande giornata in cui si esprima in pieno la volontà di pace, di libertà, di democrazia...

Administrative information including the name of the director (Maurizio Ferrera), the registration number (243), and subscription rates for various editions of the newspaper.